

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281



DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Perché uniti
siamo ancora
più forti.

Al fianco delle imprese
italiane clienti.

unicredit.it/perlitalia UniCredit



Domani gratis in edicola
«Mappa Celeste», storie
di resilienza da tutto il Paese
di **Paolo Foschini**
nel settimanale **Buone Notizie**

Un aiuto contro il **Coronavirus**

CORRIERE DELLA SERA La Gazzetta dello Sport
Il codice iban per le donazioni è
IT09Q0306909606100000172051

Perché uniti
siamo ancora
più forti.

Al fianco delle imprese
italiane clienti.

unicredit.it/perlitalia UniCredit

L'Istituto superiore di sanità: è cominciata la discesa. «Ma la guardia resti alta». Toscana, si pensa a mascherine obbligatorie

Rallentano contagi e ricoveri

Decreto per le aziende, scontro su Cassa depositi. Patuanelli: prestiti in poco tempo

LA POTENZA DEI SIMBOLI

di **Antonio Polito**

Ha suscitato scandalo la proposta di Salvini di riaprire le chiese a Pasqua. Non altrettanto scandalo aveva suscitato l'idea di Renzi di riaprire le librerie, né quella della Confindustria di tenere aperte le imprese. Il leader della Lega mescola certo con troppa superficialità il profano della politica con il sacro della preghiera. E le esigenze di distanziamento sociale rendono evidentemente impossibile ciò che chiede. Ma le reazioni che ha ricevuto, quasi sdegnate, fanno riflettere. La paradossale verità è che oggi cultura e industria ci appaiono strumenti di rinascita e riscatto più idonei della religione. Il processo di secolarizzazione, anche nel Paese più cattolico d'Europa, ha ormai espunto la fede dal dibattito pubblico, come se fosse un sentimento privato, rispettato sì, ma in definitiva inutile al corpo sociale.

Invece il sacro è sempre stato un formidabile strumento di tenuta e coesione delle società umane, e forse è addirittura nato per questo scopo. Émile Durkheim, il fondatore della sociologia, definiva la religione «una cosa eminentemente sociale», il modo con cui le comunità degli uomini, attraverso credenze e riti, costruivano la propria rappresentazione collettiva.

continua a pagina 30

Febbre alta Johnson in ospedale



AP PHOTO / KIRSTY WIGLESWORTH

Rallentano i contagi in Italia, in calo i ricoveri e i morti. È solo un primo segnale, ma c'è. Gli esperti ora sono ottimisti: sembra iniziata la discesa. Non è però tempo di allentare le misure. La Toscana pensa all'obbligo della mascherina. Londra, Boris Johnson ricoverato per esami (nella foto di un mese fa con la fidanzata, incinta, che è in isolamento).

da pagina 2 a pagina 23

La riflessione

Noi, la distanza e il dilemma dei porcospini

di **Walter Veltroni**

«**A**luni porcospini, in una fredda giornata d'inverno, si strinsero vicini per proteggersi, col calore reciproco, dal rimanere assiderati. Ben presto, però, sentirono le spine reciproche; il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l'uno dall'altro.

continua a pagina 30

GIANNELLI

LA PROTEZIONE CIVILE



GIANNINERI

L'INCHIESTA TRA VERBALI E MAIL

Sei giorni di rinvii: nessuno ha protetto Alzano e Nembro

di **Marco Imarisio, Simona Ravizza**
e **Fiorenza Sarzanini**

Alzano Lombardo: 117 vittime, Nembro 207. In tutta la provincia di Bergamo sono 2.425. Non esiste un vero e proprio protocollo che potesse prevedere come rispondere a un evento così estremo. Ma ci sono forse delle negligenze. Ecco cosa è successo in quei primi sei giorni di rinvii e non decisioni.

alle pagine 6 e 7



LA CRISI

L'ANALISI

Italia-Europa, più strumenti per l'accordo

di **Lucrezia Reichlin**

Domani ci sarà un'importante riunione dell'Eurogruppo in cui ci si aspetta un accordo su nuovi strumenti comuni per combattere la crisi causata dal coronavirus, oltre a quelli già messi in campo come il vigoroso intervento della Bce, quelli della Banca Europea degli Investimenti e altre misure sia finanziarie sia di allentamento regolatorio.

continua a pagina 30

L'INTERVENTO

Raccogliamo (uniti) la sfida con un Fondo

di **Thierry Breton**
e **Paolo Gentiloni**



Paolo Gentiloni e Thierry Breton

A fronte di una delle più grandi tragedie da molti decenni, non c'è altra via per l'Europa che di mostrarsi unita e solidale.

continua a pagina 16



Schengen sospeso di fatto

di **Milena Gabanelli**
e **Luigi Offeddu**

a pagina 19

ULTIMO BANCO

di **Alessandro D'Avenia**

Perché mi hai abbandonato?

«**S**pense la luce, avanzò a tentoni nella camera da letto e si lasciò cadere sul giaciglio: le lacrime sgorgarono. Soltanto dormire, solo dimenticare, non essere. In preda all'angoscia giaceva accasciato sul letto. Nulla poteva più dargli consolazione, perché Dio l'aveva abbandonato ed estromesso dal sacro fiume della vita!». Così Stefan Zweig descrive la disperazione del grande compositore Georg Friedrich Händel, in uno dei magistrali racconti di *Momenti fatali*, libro che narra gli istanti in cui grandi uomini incontrarono il loro destino. Per Händel avvenne in una soffocante notte di agosto del 1741: la vena creativa era prosciugata, nessuno gli commissionava nuovi lavori e i soldi erano finiti. A 56 anni, senza musica, era perduto e vole-



va morire: «In un accesso di collera pronunciò le parole di Colui che moriva sulla croce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"». Parole che mi fanno pensare a un amico solo e in fin di vita a causa del virus; e mi ricordano quei momenti in cui sembra di aver perso tutto: l'ispirazione, la fiducia, la speranza, la vicinanza degli altri e di Dio.

Questo abisso è in realtà un «passaggio» (questo significa Pasqua in ebraico): anche Cristo sperimenta il muro invalicabile della solitudine, ma lo trasforma in apertura. Il Figlio infatti chiede al Padre perché l'abbia abbandonato con le parole iniziali del profetico Salmo 21, che non sono un urlo disperato, ma un atto di fiducia.

continua a pagina 29



Perché uniti
siamo ancora
più forti.

Al fianco
delle
imprese
italiane
clienti.

unicredit.it/perlitalia

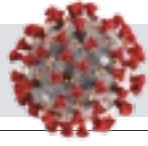


UNICREDIT
PER L'ITALIA

Messaggio pubblicitario



Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

Ora in calo anche i ricoveri «Fase 2 se va avanti così»

ROMA «Abbiamo due buone notizie — esordisce Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione civile —. La prima è che continua a diminuire il numero dei deceduti: sono 525, purtroppo sempre un numero alto, ma il più basso dal 19 marzo ad oggi. La seconda è che diminuiscono i ricoverati nei reparti ordinari e nelle terapie intensive e ab-

biamo smesso di trasferire pazienti dalla Lombardia ad altre regioni».

In Italia sono 91.246 i malati di coronavirus, 2.972 in più (+3,37%) rispetto a sabato ma sono 61 in meno rispetto al giorno prima i ricoverati con sintomi e 17 in meno i pazienti che hanno avuto bisogno della rianimazione. Sono 28.949 i malati con Covid-19

in ospedale, di questi 3.977 in terapia intensiva.

«La curva ha iniziato la discesa — ha spiegato il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferro —. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2, ma solo se questi numeri si confermano». «Pasqua e Pasquetta? Confido sul senso di responsabilità degli italiani», gli ha fatto eco

Il vertice

Oggi nuova riunione tra comitato scientifico e governo per tracciare il percorso dal 13 aprile

Borrelli.

E Giuseppe Conte, intervistato ieri dalla Nbc, ha spiegato che «in questo momento non posso dire quando il lockdown avrà fine. Noi stiamo seguendo le indicazioni del comitato scientifico ma l'Italia è stata la prima nazione ad affrontare l'emergenza. La nostra risposta forse non è stata perfetta — ha detto il

premier alla tv americana — ma abbiamo agito al meglio sulla base della nostra conoscenza. La validità delle nostre misure è stata riconosciuta dall'Oms e i risultati indicano che siamo sulla strada giusta. Il messaggio più importante da dare ai nostri cittadini è: «State a casa il più possibile». E se c'è la necessità di uscire, per lavoro o per fare

I numeri

di **Cesare Giuszi**

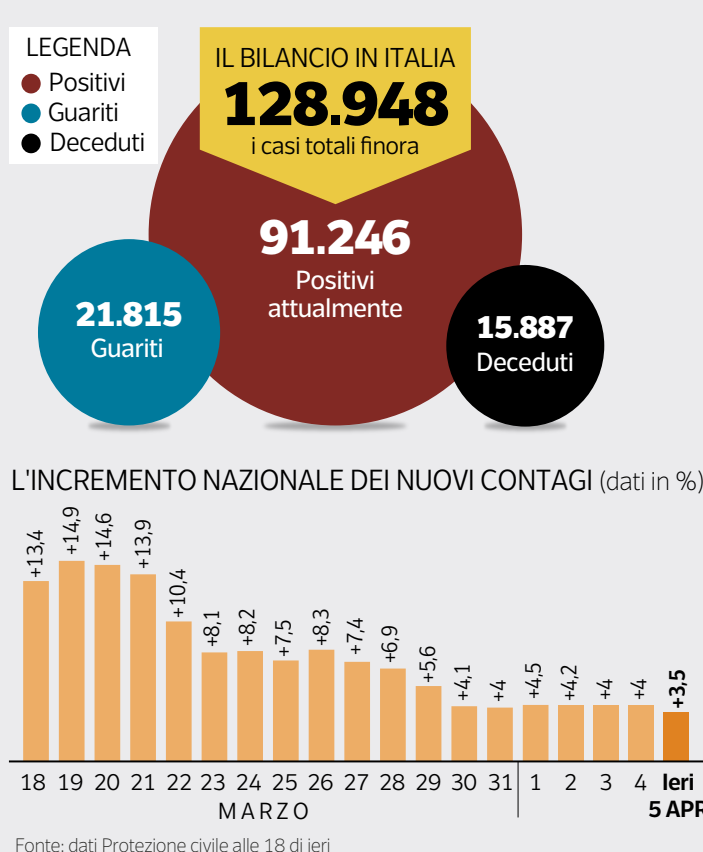
MILANO I numeri della Lombardia migliorano. Sono sempre più stabili quelli dei territori diventati l'epicentro dell'emergenza coronavirus, come la Bergamasca, il Lodigiano e il Bresciano. E calano, ormai da due giorni, anche i ricoveri in terapia intensiva: 64 in meno nelle ultime 48 ore.

Ma c'è un dato che ancora non scende come si vorrebbe. Ed è quello di Milano. Un'area metropolitana da 3,2 milioni di abitanti dove i casi hanno sfondato quota 11 mila. E che, ancora ieri, hanno fatto vedere un aumento dei positivi del 4% contro una media regionale di poco superiore al 2,5%. E soprattutto dove in otto giorni il numero dei decessi è più che raddoppiato dai 690 del 27 marzo agli oltre 1.532 registrati ieri.

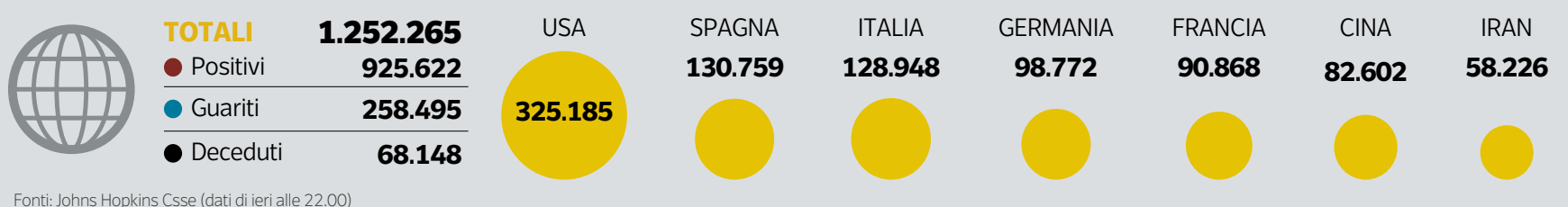
Per questo l'attenzione di epidemiologi e istituzioni è ora concentrata sul capoluogo lombardo. Il timore di una «esplosione» dei focolai, come avvenuto a Bergamo e in val Seriana, sembra superato. Ma non ancora del tutto. Perché la curva milanese oscilla tra cali giornalieri e risalite. Per questo ieri i vertici della Regione hanno chiesto uno sforzo ancora maggiore: «C'è bisogno per i milanesi di un po' di sacrificio, come gli altri ma in modo più determinato» perché «a Milano ancora il dato non ci mette serenità».

I numeri di giornata dicono che in provincia di Milano i positivi sono ormai 11.230 con un aumento di 411 casi nelle ultime 24 ore. Più di un terzo sono nel capoluogo: 4.533 con una crescita di 171. In termini percentuali il trend milanese è evidente. La Lombardia ha registrato un aumento di tamponi positivi del 2,7%, il dato della provincia di Milano è del 3,7% e quello della sola città del 3,9%. Ieri l'aumento nelle altre due città più colpite è stato molto più contenu-

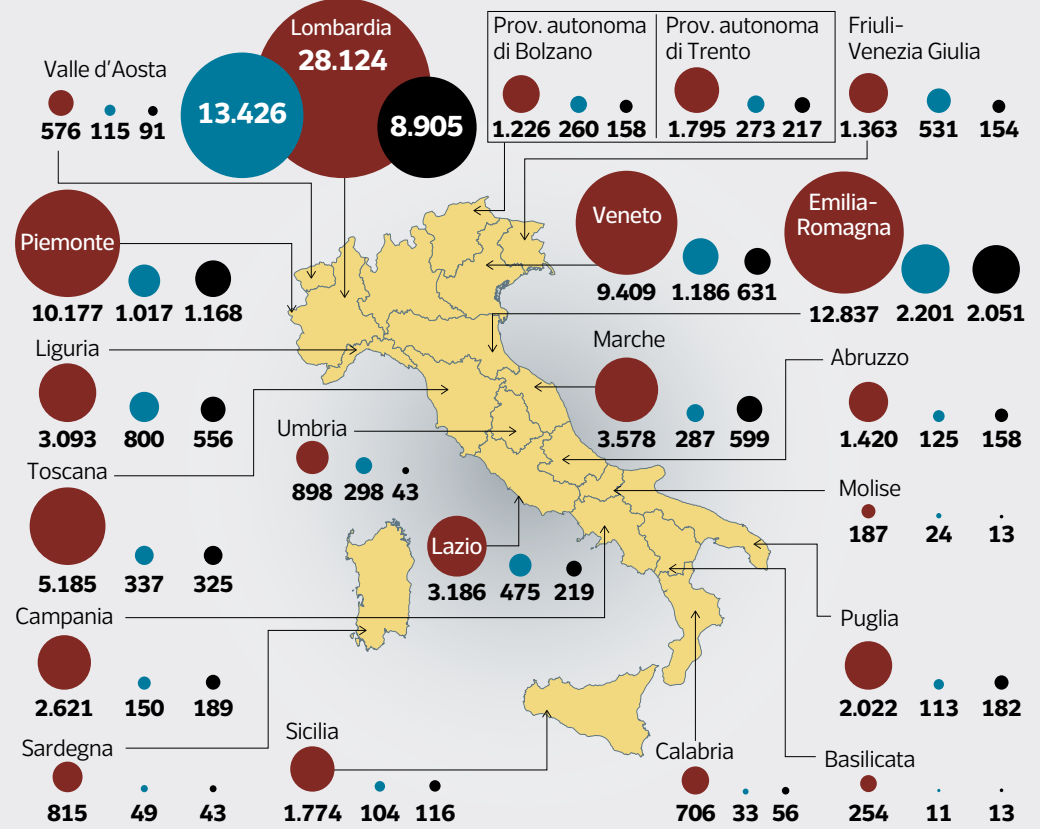
I CASI IN ITALIA



I CASI NEL MONDO



NELLE REGIONI



Ma la curva di Milano oscilla ancora I contagiati in città sono 171 in più

La variazione percentuale resta attorno al 4%

to: a Bergamo si sono registrati 20 casi, mentre a Brescia sono stati 27. In tutta la provincia di Lodi, l'area dove s'è sviluppato il focolaio di Codogno, ieri si sono registrati solo 17 nuovi positivi.

Queste sette settimane di crisi Covid-19 hanno insegna-



L'assessore
Giulio Gallera

to a non dare troppo peso ai dati giornalieri. Ma hanno anche mostrato come il dato del capoluogo lombardo abbia vissuto un po' diversamente le fasi dell'espansione dei contagi. Una partenza lenta, con una crescita costante nel tempo. Poi un aumento più rapi-

do, intorno alla seconda metà di marzo con trend di crescita a doppie cifre, infine un calo «a zig zag», con giornate più confortanti intervallate da altre di crescita. In sostanza la curva dei contagi è rimasta puntata verso l'alto anche negli ultimi giorni. «A Milano ancora non siamo riusciti a dare un netto indirizzo alla curva e quindi chiedo che lo sforzo sia ancora più determinato: bisogna non uscire o farlo assolutamente protetti per evitare di infettare o essere infettati», ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità, Giulio Gallera.

Il timore è, appunto, che le misure di contenimento sociale, i negozi e gli uffici chiusi, non si stiano mostrando sufficienti per invertire la curva nella metropoli come avvenuto altrove. Da qui anche la decisione del governatore At-



Nel capoluogo bisogna non uscire o farlo ben protetti per evitare di infettare o essere infettati

Giulio Gallera

tilio Fontana di rendere obbligatorie mascherine (o sciarpe e foulard) per chi esce.

Per comprendere l'andamento milanese, un numero decisivo è quello dei decessi. Secondo i dati dell'Istat e del Comune, a Milano nel corso del mese di marzo ci sono stati 900 morti in più rispetto allo stesso periodo del 2019. Non tutti sono stati «certificati» Covid-19. Ma quelle ufficiali sulla provincia, e sottoposte a tampone, parlano di 1.532 morti e di un tasso di letalità oltre il 13%, contro una percentuale «normale» inferiore al 2%. Segno che il numero dei malati «sommersi» e non ancora sottoposti ai test potrebbe essere dieci volte superiore. Potenziali veicoli del virus come bombe innescate in una città di 1.3 milioni di abitanti.

Brusaferro (Istituto di sanità): «È iniziata la discesa». Borrelli: «Ma non si abbassi la guardia»
Aumento dei contagi al 3,5%. Ancora giù il numero dei nuovi decessi (ieri 525) e dei pazienti gravi
Conte: in questo momento non si può dire quando il lockdown avrà fine, è però la via giusta

la spesa, rispettate le regole di sicurezza. Stiamo chiedendo alla nostra gente un grande sacrificio, ne sono consapevole, ma questa è l'unica strada per batterla la pandemia insieme. Più rispetteremo le regole, più presto usciremo dall'emergenza»
Una linea che Borrelli ribadisce durante la quotidiana conferenza stampa. E infatti dice: «Il pericolo di un allentamento del rispetto delle disposizioni lo abbiamo evidenziato: è importante che vengano rispettate le disposizioni impartite. Ringraziamo le forze dell'ordine, che effettuano i controlli, ma il mio giudizio è che quello che conta è il comportamento corretto di tutti noi. Confidiamo sull'atteggiamento della popolazione, che deve essere corretto»,
Non c'è dunque ancora una

data sull'inizio della fase 2. Perché la fase 2, secondo il comitato scientifico, non vuol dire riaprire senza criterio, ma «cominciare a riflettere su come mantenere bassa la diffusione della malattia». Questo «è l'unico requisito che ci consente di considerare misure alternative» alle restrizioni attuali.
Certo, gli italiani hanno bisogno di pensare alla ripartenza ma, ha continuato il presidente dell'Iss, «dobbiamo mantenere il numero di infezioni sotto la soglia del famoso R con zero uguale a 1, e soprattutto contenerle al massimo possibile». E oggi nuova riunione tra comitato tecnico scientifico e governo per tracciare il percorso a partire dal 13 aprile quando scadrà il decreto in vigore.
Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Lo slogan**

ANDRÀ TUTTO BENE

È lo slogan diventato popolarissimo nella battaglia contro il coronavirus: lo scrivono in tanti, anche usando le lenzuola stese sui balconi, in tutta Italia. La frase fu riportata da Giuliana di Norwich, mistica inglese vissuta tra il XIV e il XV secolo, dopo aver avuto una visione di Gesù

Pesenti, primario di anestesia

«Pochi due giorni per parlare di trend Vedo aumentare il numero di malati tra 40 e 50 anni»

Il profilo

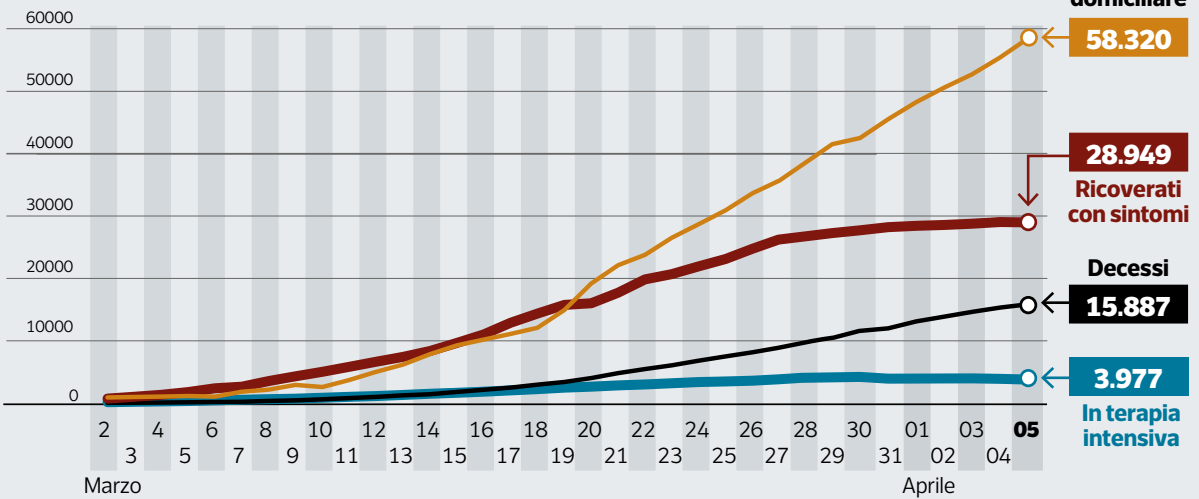
● Antonio Pesenti, 68 anni, specialista di rianimazione e ordinario dell'Università di Milano, è il direttore dell'Unità operativa complessa di Anestesia ed Emergenze del Policlinico di Milano ed è anche il coordinatore delle terapie intensive nell'unità di crisi della Regione Lombardia

MILANO Professore, i numeri sui ricoveri nelle terapie intensive della Lombardia sono in calo da due giorni. Sabato 55 in meno, ieri meno 9. È iniziata la fase meno acuta?
«I dati ci dicono che c'è una diminuzione della pressione sulle terapie intensive. Bisogna capire come si sta evolvendo la situazione».
In che senso?
«Due giorni di calo possono significare molte cose. Anche, semplicemente, che siamo in una fase dove i malati sono meno gravi. Oppure che la situazione è quantomeno stabile. Lo capiremo tra qualche giorno». Antonio Pesenti è il direttore dell'Unità operativa complessa di Anestesia ed Emergenze del Policlinico di Milano. Uno dei settori più sotto pressione in queste settimane di emergenza coronavirus in Lombardia. Sarà proprio il Policlinico a gestire il nuovo ospedale realizzato in Fiera per i pazienti Covid-19.
Come sono state queste settimane?
«Diciamo che abbiamo moltiplicato i pani e i pesci. Questa è stata la settimana domenica dall'esplosione dell'emergenza. Ogni giorno abbiamo aperto nuovi letti di terapia intensiva. Abbiamo fatto addestramenti molto rapidi per il personale. C'è stata grande collaborazione dei medici, dei colleghi».
Oggi ci sarà l'ingresso dei primi malati all'ospedale realizzato alla Fiera?
«Sì, ma saranno solo due. Occorre agire in sicurezza, bisogna testare sul campo».
I posti letto potenzialmente operativi sono 55.
«Sì, ma non vogliamo mettere a rischio nessuno. Sono sicuro che tutto andrà bene, non ho dubbi».
Quando arriveranno gli altri pazienti?
«Mercoledì potremmo già salire a 12 ricoverati. Aprire un nuovo ospedale è molto complesso. Per questo partiremo per così dire piano».
È preoccupato?
«No, ma ci sono molte cose che devono coesistere: la logistica, la farmacia, i rapporti tra i reparti, come la radiologia. L'ospedale è stato realizzato molto bene, considerato che è stato fatto in dieci giorni. Il personale e gli operai hanno lavorato davvero come pazzi. Il sabato, la domenica, anche di notte».
L'emergenza delle riani-

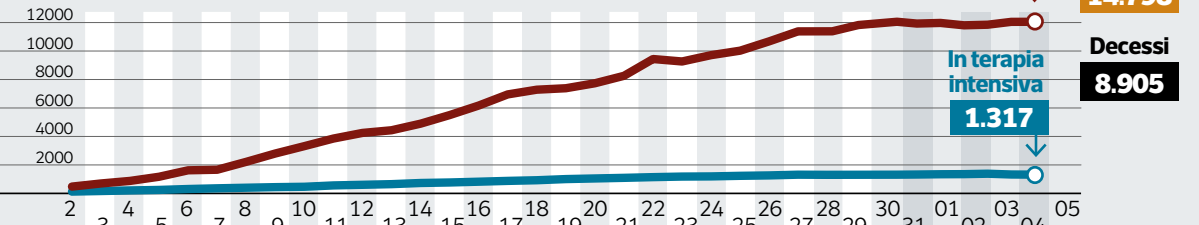
mazioni è stata la più pesante in questo mese e mezzo. Ora un po' di respiro.
«Il problema più importante è quello del personale. Non è facile moltiplicarlo».
Anestesisti e rianimatori sono in prima linea. In alcuni casi sono rimasti anche vittime del virus.
«Chi lavorava in pronto soccorso, chi entrava in contatto con il paziente nelle prime fasi dell'emergenza. Ora abbiamo qualche protezione in più, e noi anestesisti conosciamo bene i rischi del virus. Le terapie intensive sono un ambiente molto controllato».
C'è stata molta polemica sull'obbligo delle mascherine per chi esce di casa, lei cosa ne pensa?
“
Le ipotesi
Può darsi che siamo in una fase più stabile o in cui i colpiti da Covid sono meno gravi

“
Le fasce d'età
È come se in partenza il virus avesse prima selezionato i più fragili
«Troppe polemiche politiche in generale. Poi si capirà cosa ha funzionato e cosa no. Io dico che le mascherine servono. Anche quelle per così dire artigianali, casalinghe...»
Davvero?
«Indossarle significa proteggere gli altri da un eventuale contagio. Non servono tanto a proteggere se stessi, ma a evitare di infettare altri. Anche una protezione blanda funziona. Ma è fondamentale restare a casa, la cosa più importante. Se la gente molla i freni torniamo nel guano».
Come è cambiata l'emergenza negli ultimi giorni?
«Non abbiamo ancora statistiche, la mia è un'impressione. Ma vedo aumentare un po' il numero dei 40-50enni. È come se in una prima fase il virus avesse selezionato prima i più fragili».
C. Giu.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOTALE ITALIA



Lombardia



GRAN BRETAGNA	TURCHIA	SVIZZERA	BELGIO	OLANDA	CANADA
48.406	27.069	21.100	19.691	17.953	14.426

L'epidemia nel mondo

Nuovo record di morti negli Stati Uniti

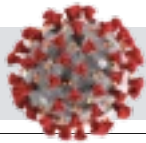
Sono 1.252.265 le persone che nel mondo hanno contratto il coronavirus, di queste 68.148 sono decedute mentre 258.495 sono guarite. A guidare la triste classifica dei contagi sono gli Stati Uniti che ieri hanno doppiato Italia e Spagna con 325.185 casi. In Usa anche record di decessi: oltre 2.500 in 48 ore per un totale di 9.368. Il direttore esecutivo della Sanità pubblica, Jerome Adams, ha detto «di prepararsi a una settimana dura, sarà il nostro momento Pearl Harbour». In Spagna rallenta ancora la diffusione del Covid-19, ieri ci sono stati 6 mila nuovi casi contro i 7 mila del giorno precedente

raggiungendo quota 130.759. In Gran Bretagna il premier Boris Johnson continua ad avere la febbre alta, i decessi diminuiscono ma i contagi crescono fino a 48.406, i morti sono quasi 5 mila e ieri la regina ha invitato i sudditi ad essere forti. In Austria per la prima volta il ministro della Sanità, Rudi Anschober, parla di «una luce in fondo al tunnel sempre più grande» anche se cresce leggermente il numero dei pazienti ricoverati in ospedale. In Svizzera, invece, la pandemia non accenna a scemare e gli infetti sono arrivati a 21.100 e 685 morti. C'è anche chi prova ad allentare le

misure di emergenza. L'Iran ha annunciato che l'11 aprile ripartiranno le attività a basso rischio, tranne che a Teheran anche se è il settimo Paese più contagiato con 58.226 casi e 3.603 decessi. Tra gli Stati che hanno mostrato più disinvoltura verso il virus c'è la Svezia che finora ha tenuto aperti bar e ristoranti anche se oltre 400 morti su 7 mila casi, la sta facendo arretrare. Sale l'allarme anche in Turchia che ieri ha registrato 3.135 nuovi contagi per un totale di 27.069 ma il presidente Erdogan continua ad opporsi al lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



GLI ESAMI SUL SANGUE

La corsa ai test di Regioni e Comuni «Presto il via, ma servono certezze»

«La scelta del test sierologico non è ancora stata definita perché vogliamo avere dati solidissimi e affidabili in termini di sensibilità e specificità. Stiamo studiando la procedura, la dimensione del campione di sangue e come ottenerli. Gli studi partiranno presto», ha spiegato il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli.

Ma nonostante la promessa di fare in fretta la fuga in avan-

ti delle Regioni per intercettare l'immunità è già cominciata. La Toscana ha comprato altri 200 mila kit. «Stabilita l'efficacia estenderemo lo screening» dice il presidente Rossi. «Noi siamo partiti con 100 mila test sierologici fatti a tutti gli operatori sanitari, agli anziani delle case di riposo, alle forze dell'ordine» annuncia Stefano Bonaccini, governatore della Regione Emilia Romagna. A Genova finora

sono stati eseguiti 2.000 test sierologici al personale sanitario dell'ospedale San Martino con un tasso di positività inferiore al 3%. La Liguria ha in programma per ora in totale 25 mila test per il personale sanitario, 20 mila per ospiti e personale delle Rsa e 2.400 sui donatori di sangue. Il presidente del Veneto Zaia ha rilanciato la validità dei test per fornire una «patente di immunità» utile per la riparten-

za, «ma solo se validati scientificamente». Insomma, con l'autonomia sanitaria ognuno fa un po' quello che vuole, senza attendere un'unica strategia nazionale invocata dall'Istituto superiore di Sanità.

Si va in ordine sparso con il rischio anche di speculazioni economiche. Addirittura i singoli Comuni fanno i loro annunci: a Trino Vercellese è in arrivo il primo lotto di 200 test rapidi. Per non parlare di

palestre o enti privati che si stanno proponendo test (a pagamento). I test anticorpali a disposizione sono all'incirca 120, ma molti non sono adeguati. La Regione Lombardia, la più colpita dalla pandemia da coronavirus, sul tema frena. L'assessore al Welfare Giulio Gallera lo ha ribadito: «L'Iss ha detto cose importanti e cioè che i test sierologici hanno una validità epidemiologica e non diagnostica, si-

gnifica che ci serviranno e possono essere utili per avere una mappa di chi ha avuto il coronavirus. Io francamente inviterei senza supporto scientifico a diffidare da chi propone test rapidi che possono essere risolutivi. Se il test non è serio e affidabile non saremo certi che gli anticorpi neutralizzanti siano presenti e in che misura».

Cristina Marrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli altri Paesi

Wuhan, movimenti gestiti da una app

I cittadini cinesi possono muoversi solo se l'app che certifica il loro stato di salute ha il codice verde. Si tratta di un codice QR nello smartphone personale che va appoggiato ai tornelli della metro: se verde il titolare non è portatore di coronavirus. Giallo indica che il titolare deve stare in isolamento, rosso che ha il Covid-19

Germania, test per i lavoratori

In Germania entro la fine di aprile sarà operativo il piano che consentirà di verificare l'immunità dei pazienti guariti. In una prima fase saranno 100 mila alla settimana. A coloro che al secondo o terzo test del sangue risultano positivi (cioè avranno gli anticorpi nel sangue), verrà dato il passaporto di immunità, che consentirà loro di tornare al lavoro

Il modello islandese Tamponi a tappeto

L'Islanda, 360 mila abitanti, non ha imposto chiusure ma ha vietato raduni oltre le 100 persone e chiuso le scuole. Sono stati eseguiti tamponi a tappeto (e la metà dei contagiati è risultata asintomatica). Ora l'isola ha in programma uno screening randomizzato anche per la ricerca degli anticorpi

Londra: prioritari i tamponi ai medici

Al momento, hanno spiegato i vertici del Public Health England, autorità sanitaria di controllo in Inghilterra, la priorità resta sui tamponi: ossia i test genetici incaricati di determinare il contagio in atto che il governo intende portare a 25 mila al giorno per fine aprile privilegiando medici e infermieri



Venezuela La polizia al confine di Cucuta disinfetta i cittadini che ritornano dalla Colombia. In Venezuela i contagi sono ufficialmente oltre 140 (Afp)

In Venezuela

Disinfettante per chi arriva dalla Colombia

I contagiati di Covid-19 in America Latina hanno superato quota 30 mila, e i decessi registrati sono 1.083. Il governo venezuelano ammette solo 148 casi e 16 morti per Sars-Cov-2, ma gli analisti ritengono che il numero sia molto maggiore. Intanto chi entra dalla Colombia viene disinfettato. Il presidente Nicolas Maduro durante il suo intervento al Consiglio presidenziale dedicato all'epidemia di coronavirus ha ordinato la mobilitazione militare «per essere preparati alla lotta per la pace». L'alto commissario per i diritti umani Onu ha chiesto di sospendere le sanzioni a Caracas per alleviare gli effetti della crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La task force

dal nostro inviato a Padova
Andrea Pasqualetto

In Veneto pronti 30 mila kit «Dieci giorni per monitorare tutte le strutture per anziani»

La direttrice Russo: poi toccherà ai servizi essenziali

Dottorssa Francesca Russo, lei guida la Direzione di Prevenzione della Regione Veneto e la task force della lotta al coronavirus. Siete i pionieri dei test sierologici che dovrebbero certificare l'immunità. Come state procedendo?

«Abbiamo deciso di partire dalle persone più fragili e dunque dalle strutture residenziali per anziani. Procediamo con due diversi protocolli, a seconda che si tratti di ospiti o di operatori sanitari. Se l'ospite risulta positivo consideriamo che ha avuto contatto con il virus e scatta la procedura di isolamento nella casa di riposo».

Anche se è guarito e quindi immune?

«Sì, perché per sapere se la

persona è uscita dalla malattia serve fare anche il tampone che deve dare un risultato negativo. Ma in ogni caso, per cautela nei confronti degli anziani, la sola presenza di una positività al test sierologico impone che la persona venga trattata da malato».

Per medici e infermieri?

«A loro invece facciamo entrambe le diagnosi, test e tampone, perché abbiamo l'obiettivo di capire se l'operatore contagiato si è immunizzato e può dunque lavorare».

C'è certezza sull'immunità?

«Al momento sembra che queste diagnosi siano abbastanza attendibili e quindi la persona può essere considerata immune. Il medico dovrà comunque usare i dispositivi di protezione nell'attività. Ve-



Direttrice
Francesca Russo, medico, guida in Veneto la task force antivirus

rificheremo poi periodicamente la negatività con il tampone. Il test non può essere considerato un lasciapassare definitivo».

I tempi? Dopo le case di riposo?

«Speriamo di completare queste strutture entro una decina di giorni. Testeremo poi altri gruppi di popolazione, a partire dai lavoratori dei servizi essenziali. L'obiettivo è naturalmente quello di applicarli su ampia scala».

Quanti ne farete?

«Per il momento ne abbiamo distribuiti circa 30 mila, altri ne arriveranno».

Lei è favorevole anche all'isolamento di massa di tutti i positivi che non richiedano il ricovero. Si parla di strutture dedicate come gli alberghi. Avete un piano d'azione?

«La direzione del Turismo ha fatto delle valutazioni. Si tratterà di hotel non molto lontani dagli ospedali perché devono rispondere anche ad eventuali esigenze di assistenza. Allo stato attuale questa soluzione può interessare dalle 500 alle mille persone e tocca naturalmente le famiglie. Apriremo in tutte le province. A proposito di famiglie e di assistenza, vorrei ricordare l'importanza delle Unità speciali di continuità».

Cioè?

«Sono composte da un medico e un infermiere che vanno a casa dei sintomatici lievi. Fanno il tampone o il test sierologico e valutano le condizioni cliniche della persona. Ne abbiamo 20 a Padova, 19 a Verona, 18 a Vicenza e Treviso, 12 a Venezia, 4 a Belluno e Rovigo».

Come gestite i flussi informativi?

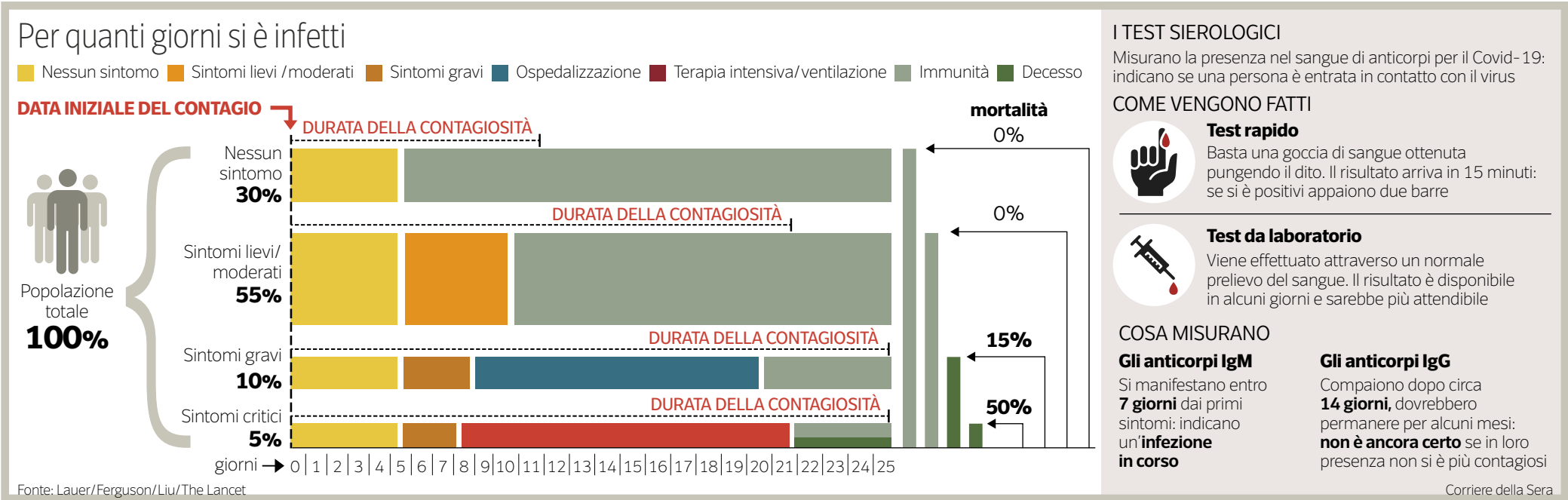
«Abbiamo un cruscotto che ci permette di vedere tutto in tempo quasi reale, tamponi effettuati, luoghi, persone. Dei soggetti positivi, utilizzando l'anagrafe sanitaria, con un clic scopriamo dove abitano e i contatti. I dati vengono aggiornati ogni tre ore».

Come sarà la ripartenza?

«Sto per proporre al governatore un test su un campione di 500-600 lavoratori di imprese autorizzate. L'idea è di sperimentare un modello organizzativo in vista della riapertura. Il lavoro dovrebbe essere chiuso entro la fine di aprile. Ogni cosa va fatta in tempi rapidissimi perché il nemico corre molto veloce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall’Emilia alla Liguria, in molti hanno comprato i dispositivi e hanno iniziato ad usarli
Il Consiglio superiore di sanità: ma la scelta su quale è il più affidabile non è ancora stata fatta
Le analisi ripetute più volte per stabilire che chi è guarito non si ammalerà un’altra volta



Il dossier

di **Silvia Turin**

I test sierologici sono eseguiti a partire dal sangue e ci dicono se (ora o in precedenza) siamo venuti a contatto con il Sars-CoV-2. Cercano gli anticorpi che l'organismo produce in risposta a un virus specifico e non sostituiscono gli ormai famosi «tamponi» che servono a capire se una persona è infetta e contagiosa. Gli anticorpi che i test cercano sono essenzialmente di due tipi: IgM (Immunoglobuline M), che si manifestano entro 7 giorni circa dalla comparsa dei sintomi e permettono di confermare la diagnosi di infezione con grande precisione e IgG (Immunoglobuline G), prodotti dopo 14 giorni, che sono la nostra «memoria immunitaria» e ci proteggono anche se, nel caso del Sars-CoV-2, non sappiamo bene per quanto tempo e in quale misura.

Le tipologie di test
A oggi sono disponibili tre tipi di test sierologici: due «quantitativi» da laboratorio con due tipologie di metodo diverse (in chemiluminescenza e in EIA) e uno «qualitativo» ad immunocromatografia, definibile «rapido» (con tempi di risposta di circa 15 minuti). I test rapidi hanno una minore precisione. Nella fase attuale dell'epidemia utilizzare solo questi test comporterebbe un problema importante: la diagnosi non rileverebbe un'infezione nelle sue fasi iniziali e la prima settimana spesso è quella in cui le persone rilasciano il virus nella massima concentrazione. Avere prodotto gli anticorpi, infatti, non significa non essere contagiosi.
«Ecco perché questi test vanno bene per valutare gruppi di popolazione, ma sono pericolosi su una singola persona — sostiene Pregliasco, virologo dell'università Statale di Milano —: se ho un falso positivo, il soggetto penserà di essere immune e potrebbe infettare altre persone. Anche se si parla del 3% è comunque un rischio: non può essere l'unico paramento per programmare la ripartenza».

La caccia agli anticorpi che indicano il contagio Ecco come arrivare alla patente di immunità

La vicenda

- Sono numerosi i gruppi di ricerca che stanno mettendo a punto test sierologici rapidi e validi per identificare la presenza di anticorpi di persone venute a contatto con il Sars-CoV-2
- Il Consiglio superiore della sanità (Ccs) ha reso noto che la scelta del test non è stata ancora definita in quanto si vogliono avere dati «solidissimi e di assoluta affidabilità» in termini di specificità e sensibilità
- Il Ccs ha inoltre riferito che gli studi partiranno presto e che è già in atto un percorso di definizione procedurale e di come identificare la popolazione da sottoporre al test

«Alla ripresa o facciamo milioni di tamponi, e non è sostenibile, o troviamo una via alternativa — conferma Massimo Galli, direttore del dipartimento di Malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano —. Per risolvere il problema dei falsi positivi e dare la patente di immunità potremmo sottoporre a tampone tutte le persone che hanno sviluppato gli anticorpi. Se si saranno anche negativizzate, potranno tornare operative senza prendere precauzioni. Verosimilmente sono guarite e non contagiose».

La patente di immunità
È proprio la cosiddetta «patente di immunità» quella su cui si punta per la ripartenza. Non basta però essere immuni, bisogna anche capire per quanto tempo gli anticorpi ci proteggeranno. Ci sono infatti virus, per esempio l'Hiv, verso cui l'organismo sviluppa anticorpi utili a fini diagnostici, ma che non forniscono immunità.
In base all'esperienza con altri coronavirus, ci si aspetta che le persone guarite da Covid-19 siano protette per almeno un anno o due, ma lo capiremo solo facendo altri test a cadenza fissa, come hanno deciso di fare in Germania, dove serviranno tre test prima di assegnare il «passaporto di immunità».
«Giusto ripetere i test periodicamente e quelli rapidi sono meno invasivi e costosi dal punto di vista organizzativo — dice Galli —. Noi li stiamo provando: se avremo le autorizzazioni li useremo anche per la valutazione a tappeto della popolazione di Castiglione d'Adda dove il 70% dei donatori di sangue era positivo a Covid-19. Questo ha dimostrato che in quel paese l'infezione era molto diffusa. Vogliamo capire quante persone si sono infettate, quanti sono i guariti e quanti sono attualmente positivi».

I vantaggi futuri
Anche in altri Paesi i ricercatori hanno iniziato a lanciare «serosurveys»: i test sierologici su campioni rappresentativi servono a misurare quanto si sia vicini all'immunità di gregge. Ultima frontiera, il vaccino: i test su larga scala potranno indicare quali persone avranno la priorità nella programmazione della vaccinazione di massa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sapere senza limiti

federica.eu

La piattaforma leader in Europa di Alta Formazione onlife.
Per tutti gli studenti. Accesso libero.

Expanding Education

Federica Web Learning
Università di Napoli Federico II

PROGETTO COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA, DALLO STATO ITALIANO E DALLA REGIONE CAMPANIA

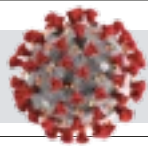
PROGETTO CAMPANIA FESR 2014-2020 ASSE II - OBIETTIVO TEMATICO 2 O.S.2.3 - AZIONE 2.3.1 PROGETTO LA FABBRICA DIGITALE

La parola

PATENTE DI IMMUNITÀ

È la certificazione di aver sviluppato anticorpi specifici dopo essere entrati in contatto con il virus Sars-Cov-2. Si basa sull'assunto che una persona che abbia superato l'infezione in maniera sintomatica o asintomatica abbia degli anticorpi che lo proteggono. Se il soggetto è positivo a un test sierologico che rilevi la presenza di questi anticorpi, si potrebbe perciò dire che questa persona possiede una «patente di immunità»

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'INCHIESTA

di **Marco Imarisio, Simona Ravizza**
e **Fiorenza Sarzanini**

Francesco Zambonelli ha visto il paziente uno, ma anche il numero 2, e il tre. «Eravamo tutti insieme, nello stesso reparto di medicina, al terzo piano. E con i rispettivi familiari facevamo due chiacchiere nell'atrio d'ingresso». Sua madre, la signora Angiolina, viene ricoverata il 12 febbraio nell'ospedale Pesenti Fenaroli di Alzano Lombardo. Ha avuto uno scompenso cardiaco, ma non è in cattive condizioni. Una decina di giorni sotto osservazione, qualche flebo, e poi sarebbe tornata a casa, come sempre. Invece dopo una settimana arriva una febbre a 39, e poi la polmonite, le crisi respiratorie, la sensazione di avere un peso che schiaccia sul petto. Muore alle due della notte tra venerdì 21 e sabato 22 febbraio.

Il figlio, 55 anni, disegnatore grafico, la veglia fino all'ultimo. E si accorge che quella notte non è come tutte le altre. Tutte le infermiere infatti portano sul volto delle mascherine, cosa inusuale. Ma non le solite, «di colore azzurro che si usano dal dentista». Sono quelle professionali, le FFP2 senza valvola. È appena cominciato tutto, con la scoperta dei focolai di Codogno e di Vo' Euganeo. Al Pesenti Fenaroli, intanto, sono stati appena scoperti i primi due pazienti positivi al Covid-19. Franco Orlandi, ex camionista di Nembro, e Samuele Acerbis, rappresentante di commercio di Nembro, sono entrambi ricoverati da almeno una settimana nello stesso reparto della signora Angiolina, ma solo nelle ultime ore sono stati sottoposti al tampone. È domenica. Nel pomeriggio il Pronto soccorso viene chiuso. Ma dopo alcune ore tutto riapre, senza alcuna sanificazione, neppure al Pronto soccorso. Senza la creazione di alcun triage differenziato, di alcun percorso alternativo tra i pazienti. E senza alcuna spiegazione.

«Dall'ospedale di Alzano qualcuno avrebbe dovuto almeno avvisare dell'esistenza di un pericolo micidiale. Invece hanno lasciato che la gente andasse avanti e indietro ancora per un'altra settimana, dal Pronto soccorso agli ambulatori. Era pieno di anziani che andavano a fare l'esame del sangue. Hanno fatto una ecatombe». Zambonelli usa parole tanto semplici

Alzano



● Alzano Lombardo è un Comune in provincia di Bergamo che, secondo i dati dell'ultimo censimento, conta 13.638 residenti

● Dista circa sette chilometri dal capoluogo orobico e si trova a 304 metri sul livello del mare. Fa parte della comunità montana della Valle Seriana

● Ad Alzano Lombardo i primi due ammalati di coronavirus sono stati scoperti lo scorso 23 febbraio, quando si sono rivelati positivi i tamponi su due pazienti ricoverati all'ospedale «Pesenti Fenaroli», un punto di riferimento sanitario per la Valle Seriana. I due pazienti arrivavano da paesi vicini (nella foto Ansa alcuni militari durante una bonifica)



Alzano e Nembro, sei giorni di rinvii

Cronaca di un'ecatombe

quanto essenziali. Suo padre Gianfranco è deceduto di coronavirus il 13 marzo. Sua zia Luciana, 72 anni, che in quei giorni si alternava con lui in ospedale, lo ha seguito due giorni dopo. Orlandi e Acerbis sono entrambi morti. Come la donna che aveva il letto di fronte, come quasi tutti gli altri.

Il primo ritardo sull'ospedale

Nessuno vuole intestarsi la colpa della mancata chiusura dell'ospedale di Alzano Lombardo, da cui si è propagato il virus che ha fatto strage in quel paese, e in tutta la Val Seriana. A oggi, Alzano Lombardo conta 177 contagi, Nembro 207. In tutta la provincia di Bergamo sono 2.378. Non esiste un vero e proprio protocollo che preveda un evento così estremo. Ma sono due le istituzioni che hanno l'autorità per decidere la serrata. La prima è l'Ats locale, alla quale spetta un parere non vincolante, la seconda, superiore per autorità, è la Regione, della quale ogni istituto di cura rappresenta un presidio territoriale e come tale viene classificato.

A quella vicenda è legata un'altra decisione mancata, forse ancora più importante, almeno come peso politico. Perché non è mai stata istituita una zona rossa nella provincia di Bergamo? Le uniche risposte finora sono state molto generiche. Il distretto industriale di Alzano-Nembro è uno dei primi cinque d'Italia per Comuni sotto i trecentomila abitanti. Secondo i dati di Confindustria Bergamo, una

eventuale zona rossa avrebbe riguardato 376 aziende, con una forza lavoro che varia dai 120 agli ottocento dipendenti, per complessivi 850 milioni di euro annuali di fatturato. Ma l'ultima parola spetta sempre alla politica. Al governo regionale, a quello nazionale. Avevano entrambi la possibilità di intervenire. Ma per sei giorni, dal 3 al nove marzo, nessuno si è assunto l'onere di farlo.

La corrispondenza privata governo-Regione, e una nota interna a Palazzo Chigi, consentono di ricostruire quanto è avvenuto. E aiutano a capire come mai per istituire la zona rossa intorno a Codogno ci siano volute meno di 24 ore, con l'ordinanza firmata dal presidente della Lombardia Attilio Fontana e dal ministro della Sanità Roberto Speranza che blindava in entrata e in uscita dieci paesi del lodigiano, mentre per la provincia di Bergamo non sia bastata una settimana, a fronte di dati molto più allarmanti. A questo ritardo non è estraneo lo spirito di quel breve lasso di tempo. Ancora lo scorso 2 marzo l'assessore al Welfare lombardo, Giulio Gallera, esprimeva forti dubbi sull'utilità di una zona rossa. Ma sono molti i casi di esponenti politici che hanno adottato un doppio registro. Lo stesso Fontana mette la sua firma su richieste molto prudenti, mentre

I casi

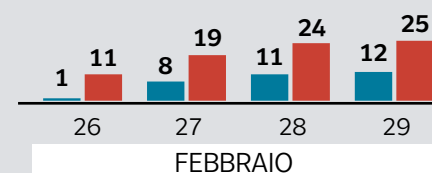


Alzano Lombardo 13.638 abitanti

Morti marzo
2019 9
2020 101

Nembro 11.522 abitanti

Morti marzo
2019 14
2020 135



Fonte: Regione Lombardia

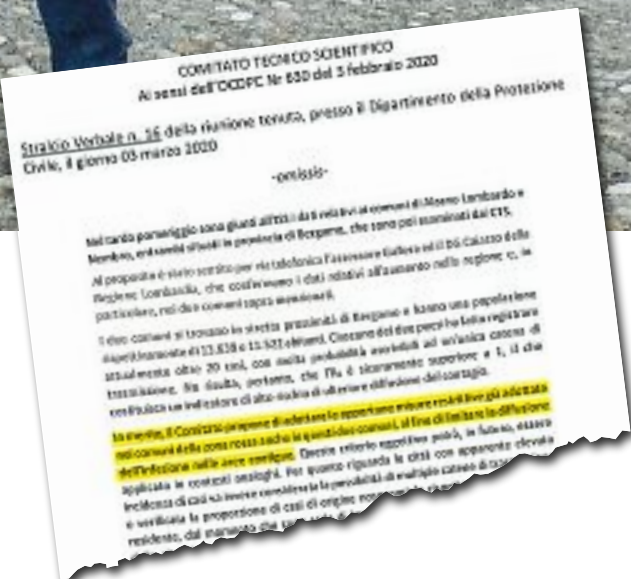
I primi pazienti «anomali», i mancati interventi, il via vai di persone in ospedale mai interrotto

Nelle mail e nei verbali delle riunioni il rimpallo di responsabilità tra governo e Regione

Così il Comitato tecnico scientifico propose l'istituzione di una «zona rossa» ma non fu ascoltato



Il verbale
A destra, uno stralcio della riunione tenutasi alla Protezione civile, lo scorso 2 marzo, in cui il Comitato tecnico-scientifico proponeva per Alzano Lombardo e Nembro misure da «zona rossa»



in pubblico usa spesso toni più interventisti. Meglio stare alle carte, quindi. I primi cinque report quotidiani che a partire dalla mattina del 21 febbraio la Regione Lombardia invia alla Protezione civile non fanno alcun cenno alla situazione della provincia di Bergamo. Per quasi una settimana, in calce al documento verranno indicati i focolai identificati fino a quel momento. Ne sono sempre citati quattro, tutti nel lodigiano. Eppure già il 27 febbraio appare evidente che in provincia di Bergamo qualcosa sta andando come peggio non potrebbe. Settantadue nuovi casi di positività, diciannove dei quali, e tre decessi, fanno di Nembro il quarto Comune più colpito di Lombardia, alla pari con Casalpusterlengo, che insieme agli altri tre è nella zona rossa.

Il verbale e le richieste del Comitato

La progressione sembra inarrestabile. Le denunce pubbliche e le richieste di aiuto dagli ospedali bergamaschi si moltiplicano. Il 29 febbraio Nembro conta 25 nuovi casi, Alzano altri dodici, l'intera provincia sfonda quota cento. Quel giorno, la Confindustria di Bergamo pubblica il video «Bergamo is running», rilanciato dal sindaco Giorgio Gori. Ma è l'intera classe dirigente del Nord, con poche eccezioni, a essere in modalità «riapriamo tutto, o quasi». La Regione Lombardia invoca misure più restrittive, ma non giunge mai a chiedere in modo ufficiale l'istituzione di una zona rossa. Sembra che ci si arrivi di comune accordo il 3 marzo, 423 contagiati nella provincia, 58 a Nembro e 26 ad Alzano, con una scelta affidata comunque al parere degli scienziati. Dal verbale di quel giorno del Comitato tecnico scientifico (Cts) che segue per il governo

Nembro



● Nembro è un comune in provincia di Bergamo che, secondo l'ultimo censimento, ha 11.522 residenti. Si trova a 309 metri sul livello del mare, sulla destra orografica del fiume Serio e dista circa sette chilometri dal capoluogo di provincia. Il Comune fa parte della Comunità montana della Valle Seriana

● Nel paese, il primo caso di persona positiva al coronavirus è stato il 23 febbraio ed era un uomo di 64 anni che si trovava ricoverato da 24 ore nell'ospedale di Alzano Lombardo. Invece il primo decesso causato dal Covid-19 si è registrato il 26 febbraio. La vittima era un uomo di 84 anni (nella foto Ansa un funerale)

l'emergenza Covid-19: «Nel tardo pomeriggio sono giunti all'Istituto superiore di Sanità i dati relativi ai due Comuni sopramenzionati, poi esaminati dal Cts. Al proposito sono stati sentiti al telefono l'assessore Giulio Gallera e il direttore generale Luigi Cajazzo di Regione Lombardia che confermano i dati (...) Ciascuno dei due paesi ha fatto registrare attualmente oltre 20 casi, con molta probabilità ascrivibili a un'unica catena di trasmissione. Ne risulta, pertanto, che l'Ro è sicuramente superiore a 1, il che costituisce un indicatore di alto rischio di ulteriore diffusione del contagio. In merito il Comitato propone di adottare le opportune misure restrittive già adottate nei Comuni della «Zona Rossa» al fine di limitare la diffusione dell'infezione nelle aree contigue. Questo criterio oggettivo potrà, in futuro, essere applicato in contesti analoghi». L'Unità di crisi della Lombardia invia una mail a Silvio Brusaferrò, direttore dell'Istituto superiore di Sanità, con una mappa dettagliata della diffusione del virus in tutta la provincia di Bergamo. Quella sera, appaiono in Val Seriana alcune camionette dell'esercito. Sembra il preludio alla chiusura totale.

Invece non succede niente. Il 4 marzo, quando le vittime in Italia superano quota cento, il premier Giuseppe Conte firma un nuovo decreto che prevede in tutto il Paese lo stop fino al 15 marzo per università, scuole, teatri, cinema. «Con specifico riferimento alla proposta avanzata dal Comitato tecnico-scientifico relativa ai due Comuni della Provincia di Bergamo», comunque già «assoggettati» a misure più restrittive di quelle applicate sul territorio nazionale con il decreto varato il primo marzo, il presidente del Consiglio chiede ai suoi esperti «di approfondire» le ragioni della loro richiesta di una zona rossa per Alzano e Nembro. Cosa è accaduto di nuovo? Che in Lombardia sta andando tutto male: «Il quadro epidemiologico dei giorni 3 e 4 marzo restituiva una situazione ormai critica in diverse aree della regione». A Bergamo 33 casi, a Lodi 38, a Cremona già 76, a Crema 27, nel comune di Zogno altri 23, a Soresina e Maleo diciannove. Eppure a Palazzo Chigi «appariva necessario acquisire ulteriori elementi per decidere se estendere la «zona rossa» a questi due soli comuni oppure, in presenza di un contagio ormai diffuso in buona parte della Lombardia, estendere il regime all'intera Regione Lombardia e alle altre aree interessate».

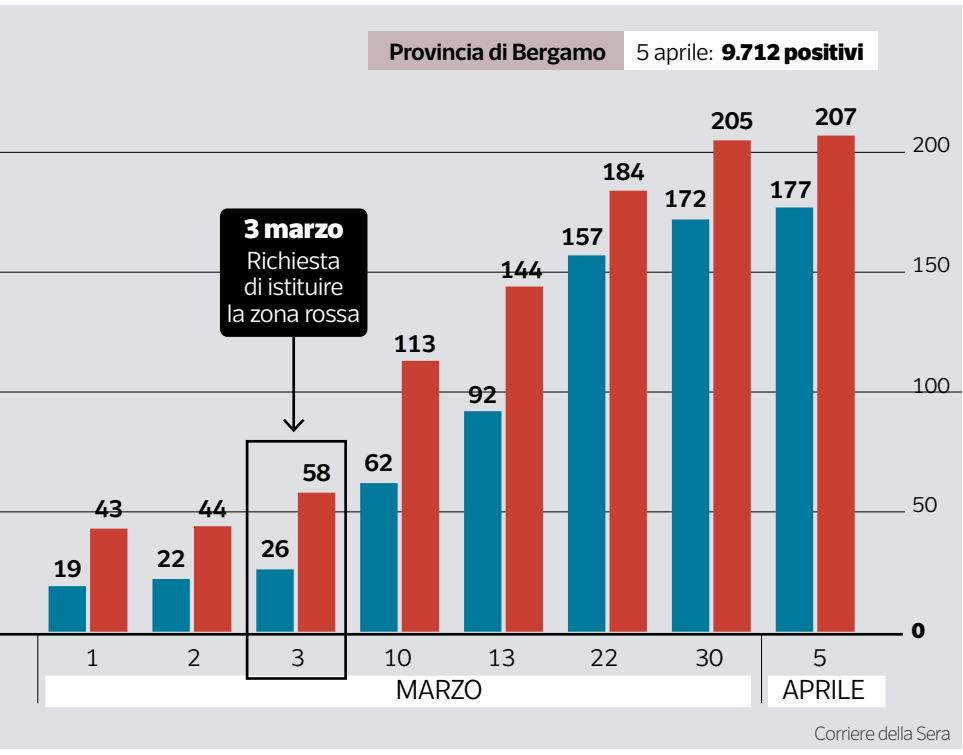
L'ultima riunione per il decreto

Brusaferrò risponde nella serata del 5 marzo, con una nota scritta. E insiste. «Pur riscontrandosi un trend simile ad altri Comuni della Regione, i dati in possesso rendono opportuna l'adozione di un provvedimento che inserisca Alzano Lombardo e Nembro nella zona rossa». Venerdì 6 marzo Conte va di persona alla Protezione civile, dove incontra i membri del Comitato scientifico per la decisione definitiva. Non se ne fa nulla. Passa infatti la linea di «superare la distinzione tra «zona rossa», «zona arancione» e resto del territorio nazionale in favore di una soluzione ben più rigorosa». Si arriva così al 7 marzo, con l'annuncio alle due di notte della chiusura dell'Italia intera, e il decreto firmato la sera dell'8 marzo ed entrato in vigore il giorno seguente, quando Alzano conta 55 contagiati, Nembro 107, la provincia di Bergamo 1245, per tacere dei morti. La Lombardia è zona rossa, come il resto del Paese. Da quella prima richiesta sono passati ormai sei giorni.

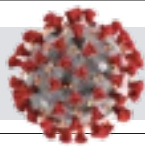
Un'altra nota interna di palazzo Chigi sembra fare riferimento proprio a possibili dispute sul mancato provvedimento. «Quanto alle competenze e ai poteri della Regione Lombardia, si fa presente che le Regioni non sono mai state esautorate del potere di adottare ordinanze contingibili e urgenti». E di seguito si citano i provvedimenti con misure ancora più restrittive varati di recente dalla giunta di Fontana. Un modo per dire che se la Lombardia pensava davvero che la zona rossa di Alzano e Nembro andasse creata prima, avrebbe potuto farlo in piena autonomia, così come l'hanno fatto Lazio, Basilicata, Emilia-Romagna, con ordinanze limitate al territorio di specifici comuni. A Zambonelli e alla sua famiglia non è mai stato fatto alcun tampone. La Regione e la Ats locale non hanno ancora risposto alle domande rivolte dal *Corriere di Bergamo* sulla mancata chiusura dell'ospedale di Alzano Lombardo.



Su Corriere.it
Segui sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie e gli approfondimenti sui principali fatti di cronaca



Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE PROTEZIONI

La polemica dopo la decisione di Fontana
Il sindaco Sala: ordinanza disorientante
Rossi: ma prima ne distribuiremo tre a tutti

La Toscana segue la Lombardia: chi esce si dovrà coprire naso e bocca

di Maurizio Giannattasio

MILANO Dalla battaglia di Milano alla guerra delle mascherine. Se si dovessero riassumere le posizioni in campo dopo l'ordinanza lombarda che impone la mascherina a chi esce di casa la situazione sarebbe la seguente. Regione Lombardia: ok ordinanza, ok mascherine. Sindaci di Milano e Bergamo: boh ordinanza, ko mascherine. Dopo la Lombardia anche la Toscana varerà lo stesso dispositivo. Oggi il presidente Enrico Rossi firmerà l'obbligo di mascherina in strada per tutti ma solo dopo

che ne saranno distribuite tre a testa.

È il nuovo fronte polemico che si è acceso nel territorio più colpito dalla pandemia: la Lombardia. All'attacco i sindaci delle città governate dal centrosinistra. Parte Milano con Beppe Sala che si dice «disorientato» dalla cacofonia di voci sull'uso dei dispositivi di protezione (da una parte l'ordinanza regionale, dall'altra Borrelli che si smarca, salvo poi dire che è stato frainteso) ma soprattutto si chiede dove siano le mascherine richieste dall'ordinanza. «Chiedo ai responsabili della sanità di fornire i dispositivi

di protezione perché a oggi non arrivano» dice Sala. Le farmacie cittadine ne sono in gran parte sfornite. Analogo grido di dolore arriva dal sindaco della città più martoriata dal Covid 19, Giorgio Gori, primo cittadino di Bergamo. «Da oggi mascherine obbligatorie per chi esce in Lombardia. Peccato che non si trovino, se non a caro prezzo». Il «caro prezzo» apre un altro capitolo. Più che una polemica è un appello. Lo fa Sala: «Chi ne ha il potere regolamenti il prezzo delle mascherine». In altri termini: chi specula sull'emergenza deve essere fermato. «Lo so che non è una

cosa normale — aggiunge Sala — ma questi non sono momenti normali».

In Regione nessuna cita «polemiche strumentali» come in un recentissimo passato. Piuttosto si preferisce fornire numeri. Come quelli che certificano il numero di mascherine che saranno distribuite da domani grazie all'iniziativa della Lombardia e

quante ne sono arrivate invece dalla Protezione civile nazionale. «Vi anticipo — avverte il governatore lombardo Attilio Fontana — che la Protezione civile Lombardia sta distribuendo per il territorio 3,3 milioni di mascherine, da domani saranno gratuite e accessibili ai punti di distribuzione». Non per tutti ma solo per chi ne ha bisogno, sottolinea Pietro Foroni, assessore di Fontana. La Regione inizia a fare conti spiccioli. «Dal 21 febbraio al 3 aprile la Lombardia ha ricevuto dalla Protezione civile un milione 832.905 mascherine sanitarie e di suo

ne ha acquistate 17 milioni 290.408. La Protezione civile quindi ha fornito il 9,5 per cento del totale» scrive la Regione. Se i numeri per loro natura sembrano fare meno polemica ci pensa Fontana a mettere i puntini sulle i: «Meno male che la sanità era almeno in parte nelle mani delle Regioni. Dei 10 milioni di mascherine utilizzate qui, noi ne abbiamo comperati direttamente 8. Pensate se non ci fosse stata la sanità lombarda». I numeri non combaciano alla perfezione ma il risultato non cambia. La guerra politica è solo agli inizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4.5

mila

Il numero (4.533) dei contagiati nella sola città di Milano. In tutta la provincia i casi di Covid-19 sono 11.230



A Milano Carabinieri di pattuglia lungo i Navigli, in una domenica di verifiche serrate, controllano l'autocertificazione di una madre mentre passeggia con il figlio lungo la Darsena (Ansa)

La Fippi di Rho

L'azienda riconvertita: ogni giorno pronte 900 mila

Cinque milioni di mascherine sono già stoccate. Ma si va avanti a produrre alla velocità di 900 mila al giorno: 24 ore su 24, 7 giorni su 7. L'urgenza la conoscono tutti. Non male per chi fino all'altro ieri, prima che il Covid-19 ribaltasse la vita di chiunque, produceva pannolini. Così per non chiudere e sostenere il Paese è nata l'idea di rimodulare le macchine. La Fippi, azienda di Rho, periferia nord di Milano, è la prima azienda (riconvertita) a produrre mascherine per la Regione Lombardia dopo il via libera arrivato venerdì dall'Istituto superiore di Sanità. «Ne faremo 20 milioni in pochi giorni, siamo pronti da una settimana ma ci hanno chiesto ulteriori test di resistenza dopo gli esami già superati al Politecnico di Milano», racconta l'ad Claudio Guarnerio, 58 anni. Le mascherine verranno distribuite secondo priorità: si parte con gli ospedali, poi Rsa e imprese con lavoratori attivi, infine cittadini. «Da quando in Lombardia sono obbligatorie per uscire di casa mi chiamano tutti, ma abbiamo preso l'impegno di rifornire la Regione», spiega Guarnerio. In azienda hanno appeso tricolori ovunque. Per gonfiare il petto: «Mi colpisce la solidarietà che si è creata tra tutti i dipendenti. Un grande spirito di appartenenza. Ognuno ora deve dare il suo contributo».

Stefano Landi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Cristina Marrone

«I modelli egoisti e quelli intelligenti. Ma quel video era solo per mio figlio»
Gasbarrini, il chirurgo del tutorial

«Uno dei miei figli lo ha condiviso in rete». Come ha saputo che il tutorial girava sul web? «Sabato mattina uno dei miei pazienti mi ha chiamato tutto dispiaciuto dicendomi: "ma io non sono egoista metto quello che trovo". Aveva la mascherina con la valvola». E perché è da egoisti? «Perché le FFP2 e le FFP3 con la valvola permettono di non

infettarsi ma lasciano passare il virus se si è infetti». Ma coi i medici come la mettiamo? «Naturalmente non parlavo dei medici che lavorano in ambiente altamente contaminato e hanno bisogno di quelle mascherine con filtri potentissimi, in particolare durante manovre come intubazione o broncoscopia. E la valvola serve per agevolare la

respirazione, non potrebbero resistere a lungo senza». Quali sono invece le mascherine «altruiste»? «Quelle chirurgiche, se le indossassimo tutti fermeremmo il contagio perché non ci si infetterebbe a vicenda. Gli ipocondriaci possono indossarne due, una dal verso giusto e l'al-

Il profilo



● Alessandro Gasbarrini, 52 anni, dirige il reparto di Chirurgia vertebrale oncologica dell'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna (nella foto sopra è nella sua video sulle mascherine)

tra da quello contrario così da proteggere anche sé stessi, questo vale anche quando si dà da mangiare a un paziente». Le mascherine intelligenti? «Sono tutte le altre varie FFP, che hanno un filtraggio più o meno alto, ma sono senza valvola. In questo modo proteggi gli altri, ma anche te stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli ipocondriaci possono indossarne due di chirurgiche: una in un verso, l'altra al contrario. Così proteggono anche sé stessi

MILANO Alessandro Gasbarrini è chirurgo all'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. Da un paio di giorni spopola sul web un suo video-tutorial dedicato alle mascherine altruiste, egoiste e intelligenti.

Come le è venuto in mente di fare un video così?

«Ho quattro figli tra i 17 e i 26 anni. Ho 52 anni e sono già nonno. Un paio di loro vivono già fuori casa. Disorientati dalla confusione che regna sulle mascherine di questi tempi mi hanno chiesto aiuto. Così uscito dalla sala operatoria ho girato questo video. Era rivolto a loro».

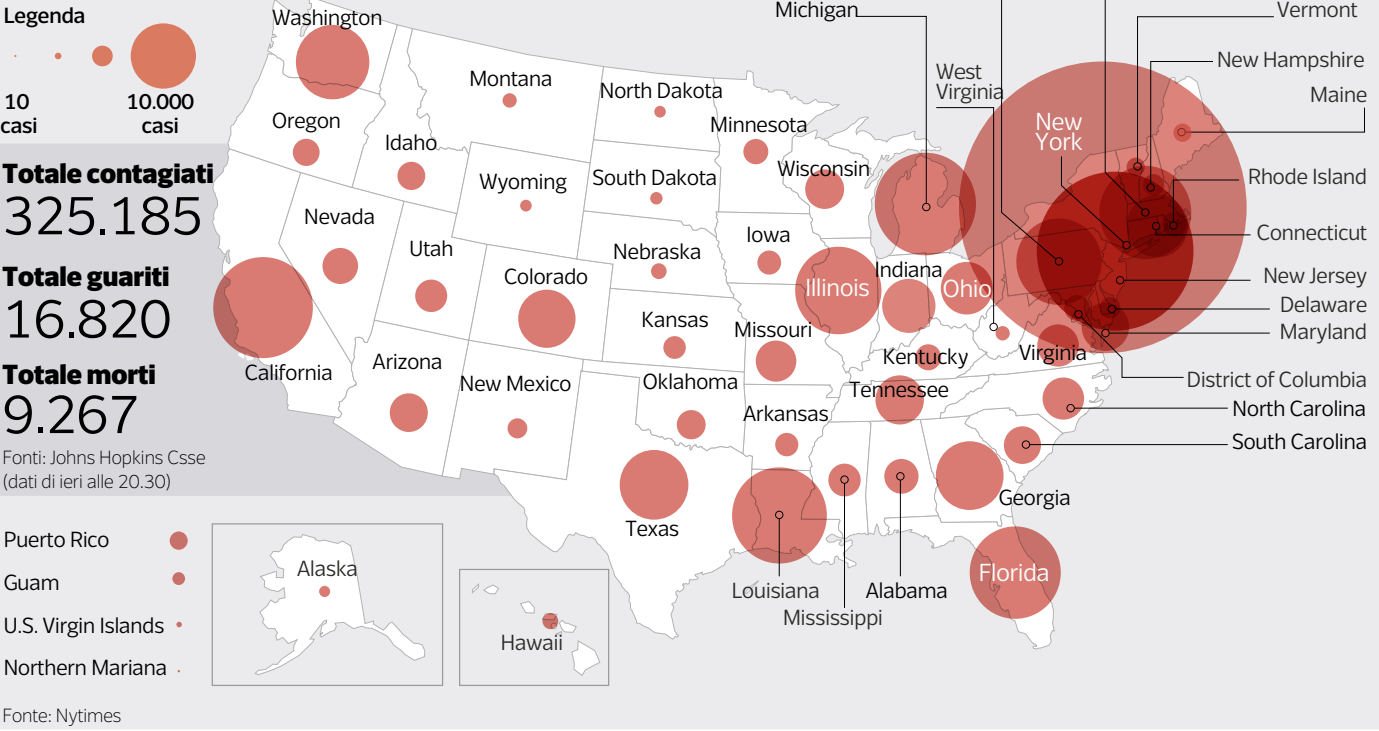
E poi che cosa è successo?

Sequestri, dirottamenti e «aste» di materiale sanitario: tutti contro tutti (anche) tra alleati Washington, accusata di «moderna pirateria», si riprende gli slot degli aerei da cargo Nato ceduti a Paesi in difficoltà. E Trump abbassa i toni con Pechino (in cambio di aiuti e forniture)

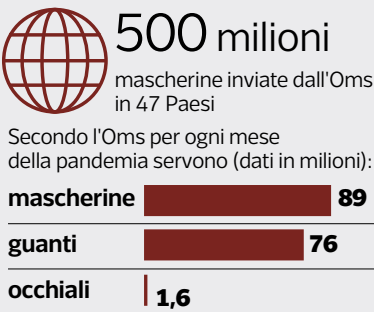
di Massimo Gaggi

NEW YORK Aerei carichi di mascherine N95 destinate alla Germania, «dirottati» verso gli Stati Uniti quando già stavano per decollare dalla Thailandia. Un carico di respiratori acquistati dalla Spagna bloccato in Turchia dalle autorità locali che si giustificano con l'urgenza di curare i loro malati. I brasiliani, poi, dicono che la Cina sta dando agli Usa carichi di materiale sanitario anti coronavirus destinati a loro. E, mentre il ministro dell'Interno tedesco, Andreas Geisel, accusa Washington di «moderna pirateria», Valérie Pécresse, la presidente dell'Ile-de-France, il distretto amministrativo che comprende anche Parigi, parla di «caccia al tesoro»: «Ho trovato una partita di mascherine. Mentre le stavo acquistando sono arrivati gli americani — non parlo del governo — che me lo hanno soffiato: hanno offerto il triplo del prezzo che avevo pattuito pagando

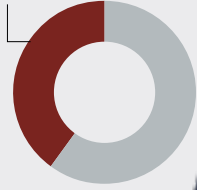
Il virus negli Usa



Il fabbisogno mondiale



La produzione mondiale dovrebbe incrementare del 40%



IL CASO 3M

Il colosso americano 3M è il più grande produttore al mondo di mascherine: ne fabbrica 100 milioni al mese

La produzione: solo 35 milioni di mascherine 3M sono prodotte in Usa. Altri 10 milioni al mese sono prodotti in Cina per gli Usa. Il resto in altri Paesi

La legge: ora Donald Trump invoca il Defence Production Act (del 1950) che permette di ordinare all'industria quel che serve alla nazione

Gli effetti: 3M perderebbe tra l'altro l'export in Canada e America Latina, che ne comprano 6 milioni circa al mese

Il Far West delle mascherine



Presidenti L'americano Donald Trump (73 anni) e il cinese Xi Jinping (66) si sono parlati la scorsa settimana dopo un periodo di gelo

riguardo). L'America, col record dei contagiati e, ormai, anche dei nuovi decessi, è con l'acqua alla gola. Trump, accusato dagli Stati dell'Unione di non fare abbastanza per aiutare le città più esposte, ormai a corto di respiratori e dove in alcuni ospedali si sta pensando di usare sacchi della spazzatura al posto dei camici, ha cambiato registro anche nel rapporto con la Cina. Dopo il colloquio della scorsa settimana col presidente cinese Xi Jinping, è stato messo a punto un programma di invio di materiale dall'Asia: 22 aerei che raggiungeranno gli Stati Uniti, tra do-

L'ordine
Il presidente Usa ha «militarizzato» la 3M, impedendole di vendere all'estero

nazioni e forniture pagate. Un accordo informale tra le due diplomazie con alcune appendici «private» (Jack Ma di Alibaba che regala a New York mille respiratori). Il confronto strategico tra le due superpotenze rimane durissimo, ma il presidente Usa ha abbassato i toni della polemica: la coincidenza tra gli invii di materiale e la menzione dei «virus cinese» scomparsa dalle esternazioni quotidiane di Trump non è casuale. La settimana scorsa il G-7 dei ministri degli Esteri non è riuscito ad approvare un comunicato congiunto perché Mike Pompeo voleva che fosse menzionato a tutti i costi il «virus Wuhan». Un irrigidimento che avrebbe sorpreso anche la Casa Bianca. Forse il segretario di Stato ha tardato a prendere atto del cambiamento di rotta del presidente.

subito in contanti. Io, che uso denaro pubblico, non posso farlo». Ma nemmeno la Francia è senza macchia: la società svizzera Mölnlycke ha accusato le autorità francesi di aver bloccato e requisito un suo carico di guanti e mascherine destinato a Italia e Spagna. Le notizie di sequestri e dirottamenti in transito di prodotti banali — guanti, maschere, camici — improvvisamente divenuti preziosissimi, si moltiplicano ovunque, a volte anche in modo confuso o poco comprensibile (non è chiaro perché del materiale destinato dalla Svizzera all'Italia debba passare dalla Francia). Ma una cosa è certa: l'emergenza Covid-19, esplosa contemporaneamente in tutto il mondo industrializzato, sta alimentando una guerra di tutti contro tutti a caccia di equipaggiamenti prodotti soprattutto in Cina. E, anche se si

sono mossi in ritardo, in una battaglia da Far West gli americani giocano in casa. «Pirati noi? Macché, è il contrario» reagisce Donald Trump. «Sono io arrabbiato con la nostra 3M che continuava a fornire preziosi prodotti sanitari all'estero». La multinazionale Usa che vendeva prodotti realizzati nei suoi stabilimenti asiatici in Europa, Canada e America Latina (sue anche le mascherine dirottate in Thailandia) aveva inizialmente respinto le sollecitazioni del governo sostenendo che «se non onoriamo i contratti, l'America subirà rappresaglie dello stesso tipo». Venerdì Trump ha tagliato corto trasformando l'invito in ordine: ha «militarizzato» la 3M sulla base della legge sulla produzione in tempo di guerra. A nulla sono valse le proteste del premier canadese Trudeau e di altri. Intanto gli Usa si stan-

no anche riprendendo le ore di volo degli aerei da cargo Nato che avevano ceduto ad altri Paesi in difficoltà. Ieri è toccato anche a un volo dell'Italia (per la quale, però, gli Usa continuano ad avere un occhio di

L'iniziativa di Corriere, Gazzetta e La7

La raccolta fondi: ecco come donare

La sottoscrizione che Corriere della Sera, La7 e La Gazzetta dello Sport hanno promosso per raccogliere fondi destinati all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità ha raggiunto 2.391.574,36 euro. È possibile effettuare versamenti con bonifico bancario sul conto 55000/1000/172051 presso Intesa Sanpaolo Filiale

Un aiuto contro il Coronavirus

CORRIERE DELLA SERA

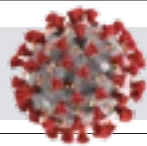
La Gazzetta dello Sport

Il codice iban per le donazioni è **IT09Q0306909606100000172051**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo Settore Milano Città intestato a «Un aiuto contro il coronavirus». Il codice IBAN è IT09Q0306909606100000172051. In alternativa si può usare un codice semplificato che va inserito nel campo beneficiario per versamenti e bonifici senza commissioni esclusivamente da Intesa Sanpaolo: 9764.

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA SICUREZZA

Sabato 229.104 verifiche. Sanzioni anche a 173 negozi
Già da oggi aumentano le pattuglie sulle strade
Forza un posto di blocco: ferito un 32enne a Catanzaro

In un solo giorno 9 mila multe Più controlli in vista delle feste

di **Rinaldo Frignani**

ROMA A Botricello, in provincia di Catanzaro, un 32enne ha sfondato con l'auto un posto di blocco dei carabinieri per il controllo degli spostamenti. I militari dell'Arma hanno sparato e l'hanno ferito a un polpaccio. È l'episodio fino a oggi più grave nel corso delle operazioni di verifica delle autocertificazioni, che proprio ieri hanno superato quota 4 milioni e 859 mila solo per quanto riguarda pedoni e veicoli, senza contare gli accertamenti sugli esercizi commerciali (più di 2 milioni e 100 mila).

A tutt'oggi le violazioni ai divieti anti-contagio sono state 176.767, delle quali 115.738 denunce per inosservanza dell'ordine dell'autorità e 61.029 multe dopo l'entrata in vigore il 26 marzo del dl 19/2020. Solo sabato, sempre secondo i dati del Viminale, 229.104 i controlli a persone e 87.364 ad attività commercia-



Posti di blocco La polizia, ieri, in vista della Pasqua ha effettuato controlli serrati al casello di Milano, all'imbocco dell'Autostrada dei Laghi (Ansa)

li, con 9.284 multe, 54 denunce per false attestazioni e 10 per violazione della quarantena. Sanzionati 173 negozianti con 27 locali chiusi.

Numeri che secondo il ministero dell'Interno confermano la necessità di mantenere alta la vigilanza sugli

176 mila
Le violazioni (176.767) in tutta Italia ai divieti anti-contagio imposti (delle quali, 115.738 denunce per inosservanza degli ordini dell'autorità)

spostamenti in città e da un comune all'altro, specialmente nel periodo che precede il fine settimana di Pasqua. Per questo già da oggi è previsto un aumento delle verifiche e delle pattuglie impegnate su tutto il territorio nazionale, attualmente 53 mila, per pre-

sidiare non soltanto le autostrade, ma anche le strade statali e provinciali, il raccordo anulare attorno a Roma, le tangenziali delle principali città, così come le consolari.

Posti di blocco saranno dislocati un po' ovunque, una stretta che diventerà ancora

più energica da giovedì per continuare fino a lunedì e martedì prossimi. Perché polizia, carabinieri, Finanza e vigili urbani non vigileranno solo sugli spostamenti prima di Pasqua, ma anche su quelli dopo — Pasquetta compresa — per individuare chi si sposta senza comprovato motivo.

Controlli di ritorno dai quali sarà molto difficile sfuggire per chi dovrà per forza tornare a casa dopo essere eventualmente «evaso» all'andata. Sono migliaia le donne e gli uomini delle forze dell'ordine impegnati in questi servizi, ai quali parteciperanno anche elicotteri, mezzi navali e droni per individuare chi dovesse approfittare delle coste deserte per gite in barca, anch'esse proibite senza una valida giustificazione.

Al centro delle verifiche ci sono i vacanzieri con le seconde case, che fine settimana dopo fine settimana cercano in qualche modo di raggiungere le loro proprietà con vari escamotage. In tutte le regioni si stanno moltiplicando gli appelli di sindaci e governatori a rimanere nelle proprie abitazioni. E per questo gli accertamenti sulle autocertificazioni di chi proverà a giustificare l'uscita con falsi motivi di lavoro o di urgenze familiari, saranno svolti effettuando riscontri anche nei giorni successivi al controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'eccellenza
del riso**

www.lapila.it



**Lo trovi nei migliori negozi o su
www.lapila.it**

Riso coltivato in acque sorgive, dal 1996 il primo riso I.G.P. in Europa.

RINTRACCIABILITÀ DI FILIERA CERTIFICATA E VERIFICABILE tramite il Codice QR stampato sul retro delle confezioni.

Arborio Classico, Carnaroli Classico, Vialone Nano Classico coltivati da sementi in purezza.

LA POLEMICA

Le reazioni alla proposta del leader leghista
Avvenire: creerebbe più problemi di quanto si pensi
Fiorello: si può pregare anche in bagno o in cucina

Riaprire le chiese per Pasqua? Molti no a Salvini (cattolici compresi)

MILANO Il più politicamente insidioso è Beppe Sala. A Matteo Salvini che chiede l'apertura delle chiese per la messa di Pasqua, il sindaco di Milano risponde sornione: «Se vuoi veramente arrivare a fare riaprire le chiese, e se non è solo un titolo di giornale, allora devi chiedere alle Regioni che governi, come Veneto e Lombardia, di fare un'ordinanza. Se no, siamo sempre

alle parole e non a fatti». E così, nella Domenica delle Palme a porte chiuse, il primo a smarcarsi è proprio il governatore Luca Zaia: «È giusto rispettare l'idea: so che molti cattolici chiedono la possibilità di celebrare la Pasqua». Però, il presidente del Veneto ricorda che «noi chiedemmo al Patriarca di Venezia la possibilità di rispettare il *droplet* più ampio con i posti segnati

Le Palme

San Pietro vuota Il rito del Papa



San Pietro deserta, solo 15 le persone ammesse alla messa del Papa per le Palme

per mantenere le distanze. Ma l'Istituto Superiore di Sanità disse subito assolutamente no. Anche perché — affonda il governatore veneto — in letteratura ci sono casi di grandi contagi proprio durante le celebrazioni religiose». Le reazioni negative sono molte, e non soltanto sui social media. Per esempio, quella di Fiorello: «Io sono cattolico, ma non credo che Dio accetti le pre-

ghiere solo da chi va in chiesa. Se mi metto davanti al crocifisso, anche in cucina, non è lo stesso?». E aggiunge: «Ci sono già tanti preti e vescovi contagiati. Al supermercato entra una persona per volta, che facciamo in chiesa? Il prete dice la messa a un fedele per volta?». Secondo Nicola Fratoianni, deputato Leu, Salvini «tenta di risalire la china con idee sempre più bislacche e pericolose».

Ma è proprio dalla Chiesa che vengono i no più pesanti. Nell'editoriale de *L'Avvenire* di ieri, don Maurizio Patriciello spiega che la risposta a chi chiede l'apertura delle chiese è «la chiarezza e la fermezza». Perché se «è consolante sapere della sofferenza di tanti credenti nell'essere privati della Messa» è anche «certo» che si sarebbero «creati problemi che non saremmo stati in grado di risolvere». Con un occhio di riguardo per le forze dell'ordine. Ma soprattutto, ricorda l'editoriale, Papa Fran-

cesco solo in piazza San Pietro il 27 marzo «era sostenuto e accompagnato dalla preghiera e dall'amore di centinaia di milioni di fratelli e sorelle». Per l'arcivescovo di Cosenza Francesco Nolè, il dolore per la chiusura delle chiese è «un atto di carità verso noi stessi e verso i nostri fratelli perché così facendo salveremo tante vite», mentre durissimo è l'arcivescovo di Siena Augusto Paolo Lojude: «Ai sedicenti portatori di critiche chiedo: ci crediamo che la gente muore?».

Il sacerdote marchigiano don Dino Pirri, seguitissimo sui social, si rivolge direttamente a Salvini: «Le chiese sono chiuse, perché noi preti rispettiamo la legge del nostro paese. Obbediamo ai nostri vescovi e non a te. Non usiamo il nostro popolo, ma lo amiamo. Non ci sta a cuore il consenso ma il bene comune».

Marco Cremonesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Gian Guido Vecchi**

CITTÀ DEL VATICANO «È tempo di responsabilità e si vedrà chi ne è capace». È iniziata la Settimana Santa e nelle chiese non ci saranno fedeli. Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, risponde sereno, con buona pace delle pressioni per una «riapertura» a Pasqua nonostante la pandemia.

Eminenza, come vive questo periodo?

«È la prima volta che la Settimana Santa viene celebrata in questo modo, senza concorso di fedeli nelle chiese e con grande sofferenza per tutti. Tutto ciò non significa rinunciare a vivere appieno questi giorni, attingendo alle risorse interiori che dovremo aver fondate dentro di noi. Dov'è la nostra fede? Nella Parola o in un luogo? Tutti noi oggi viviamo nella condizione degli infermi che non possono partecipare alle celebrazioni: ci è data la grazia di comprendere quanto sia dolorosa la limitazione e, allo stesso tempo, quanto sia ricco il nostro spirito quando sa farci riconoscere comunità anche nella distanza fisica. Torneremo a celebrare tutti insieme, ancora più gioiosi, perché ci saremo ritrovati dopo questa prova».

Che cosa direbbe ai fedeli che chiedono di poter partecipare alle Messe di Pasqua?

«L'impossibilità di poter partecipare alle Messe di Pasqua quest'anno è un atto di generosità. È un nostro dovere il rispetto verso quanti, nell'emergenza, sono in prima linea e, con grande rischio per la loro sicurezza, curano gli ammalati e non fanno mancare tutto ciò che è di prima necessità. È una richiesta che



«Questo è tempo di responsabilità La prima cosa è la salute dei fedeli»

Il presidente dei vescovi Bassetti: non si soffia sulla paura



Non poter partecipare alle messe di Pasqua è un nostro dovere di rispetto verso chi è in prima linea per l'emergenza

c'impegna moralmente. Quanto stiamo vivendo, tanta sofferenza, domanda ancora di più di declinare insieme riti e vita. Mai la celebrazione deve essere pensata separata dalla vita. La prima illumina e sostiene l'altra».

E ai politici che rilanciano questi appelli? Può essere, questo, un motivo di polemica politica?

«Non è tempo di polemiche, ma di perseveranza nella prova, di lungimiranza nella ricerca del bene comune. Insomma, è tempo di responsabilità e si vedrà chi ne è capace. La Chiesa italiana ha scelto questa strada: abbiamo a cuore prima di tutto la salute dei fedeli, perché l'anima è sì im-

La fidanzata di Salvini

«Un uomo ha urlato contro di me»

Francesca Verdini, figlia di Denis e fidanzata di Matteo Salvini, ha raccontato su Instagram un brutto episodio subito ieri (con un uomo che le urlava contro, carico di rabbia), in una Roma deserta. Era uscita da sola per fare la spesa. «Questa versione del mondo vuota sta iniziando a terrorizzarmi», racconta Francesca.

mortale, ma abita un corpo fragile. Cerchiamo di essere a fianco di chi soffre; nessuno deve essere lasciato solo, perché, come ricorda Papa Francesco, nessuno si salva da solo».

La decisione della Cei di rispettare le disposizioni sanitarie delle autorità civili è stata vista da qualcuno come una rinuncia della Chiesa alla propria autonomia...

«La Chiesa non rinuncia ad alcuna autonomia, ma si fa carico della sofferenza e della difficoltà vissuta da tutto il Paese. Più che soffiare sulla paura, più che attardarci sui distinguo, più che puntare i riflettori sulle limitazioni e sui divieti, la Chiesa sente una

Il profilo



● Il cardinale Gualtiero Bassetti, 77 anni, guida la Cei dal 24 maggio 2017, succedendo al cardinal Angelo Bagnasco. È stato ordinato sacerdote nel 1966

responsabilità enorme di prossimità al Paese. La domanda forse dovrebbe essere un'altra: ci sentiamo ancora parte di una comunità che, nelle ristrettezze, vive nella comunione, oppure stiamo ossessivamente rivendicando un'altra idea di Chiesa?».

Che cosa ha pensato vedendo Papa Francesco pregare da solo a San Pietro, sotto la pioggia, davanti alla piazza vuota?

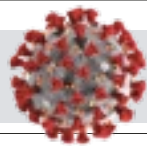
«L'immagine del Papa a San Pietro non ci abbandonerà più. La testimonianza fisica della resistenza e della forza di volontà del Pontefice, che sembrava portare su di sé tutto il dolore del mondo, si è unita alla proclamazione della Parola. Francesco, vicario di Cristo in terra, si è fatto luce in una piazza livida, in un mondo scuro. Ci ha mostrato a chi guardare e ci ha ricordato dove fondiamo la nostra speranza. Ha saputo farsi intendere da tutti, credenti e non credenti, con parole universali e autentiche di conforto, di esortazione, di eternità. In quel momento la piazza non era più vuota, ma piena di tutti noi. Il Papa era sì solo, ma il Signore sapeva vederci anche se non eravamo lì».

Che cosa possiamo imparare da questo periodo?

«È un periodo difficile, ma non dobbiamo solo focalizzarci sui termini negativi. Possiamo imparare a riconciliarci con noi stessi, con chi abbiamo vicino e magari non sapevamo più riconoscere. Possiamo imparare a non essere violenti. Possiamo sostenere lo sguardo dei nostri figli. È un'esperienza profondamente spirituale, che ci porta a mettere a fuoco cosa è veramente importante, essenziale, nella nostra vita. Lo stesso sforzo che deve fare anche chi ci guida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL PREFETTO

Lodi, Marcello Cardona dal ricovero alla guarigione
«Il contagio durante la gestione della zona rossa
Poi una febbre fastidiosissima e la corsa in ospedale»

«**H**o toccato con mano la validità del nostro sistema sanitario e del suo personale. Se non avessimo queste eccellenze io credo avremmo contato tre volte i morti che abbiamo oggi». Il prefetto di Lodi Marcello Cardona è tornato nel suo appartamento nel palazzo del governo mercoledì pomeriggio. Il San Raffaele lo ha dichiarato guarito dal Covid-19 e dimesso dopo 20 giorni di degenza. Era stato tra i primi a intervenire sull'emergenza, quando esplose il focolaio a Codogno e anche il primo prefetto italiano ad ammalarsi e finire in rianimazione.

Cosa le rimane di questa esperienza?

«Ho vissuto momenti difficili, che mi hanno accomunato a quello che stanno soffrendo tante famiglie italiane. Devo solo dire grazie alla capacità e all'abnegazione degli ospedali che mi hanno preso in carico, prima a Lodi e poi il San Raffaele, stanno facendo un lavoro straordinario. E anche la vita che conduco, le mie passate esperienze da atleta (è stato per anni arbitro in serie A, ndr) probabilmente hanno rafforzato il mio sistema immunitario».

Quando si è ammalato?

«Durante la gestione della zona rossa del Basso Lodigiano. L'1 marzo è emerso che un medico che partecipava alle riunioni in centrale operativa era positivo. Così abbiamo disposto il test per tutti. Il 5 marzo il risultato: positivo io e undici collaboratori».

Cosa è successo dopo?

«Ho dovuto chiudere centrale operativa e prefettura e abbiamo proseguito dall'isolamento domiciliare. Io sono andato avanti a lavorare per tutta la settimana dall'appartamento riservato al prefetto. Poi è iniziata la febbre. Insistente e fastidiosissima».

L'hanno subito ricoverata?

«Ho avvertito le autorità sanitarie e tra sabato e domenica ho sostenuto gli esami all'ospedale Maggiore. La respirazione è improvvisamente crollata così mi hanno portato al San Raffaele, dove sono sta-

Il gesto

In occasione della Domenica della Palme qualcuno ha voluto consegnare dei ramoscelli di ulivo ai medici dell'ospedale Molinette di Torino, che assistono pazienti Covid. Uno dei tanti gesti spontanei per ringraziare medici ed operatori sanitari che sono in prima linea nel fronteggiare l'emergenza coronavirus (Alessandro De Marco/Ansa)



«Io, ex arbitro in A senza più il respiro Ho vissuto il dramma della rianimazione»

to ricoverato in rianimazione con ventilazione assistita. Avevo un'insufficienza polmonare del 70 per cento».

Ha avuto paura in quei giorni?

«Preferisco evitare. Posso dirle di aver toccato con mano tutto il dramma delle persone ricoverate in corsia, ma anche il livello eccezionale di preparazione e di abnegazione del nostro personale sanitario. Stanno salvando vite in modo straordinario e senza mai risparmiarsi».

Quanto è rimasto in ospedale?

«Venti giorni, di cui sei in



La parola

RIANIMAZIONE

La Rianimazione è la branca della medicina che si occupa del paziente in condizioni critiche e del ripristino delle funzioni vitali compromesse. Il termine viene anche utilizzato, in Italia, per riferirsi allo specifico reparto ospedaliero della Terapia intensiva

rianimazione e due settimane in medicina. Mi hanno dimesso dopo due tamponi negativi».

Ha avuto modo di mantenere i contatti con il territorio durante la degenza?

«A parte i giorni più duri, sono sempre riuscito a parlare con la mia famiglia e seguire attraverso i miei collaboratori l'andamento dell'emergenza».

È già tornato al lavoro?

«Sì, ovviamente da casa perché sono ancora in convalescenza. Ma conto di tornare al mio posto in settimana. Ci sono tante cose da affrontare



Le difficoltà
Ho vissuto momenti difficili, che mi hanno accomunato a quello che stanno soffrendo tante famiglie italiane. Devo dire grazie all'abnegazione di chi mi ha curato

Convalescenza
Ora lavoro da casa perché sono ancora in convalescenza. Ma conto di tornare al mio posto in settimana. Ci sono tantissime cose da affrontare con i sindaci

con i sindaci del territorio».

Nel Lodigiano il picco sembra superato. Decretare la zona rossa fu una scelta corretta?

«Chiudere una zona con quasi 50mila abitanti non è una decisione che si prende a cuor leggero. Alla prefettura è toccato il compito di spiegare e far rispettare le ordinanze in un momento in cui il virus era nella sua fase iniziale e più pericolosa. Avevamo aziende importanti, parte di filiere internazionali e per cui abbiamo chiesto deroghe, una miriade di piccole imprese. Sicuramente in certi momenti si potevano prendere decisioni migliori, ma in un territorio che ha pagato un prezzo pesantissimo al contagio, alla fine sembra che la situazione sanitaria stia dando ragione alle scelte fatte».

Ci sono però ancora tante, troppe persone denunciate per non aver rispettato le disposizioni di isolamento e distanziamento sociale.

«Ci sono ancora dei casi, e verranno perseguiti, ma mi conforta il fatto che la stragrande maggioranza dei cittadini ha capito. E nonostante gli enormi sacrifici loro richiesti seguano le regole».

Francesco Gastaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sisma 11 anni fa, ora lavora all'Humanitas

Il medico dell'Aquila: a Milano quello stesso silenzio...

309

Morti
Il numero delle vittime del terremoto di magnitudo 5,9 della scala Richter che alle 3.32 del 6 aprile del 2009 colpì la città de L'Aquila e tutto il centro Italia

Ieri sera ha tenuto accesa anche lui la luce sul suo balcone, in viale Abruzzi, a Milano, «un indirizzo scelto mica a caso», confessa Federico D'Orazio, 36 anni, abruzzese dell'Aquila, oggi medico radiologo all'ospedale Humanitas di Rozzano. La luce sul balcone è stata l'idea dell'Ance per commemorare in tutta Italia le 309 vittime del terremoto di 11 anni fa: 6 aprile 2009, ore 3.32. Quest'anno, per

la prima volta, a L'Aquila non si è svolta la fiaccolata e per la prima volta anche il dottore è rimasto a Milano: il motivo è lo stesso, il Covid.

D'Orazio è impegnato giorno e notte in ospedale: l'Humanitas di Rozzano, come tanti altri, da quando è scoppiata la pandemia ha destinato gran parte dei letti ai malati di coronavirus. Undici anni fa, a L'Aquila, lui studiava medicina e abitava al Torrione con mamma Maurizia: «Il 5



Medico Federico D'Orazio, 36 anni

aprile — ricorda — fu una domenica di sole, bella proprio come oggi a Milano. Andai a dormire presto, perché il lunedì dovevo fare pratica all'ospedale San Salvatore. Poi alle 3.32 mi svegliai quel tuono...». La casa non crollò, lui e sua madre si misero in salvo e vissero in camper per mesi pure con nonna Marisa e il gatto Giulio. D'Orazio, elmetto rosso in testa, scese anche in piazza con «il popolo delle carriere» perché le

macerie venivano rimosse al rallentatore. Il terremoto e il Covid: «A volte qui a Milano percepisco lo stesso silenzio di quell'aprile 2009, c'è lo stesso deserto nelle strade — sospira il medico aquilano —. Ma il sisma fu il disastro di una notte, questo virus invece è una strage quotidiana, uno stillicidio che non consente più a nessuno di sentirsi al sicuro».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Bellucci, Rimini

L'alpino fuggito ai tedeschi gettandosi dal treno in corsa



101 anni
Alberto Bellucci, a sinistra con il pigiama, vicino alla figlia minore Loretta e alla moglie Marcella

dalle galline del suo giardino. «Ci ha fatto spaventare, anche perché quando è stato portato via con l'ambulanza non sapevamo quando l'avremmo rivisto. Ma il nonno è molto tenace e testardo», racconta la nipote Elisa. Quando è tornato a casa, come se niente fosse, ha rassicurato le due figlie e i cinque nipoti: «Mi avevate detto che dovevo tornare a casa e sono tornato. Ma ora non voglio più andare in ospedale perché non riconosco più nessuno». Nonno Alberto si riferiva ai dispositivi di protezione che gli operatori sanitari sono costretti a usare. Durante tutta la degenza è stato la mascotte del reparto e ancora adesso riceve le telefonate della vicesindaca Gloria Lisi, che vuole sapere come va la convalescenza. Il suo anziano concittadino, che nella vita ha lavorato come muratore e dopo la pensione si è dedicato a coltivare l'orto e ad allevare piccoli animali, non vede l'ora che tutto questo finisca per festeggiare come si deve il suo compleanno. «Ci ha avvisati!», chiude Elisa. Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Mi avevate detto che dovevo tornare a casa e sono tornato. Ma ora non voglio più andare in ospedale

Alberto Bellucci domani compie 101 anni. Durante la Seconda guerra mondiale ha fatto la guardia al fronte con gli alpini ed è stato catturato due volte dai tedeschi, riuscendo sempre a buttarsi giù dal treno che lo avrebbe dovuto portare in Jugoslavia. L'ultimo nemico lo ha gabbato due settimane fa, all'ospedale Infermi di Rimini, da cui è stato dimesso dopo soli tre giorni di degenza con una diagnosi da Covid-19 scritta nel foglio delle dimissioni: aveva superato la crisi respiratoria e non c'era più bisogno che stesse lontano da sua moglie Marcella, dai conigli e

Ada Zanusso, Biella

Quell'incontro da bambina con il generale Diaz sul Piave



103 anni
Ada Zanusso compirà 104 anni il prossimo 16 agosto. Nella foto è con la dottoressa Carla Furno Marchese

figlio più giovane, Giampiero Brisotto. Lui ha visto la madre l'ultima volta il 3 marzo, il 4 la residenza è stata chiusa. Lei prima stava bene, poi le è salita la febbre, il 17 le hanno fatto il tampone che una settimana dopo è risultato positivo, ma ormai lei stava meglio. Ada è lucida e a sentire i figli il suo elisir di giovinezza è «il bel carattere volitivo». Poi ha sempre letto molto, *Famiglia Cristiana*, giornali e libri. «Ogni giorno recita il rosario — prosegue Giampiero — e questo l'ha aiutata molto». Più di tutto ora rimpiange l'orto e la vita in campagna di una volta. Se chiediamo al figlio una curiosità, non ha dubbi su quale scegliere. «Ha un ricordo vivido, di quando era in braccio a sua mamma, ai tempi abitavano vicino a un ospedale da campo in prossimità della linea del Piave. Ebbene si trovò di fronte ad Armando Diaz». Le nipoti le hanno detto che è diventata famosa per essere guarita dal coronavirus. Ma lei ha replicato noncurante: «Qualcuno lassù si è scordato di me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Rimpiango l'orto e la vita in campagna. Come ho superato il virus? Qualcuno lassù si è scordato di me

Il primogenito Antonio non c'è più. Ma Anna, Paola e Giampiero, con i nipoti Daniela, Cinzia, Mattia e Christian (e vabbè, anche i pronipoti Sofia, Luisa ed Edoardo, pure se troppo piccoli) hanno seguito con il fiato sospeso la malattia e la guarigione di Ada Zanusso, 104 anni il prossimo 16 agosto. «Sembra uno scricciolo, ma è fortissima. Per fortuna non è stato necessario trasferirla in ospedale dalla Residenza Maria Grazia della fondazione Cerino Zegna di Lessona, nel Biellese, dove ha scelto di vivere cinque anni fa, dopo essersi rotta il femore», racconta il

di **Elvira Serra**

Resilienti, non mollano. Per loro il Paradiso può attendere, hanno altro a cui pensare: ritornare in edicola, zappare l'orto, fare un pranzo in famiglia. Sono i centenari che ce l'hanno fatta. Hanno la pelle di carta velina, ma la tempra di acciaio inossidabile. Raffaele De Palma, l'immunologo dell'Ospedale San Martino di Genova che ha curato

LE STORIE

Italica «Lilla» Grondona, 102 anni compiuti, ha già detto che appena sarà possibile chiederà all'anziana un po' di sangue per capire meglio il segreto dei centenari: «Forse, nel corso della sua lunga vita, si è imbattuta in tanti di quei virus che il suo sistema immunitario oggi è più attrezzato contro Covid-19». Qui raccontiamo le loro storie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guarire

Dalla nonna «rock» al tifoso della Nazionale di calcio, quattro super-pazienti che ce l'hanno fatta nonostante l'età. Anche i medici cercano il segreto della loro resistenza

a 100 anni

Michelangelo Scutellà, Cremona

L'ex giramondo che rivede le partite del Mondiale '82



97 anni
Michelangelo Scutellà ha compiuto gli anni il 2 gennaio. Nella foto è con l'amata moglie Paola, scomparsa un anno fa

guarito. «È stato ricoverato per due settimane all'ospedale di Asola, nel Mantovano, e il 18 marzo è tornato a casa, qui a Cremona», racconta Grazia, in quarantena come tutti. Michelangelo, che è nato a Santa Giorgia, un piccolo paese alle pendici dell'Aspromonte, nel Reggino, di lavoro faceva l'impiegato, ma è stato anche ufficiale di Marina. «Ha fatto la coda della guerra e ha girato il mondo», va avanti la figlia. Di queste settimane travolte dal coronavirus il rammarico più grande, per lui, è stato non poter deporre nemmeno un fiore sulla tomba di Paola, l'amatissima moglie scomparsa il 28 marzo di un anno fa. Adesso Michelangelo trascorre il tempo leggendo («il Corriere ce lo porta l'edicolante»), guardando la tv («qualche giorno fa ho visto che si vedeva i Mondiali del 1982»), leggendo libri. «Ieri mi ha ricordato che era il compleanno dello zio Lino, suo fratello, che ha compiuto cento anni. Lo sapevo già, ma l'ho chiamato anche a nome suo per fargli gli auguri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il mio rammarico più grande? Non poter deporre un fiore sulla tomba di mia moglie, morta un anno fa

Michelangelo Scutellà, 97 anni compiuti il 2 gennaio scorso, si sente in gabbia. E sua figlia Grazia non lo intuisce soltanto dalle «vasche» che gli sente fare intorno al letto, ma dai discorsi. Suo padre non vede l'ora di ricominciare a fare la passeggiata quotidiana fino all'edicola (dove compra il *Corriere della Sera* e, una volta alla settimana, Oggi), di andare a fare la spesa, di cucinare. E invece è costretto a un isolamento stretto nella sua stanza, fino a quando, spera presto, non gli faranno il secondo e il terzo tampone che una volta per tutte lo dichiareranno

Italica Grondona, Genova

«Lilla», la fan dei Queen e di Valentino Rossi



102 anni
Italica «Lilla» Grondona nella foto spegne la candelina per i suoi 102 anni, compiuti il 7 dicembre scorso

cosa che non ama è il calcio», racconta Renato dalla sua casa di Genova, mentre la zia Italica Grondona, «Lilla» da sempre, è ricoverata in una Rsa allestita per ospitare anziani in quarantena, a Sestri Ponente. Lei all'ospedale San Martino di Genova c'era entrata il 28 febbraio per un'ischemia cardiaca e qualche complicazione causata dal diabete. Poi si erano manifestati i sintomi del coronavirus. La settimana scorsa finalmente è stata dimessa, in attesa di ritornare nella «sua» casa di riposo a Genova. Lilla è diventata una star non solo perché *Bbc*, *Cnn*, *Bild* e altri si sono occupati di lei, ma perché Valentino Rossi, uno dei suoi beniamini, l'ha chiamata per chiederle come stava. Lei sta bene, mangia con appetito («in verità ha sempre fame!», scherza il nipote) e si gode quelli che ormai sono diventati ben più di quindici minuti di celebrità. E giacché un'occasione così non le ricapiterà presto, aggiungiamo che è patita anche di Sebastian Vettel. Magari la chiama pure lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Tutto lo sport mi appassiona: moto, Formula 1, ginnastica, pattinaggio su ghiaccio. Ma il calcio non lo amo

Che «Lilla» fosse un tipo rock si sapeva già da prima che la stampa internazionale la descrivesse come l'«Highlander» ligure che a 102 anni ha sconfitto il coronavirus. Ma a leggere bene gli indizi, che suo nipote Renato Villa, 67 anni, ci snocciola uno per uno al telefono, non era difficile da intuire. «Mia zia ascolta tanta musica rock, ha una vera passione per i Queen e per Freddie Mercury. Ha sempre amato ballare ed è una fanatica dello sport, in tv guarda di tutto: dal motociclismo all'automobilismo, dalla ginnastica artistica al pattinaggio su ghiaccio. L'unica

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site

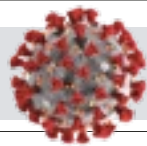


AVXLIVE ICU

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL DECRETO

Oggi il consiglio dei ministri, slittato di tre giorni a causa del braccio di ferro nella maggioranza tra Pd e M5S: via libera dopo il compromesso su Sace

Più prestiti per imprese ed export Il giorno del nuovo golden power

ROMA Con il mondo delle imprese che preme sul governo e implora aiuti economici che scongiurino fallimenti e serrate, è atteso oggi in Consiglio dei ministri il decreto liquidità, che aggiunge altri 200 miliardi di effetto leva ai 350 del decreto di marzo, che prevede un'azione di supporto all'export per ulteriori 200 miliardi e che ha spaccato la maggioranza. Il braccio di ferro tra Partito democratico e Movimento Cinque Stelle ha fatto slittare di tre giorni la riunione dell'esecutivo e si è concluso con un faticoso compromesso. C'è voluto un

vertice a palazzo Chigi con il premier Giuseppe Conte per placare le tensioni e sciogliere i nodi.

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, voleva che fosse Sace a emettere le garanzie finanziarie, portandola sotto il controllo del Tesoro per agevolare la distribuzione dei prestiti alle imprese. Ma il M5S si è opposto, accusando il Pd di voler indebolire Cassa depositi e prestiti, che controlla Sace al cento per cento. Alla fine, con la mediazione di Conte, lo strumento individuato sarà sempre Sace, ma con l'indirizzo e il coordi-

namento del Mef. Che il duello sia tutto politico lo conferma la presenza al vertice di ieri mattina dell'ad di Cdp, Fabrizio Palermo, voluto a suo tempo da Luigi Di Maio. Sul ruolo della «cassa» lo scontro è stato teso, tanto che ieri sera il Consiglio dei ministri non era stato ancora convocato.

Sul tavolo di Palazzo Chigi approderanno anche il provvedimento che rafforza il *golden power* contro le scalate dall'estero e il decreto scuola, con il quale la ministra Lucia Azzolina conta di «accompagnare con responsabilità e serietà i nostri ragazzi verso la

Alitalia



La riunione convocata dal ministero dello Sviluppo economico (insieme al ministero dei Trasporti) con i sindacati per oggi alle 12 in videoconferenza per fare il punto su Alitalia e sul trasporto aereo è stata rinviata per la possibile coincidenza con il Consiglio dei ministri

fine di questo anno scolastico e l'inizio del prossimo».

Altro capitolo importante che, salvo ulteriori slittamenti, sarà affrontato oggi, è la dotazione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (Pmi). Il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, ha annunciato che salirà a 7 miliardi e avrà la capacità di generare liquidità fino a 100 miliardi per le aziende fino a 499 dipendenti. «Tempo qualche giorno e le persone potranno recarsi presso gli istituti di credito».

Monica Guerzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto

Aiuti a sanità e aziende, in Italia solo un terzo delle risorse tedesche Ma il doppio della Spagna

ROMA C'è un'altra cartina possibile sul coronavirus. Non riguarda il numero dei contagiati e quello dei morti, non ci sono le torte che misurano la diffusione dell'epidemia. Ma mette a confronto i soldi che alcuni Stati europei hanno stanziato per contrastare il virus e attuare il contraccolpo economico delle chiusure di fabbriche e uffici. Nell'altra cartina ci sono tre Paesi europei: Germania, Francia e Spagna. A fare i conti delle misure prese dai tre governi è stato il servizio studi del Senato. Viene fuori che al momento, usando come criterio i miliardi stanziati rispetto al Pil, la Germania fa il triplo di noi. La Francia qualcosa più di noi. La Spagna solo la metà di noi.

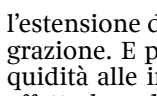
1,4%

del Pil italiano
A tanto ammontano i 25 miliardi stanziati per le misure economiche dal decreto di marzo



Italia, 1,4% del Pil

Una premessa: il documento del Senato non analizza gli interventi nel nostro Paese. Ma può servire proprio come pietra di paragone per pesare le misure decise in Italia. Sul piano economico è stato approvato il decreto di marzo, che stanziava 25 miliardi di euro. Rispetto al Pil, il Prodotto interno lordo, vale circa l'1,4%. Come una manovra di quelle che di solito si approvano alla fine dell'anno. Alla sanità sono andati 3,5 miliardi. Il resto serve ad aiutare chi è senza lavoro, ad esempio con



Germania, 4,5% del Pil

A fine marzo in Germania è stato approvato un pacchetto di sei leggi. Lo stanziamento complessivo è di 156 miliardi di euro. Una somma pari al 4,5% del Pil. È questo il dato triplo rispetto a quello italiano. È vero che in alcuni casi si tratta di

mettere da parte scorte in vista dei prossimi mesi. Per il sistema sanitario, ad esempio, vengono stanziati subito 3,5 miliardi, la stessa cifra prevista in Italia. Ma ne vengono anche accantonati altri 58,5 in caso di necessità. Con un meccanismo di garanzia pubblica simile a quello italiano, l'effetto leva metterà a disposizione delle aziende liquidità per 822 miliardi di euro.



Francia, 2% del Pil

Tra il 19 e il 23 marzo in Francia sono state approvate tre leggi che stanziavano complessivamente 45 miliardi di euro. Una somma pari al 2% del Pil. E quindi un valore più alto rispetto a quello italiano, ma non così distante.

I nuovi stanziamenti a favore della sanità sono pari a 2 miliardi di euro, una cifra più bassa rispetto a quella italiana nonostante il peso complessivo dell'intervento sia superiore di parecchio. Il meccanismo di garanzie pubbliche per mettere a di-

In crisi

Un'azienda florovivaistica di Aprilia (Latina): il settore è tra i più colpiti dall'emergenza coronavirus in quanto proprio nella stagione primaverile sono «congelati» i matrimoni

sposizione delle aziende nuove liquidità è simile nello schema sia a quello italiano sia a quello tedesco. In aggiunta viene azzerata la riserva di capitale anticiclica delle banche per spingere il meccanismo del credito. In tutto, l'effetto leva produce una liquidità per le aziende di 300 miliardi di euro.



Spagna, 0,7% del Pil

Con tre diversi decreti legge la Spagna ha adottato finora misure per un valore complessivo di 8,9 miliardi di euro. Una somma che corrisponde allo 0,7% del Pil. Si tratta del valore più basso fra i tre Paesi analizzati dal servizio studi del Senato. E rappresenta la metà del dato italiano. Gran parte delle risorse stanziare sono destinate alla sanità: in tutto sono 3,8 miliardi, qualcosa in più rispetto all'Italia. Ma del resto hanno fatto il giro del mondo le immagini degli ospedali spagnoli, impreparati a fronteggiare l'emergenza, ancora di più rispetto a quelli degli altri Paesi.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul web
Ulteriori notizie, commenti e approfondimenti sono disponibili nell'edizione online di Corriere.it

LE MISURE

Dopo i 350 miliardi di liquidità di marzo
arriva una nuova tranche ad aprile
E lo stop alle scalate estere nei settori strategici



Crediti con garanzia pubblica al 100% anche per le Pmi Al 90% sopra 800 mila euro

50

milioni
Il fatturato
oltre il quale
l'azienda viene
classificata
come grande
e per la quale
la garanzia
sarà sempre
al 90%

La garanzia pubblica è il meccanismo con il quale lo Stato «copre» dal rischio del mancato rimborso i prestiti che saranno emessi nelle prossime settimane per sostenere le aziende. La garanzia sarà al 100% per le piccole e medie imprese, cioè quelle che hanno un fatturato al di sotto dei 50 milioni di euro, fotografato nel 2019. Ma scenderà al 90% per i prestiti superiori agli 800 mila euro, e con un tetto massimo di 5 milioni. Potrà comunque tornare totale, cioè al 100%, in caso di partecipazione da parte dei Confidi, i consorzi di garanzia collettiva dei fidi. Per quanto riguarda le aziende più grandi, e cioè con un fatturato superiore ai 50 milioni di euro, la garanzia sarà sempre al 90%. La garanzia pubblica copre la banca dal rischio di mancato rimborso facilitando l'emissione di credito. Ma non apre le porte del prestito a chi già alla fine del 2019 era considerato in sofferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nessuna valutazione fino a 25 mila euro I tempi si velocizzano

499

dipendenti
La soglia
al di sotto
della quale
non ci sarà,
per l'azienda,
alcun costo
di istruttoria
della pratica
per il prestito

Il meccanismo della garanzia pubblica consente di velocizzare i tempi per la concessione del prestito. Inoltre, per le somme fino a 25 mila euro, si prevede che non sia fatta nessuna valutazione sul merito del credito. Al di sopra di questa soglia, invece, la valutazione resterà. Per quanto riguarda le imprese che hanno fino a 499 dipendenti, non ci sarà alcun costo di istruttoria della pratica. Resta però ancora da definire il numero degli anni in cui si dovrà restituire il prestito concesso seguendo queste regole. Non è un dettaglio, naturalmente, perché è un dato che incide non poco sulle possibilità di ripartenza delle imprese una volta finita l'emergenza. L'ipotesi più probabile è che possa tornare ad essere di sei anni, dopo che sabato l'orientamento più probabile sembrava quello dei tre anni. Ma la scelta definitiva sarà fatta solo in consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Più ostacoli per gli stranieri, si allarga il potere di veto: strategico anche l'alimentare

10%

del capitale
La soglia oltre
la quale,
anche senza
l'acquisizione
del controllo,
si prevede che
possa essere
esteso il
golden power

Con le modifiche al golden power il governo rafforza le misure introdotte nel 2012 per bloccare la strada a scalate straniere su aziende italiane considerate strategiche. Per la durata di un anno vengono ampliati i poteri speciali e semplificate le procedure con le quali il governo italiano può intervenire. Viene ampliata la lista dei settori oggetto di scrutinio ai sensi della disciplina europea, che tocca settori strategici come l'approvvigionamento alimentare e le infrastrutture o tecnologie critiche in materia di salute. In questo elenco sono compresi anche il settore finanziario e assicurativo. Si prevede che il golden power sia esteso anche a operazioni intra-europee, sia per energia, trasporti, comunicazioni, incluse non solo quelle che determinano l'acquisizione del controllo, ma anche partecipazioni sopra al 10%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tricolore La Mole Antonelliana di Torino con i colori della bandiera italiana

LE REGOLE PER OTTENERE I 200 MILIARDI

di **Lorenzo Salvia**

Arriva oggi in consiglio dei ministri un nuovo decreto legge per dare ossigeno alle imprese. Il meccanismo di garanzia pubblica, grazie all'effetto leva, dovrebbe mettere a disposizione delle aziende liquidità per altri 200 miliardi di euro. Una cifra che si somma ai 350 miliardi di liquidità liberati dal primo decreto legge varato a marzo dal governo per fronteggiare l'emergenza. Nella stessa seduta il consiglio dei ministri dovrebbe rafforzare la cosiddetta golden power, il meccanismo con cui il governo può bloccare le scalate straniere su aziende considerate strategiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tasso d'interesse pari a zero E i 7 miliardi dati ai piccoli, salgono a 100 con la «leva»

100

la percentuale
di garanzia
pubblica
che, associata
all'interesse
zero, crea
le condizioni
migliori
per il credito
alle Pmi

Il tasso di interesse per i prestiti concessi con questo meccanismo sarà pari a zero. Negli ultimi giorni era stato ipotizzato un tasso molto vicino alla zero, ma non proprio zero. E questo perché la garanzia pubblica al 100%, associata all'interesse zero, potrebbe configurare l'ipotesi di aiuto di Stato, pratica vietata dal diritto comunitario. Ma il coronavirus ha mandato in archivio molte delle regole sulle quali fino a poche settimane fa Bruxelles non era disposta a concedere sconti. E quindi si può procedere, dopo aver avuto il via libera della Commissione europea. Per quanto riguarda le piccole e medie imprese, e il relativo fondo per il credito, lo stanziamento è pari a 7 miliardi di euro. E, grazie all'effetto leva, dovrebbe generare una liquidità pari a 100 miliardi di euro. Altri 100 miliardi di liquidità dovrebbero essere garantiti invece per le imprese più grandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oltre i 50 milioni di fatturato risorse garantite da Sace e Cassa depositi

50

milioni
Il fatturato al di
sotto del quale
la liquidità sarà
assicurata
dal Fondo
centrale
di garanzia
delle piccole e
medie imprese

Il nodo politico da sciogliere è stato il ruolo di Cassa depositi e prestiti e della controllata Sace, che si occupa di servizi assicurativi e finanziari per l'export. Per le imprese con un fatturato inferiore ai 50 milioni di euro la liquidità sarà assicurata dal Fondo centrale di garanzia delle piccole e medie imprese. Per le aziende con un fatturato più alto questo ruolo sarà svolto da Sace, con il sostegno della controllante Cassa depositi e prestiti, che metterà sul piatto altri 200 miliardi per il sostegno all'export. Alla fine è un compromesso. Già da tempo il ministero dell'Economia vorrebbe portare Sace direttamente sotto il proprio controllo, sottraendola a quello di Cassa depositi e prestiti e dell'ad Fabrizio Palermo, considerato molto vicino ai Cinque stelle. In questo momento l'operazione sarebbe stata molto complicata, anche per la necessità di garantire subito liquidità al sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sostegno alle partite Iva: immediato e senza istruttoria fino a 9 mila euro

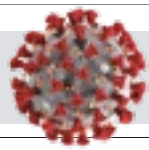
25%

La soglia
di fatturato
dell'azienda, ai
dati del 2019,
che il credito
non potrà
superare.
Non sono però
escluse
eccezioni

Nel decreto c'è un intervento per la liquidità anche delle cosiddette imprese mono personali, cioè delle partite Iva. Già nel decreto di marzo era stata prevista la possibilità di ottenere un prestito immediato e senza istruttoria fino a 3 mila euro. Nel provvedimento che verrà esaminato oggi questa somma dovrebbe essere alzata, probabilmente fino a 9 mila euro. C'è poi ancora un altro nodo da sciogliere che riguarda però i prestiti alle aziende vere e proprie, senza far differenza tra quelle grandi e quelle piccole. Il credito non potrà superare il 25% del fatturato dell'azienda, misurato nel 2019. Ma questo tetto potrebbe mettere in grave difficoltà le aziende più piccole e alcuni settori che stanno soffrendo più di altri, come il turismo. Per questo ci potrebbero essere delle eccezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



EUROPA

di **Thierry Breton**
e **Paolo Gentiloni**

SEGUE DALLA PRIMA

Per natura e ampiezza, la crisi del Covid-19 richiede una mobilitazione storica da parte degli Stati membri e dell'Unione europea in termini di governance, di determinazione e di mezzi. Ognuno adesso ne è consapevole: nessun Paese, nessun continente può affrontare da solo la minaccia sanitaria del coronavirus. Allo stesso modo, nessun Paese e nessun continente sarà in grado di combattere e vincere da solo la sfida economica per un pianeta in cui quasi quattro miliardi di abitanti — metà dell'umanità — vivono ormai in una situazione di confinamento.

I Paesi europei hanno rapidamente messo in atto piani di emergenza per assicurare le esigenze di cassa delle imprese che rallentano o sono ferme. L'accesso alla liquidità è una priorità assoluta. È quindi vitale che queste imprese possano molto rapidamente contare sul sostegno delle loro banche attraverso garanzie al credito fornite dagli Stati. La Banca centrale europea, a sua volta, ha già impegnato un importo di 750 miliardi di euro aggiuntivi che permettono di procedere a consistenti acquisti di debiti obbligazionari emessi dagli Stati membri e dalle rispettive imprese. Infine, e come previsto dalla legislazione

Principi
Nessun Paese o economia possono restare vittime isolate della pandemia

europea, la Commissione europea di Ursula von der Leyen ha temporaneamente sospeso le regole di disciplina di bilancio per permettere agli Stati membri in queste circostanze eccezionali di indebitarsi fuori dal rispetto dei criteri di Maastricht.

Questa prima risposta sulla linea del fronte era indispensabile per darsi i mezzi per garantire la sicurezza finanziaria e dunque la sopravvivenza degli attori economici, ossia dell'intero sistema economico. Tuttavia, oggi dobbiamo andare più lontano per arginare la crisi, preservare le imprese, proteggere i dipendenti e poi rilanciare presto, Paese per Paese, il tessuto produttivo e il mercato interno dell'Unione. Spetta a ciascuno degli Stati membri, ovviamente, elaborare il proprio piano di rilancio. Una cosa però è evidente: nessuno Stato europeo, né del nord né del sud, dispone di mezzi propri che gli permettano di far fronte, da solo, a un tale shock. Nessuno.

Sono quindi tre i principi che devono guidarci nel rispondere a questa domanda di finanziamento che è al

OCCORRE UN FONDO PER LA RINASCITA È ADESSO IL MOMENTO DI SALVARE L'UNIONE

Chi sono



● Paolo Gentiloni (nella foto in alto) 65 anni, è il Commissario europeo per l'Economia dal primo dicembre 2019. L'esponente del Pd è stato presidente del Consiglio dei ministri da fine 2016 al primo giugno 2018

● Thierry Breton, 65 anni, francese, è il Commissario europeo per il Mercato interno e i servizi. È stato direttore generale di France Télécom e ministro dell'Economia

centro delle sfide che l'Unione si trova ad affrontare: nessun Paese deve essere lasciato indietro; nessuna economia può restare la vittima isolata della pandemia; tutti gli Stati membri devono avere un accesso equo e in condizioni simili al debito necessario per finanziare i loro piani.

Una cosa è certa: le esigenze finanziarie complessive dei 27 paesi dell'Ue devono essere commisurate a ciò che è in gioco. Possiamo quindi osservare che il piano tedesco di ulteriori emissioni per 356 miliardi di euro votato dal Bundestag (che si aggiunge al primo piano di 600 miliardi di euro che includeva 400 miliardi di garanzie) rappresenta il 10% del suo Pil. Se

dovessimo assumere per ipotesi questa percentuale del 10% per l'Unione europea, le necessità di finanziamento complementari potrebbero situarsi in una dotazione da 1.500 a 1.600 miliardi di euro da iniettare direttamente nell'economia.

Oltre che con gli strumenti e i mezzi messi a disposizione dalla Bce, si può arrivare a un tale importo soltanto individuando ulteriori strumenti atti a garantire che cia-

Innovazione
Potrebbe esserci un Fondo concepito per emettere obbligazioni a lungo termine

scuno Stato membro possa accedere al credito in modo pari ed equo per finanziare i rispettivi piani. Questo principio è certamente indispensabile per assicurare un «level playing field» tra gli Stati membri dell'Unione; ma anche tra l'Europa nel suo insieme e gli Stati Uniti, il cui piano è già messo in funzione. E come per gli Stati Uniti, il momento di agire per l'Europa è adesso, e non tra sei mesi.

Il sostegno aggiuntivo può essere offerto attraverso strumenti non convenzionali, già esistenti oppure no, che permetterebbero di andare più lontano. Ad esempio tramite il ricorso alle capacità d'intervento del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) — ma

Bruxelles

Una mascherina fatta a mano su una statua a Bruxelles (Ap/Francisco Seco)



L'appello di Joschka Fischer e Sigmar Gabriel

«Berlino guidi il sostegno a Roma e Madrid»

dal corrispondente **Paolo Valentino**

BERLINO «Nessun Paese ha tanta responsabilità per l'Europa quanto la Germania. Berlino deve assumere un ruolo guida nell'aiutare Italia e Spagna, che non dimenticheranno il fallimento dell'Europa e soprattutto di noi tedeschi per 100 anni se li deludiamo di fronte a questo minaccioso sviluppo. Purtroppo, è esattamente quello stiamo facendo». Lo scrivono, in un articolo pubblicato sui quotidiani *Tagesspiegel* e *Handelsblatt*, gli ex ministri degli Esteri e vicecancellieri tedeschi Joschka Fischer e Sigmar Gabriel. È forse l'appello più forte, argomentato e autocritico lanciato in Germania al governo e all'opinione pubblica sulla

risposta europea alla pandemia. Fischer e Gabriel ricordano che «la Germania è il più grande vincitore economico e finanziario in Europa» e che ha «guadagnato perfino sulla crisi finanziaria in Grecia». Nessun Paese ha beneficiato di tanta solidarietà quanto la Repubblica Federale, la cui storia di successo «non potrebbe essere raccontata senza la solidarietà dei Paesi europei». Ora Berlino deve usare «per l'Europa una parte della ricchezza acquisita grazie all'Europa». Secondo gli ex ministri, c'è bisogno di due cose: aiuti e un programma comune di ricostruzione per il dopo, sul modello del Piano Marshall, del quale Fischer e Gabriel ricordano che «la Germania beneficia ancora oggi, 70 anni dopo, con un fondo residuo di 12 miliardi di

euro gestito dal KfW, la Banca per la Ricostruzione». Secondo Fischer e Gabriel occorrono aiuti di emergenza sanitari e umanitari immediati, una garanzia per accedere a prestiti europei di medio e lungo termine senza interessi, un piano per l'innovazione per assicurare il futuro economico e sociale di Italia e Spagna. La querelle sugli strumenti — Coronabond, Mes senza condizioni o altro — dev'essere risolta subito. «La Germania farebbe bene a impegnarsi in questo piano di sostegno invece di continuare la disputa ideologica tra Nord e Sud». «O la pandemia approfondisce le crepe già esistenti nella Ue fino a spezzarla, o la lotta comune porterà a una vera unificazione europea. Molto dipende da noi tedeschi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e dotarlo di una governance che consenta di evitare qualsiasi *moral hazard*, in particolare per quanto riguarda l'obiettivo dei finanziamenti che potrebbero essere strettamente circoscritti agli investimenti comuni di rilancio industriale legati alla crisi attuale. Tenendo conto dell'urgenza e dell'entità dei bisogni, questa idea permetterà di anticipare e poi di completare l'aumento del bilancio dell'Ue che la Presidente von der Leyen ha dichiarato di auspicare. Il tempo stringe. Le circostanze necessitano di dare prova di creatività.

L'Europa ha imparato dalle crisi precedenti. Di fronte a questa crisi, non mancherà l'appuntamento con la storia. Noi siamo fiduciosi che saprà esprimere una solidarietà incrollabile, per uscire rafforzata da questa situazione inedita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LONDRA

Elisabetta in tv per quattro storici minuti «Siate forti, come sempre»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Quattro minuti per guardare negli occhi la nazione. Ieri sera la regina Elisabetta ha parlato ai sudditi dagli schermi televisivi: un messaggio eccezionale, rarissimo, che trova precedenti solo in occasioni drammatiche quali la guerra del Golfo o la morte di Diana. Ma questi sono momenti altrettanto drammatici: e la Corona ha fatto la sua parte.

La sovrana ha invocato lo spirito della seconda guerra mondiale, l'eroica resistenza al nazismo della Gran Bretagna: «Quelli che verranno dopo di noi – ha scandito – potranno dire che i britannici di questa generazione sono stati forti come ogni altra». E dunque la sovrana spera che «negli anni a venire ognuno sarà in grado di essere orgoglioso per come ha risposto a questa sfida»: alla quale i britannici hanno reagito con «le doti di auto-disciplina e tranquilla risolutezza condita di buon umore che ancora caratterizzano questo Paese».

Il discorso di ieri sera è stato registrato al castello di Windsor in circostanze eccezionali,

Con il primo ministro ammalato, la regina si è rivolta ai sudditi come nei momenti più drammatici
Un solo cameraman al castello di Windsor

In video

La regina Elisabetta, 93 anni, alcuni istanti prima del discorso alla nazione trasmesso ieri sera in tv dal castello di Windsor, dove la sovrana è da settimane in isolamento in compagnia del marito Filippo, di due paggi e della fidata cameriera. Il suo messaggio è stato registrato da un solo cameraman, dotato di guanti e mascherina

con un solo cameraman ammesso alla presenza della regina, bardato con tutte le misure protettive possibili: Elisabetta compirà fra poco 94 anni ed è da settimane in isolamento nelle sue stanze, con la sola compagnia del principe Filippo, di due paggi e della fidata cameriera.

«Mi rivolgo a voi — ha detto ai sudditi — in quello che so essere un momento sempre più impegnativo. Un momento di rottura nella vita del nostro Paese, che ha portato lutto ad alcuni, difficoltà finanziarie a molti ed enormi cambiamenti nella vita quotidiana di tutti». Ed è per questa consapevolezza che la regina ha rotto gli indugi: si era parlato, nei giorni scorsi, di un messaggio speciale per la Pasqua, ma poi ci si è resi conto che la situazione richiedeva un intervento immediato. E ha pesato anche il ricordo degli eventi successivi alla morte di Diana, quando l'iniziale silenzio della sovrana provocò un'ondata di risentimento.

«Ci incontreremo ancora», ha concluso.

L. Ip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Downing Street

di Luigi Ippolito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Come sta Boris Johnson? Mica tanto bene: ieri sera è stato addirittura ricoverato in ospedale. «A scopo precauzionale», dicono. Si dovrà sottoporre a dei controlli perché «continua ad avere persistenti sintomi da coronavirus».

Il premier britannico era arrivato all'undicesimo giorno di isolamento in una stanzetta di Downing Street: e non dava segni di miglioramento. Sarebbe dovuto riemergere venerdì scorso, dopo una settimana di quarantena: ma continuava ad avere la febbre alta. E con la sua temperatura sta salendo anche la preoccupazione fra i ministri del governo.

Altro che i «sintomi lievi» di cui aveva parlato all'inizio. Boris «ha preso una mazzata in testa», rivelano i giornali inglesi: e c'è chi racconta che continuava a «tossire e sputacchiare» durante le video riunioni con il suo team. Le immagini che rimbalzavano in questi giorni da Downing Street mostravano in effetti un primo ministro dall'aria disfatta, con i capelli ancora più scompigliati del solito. E considerato che non è più nel fiore degli anni — ne ha 55 — i timori sono legittimi: i medici avvertono che una febbre alta per un periodo così lungo potrebbe degenerare in polmonite.

A contribuire alla sua mancata ripresa c'è anche il fatto che Boris non si è concesso un solo momento di riposo: e tuttavia, dato il suo forzato isolamento, la disciplina del governo comincia a sfuggirgli di mano. Mentre lui stava rinchiuso nella soffitta di Downing Street, ai piani di sotto i ministri si azzuffavano. Se il premier non dovesse essere più in grado di svolgere le sue funzioni, a prenderne il posto dovrebbe essere, per legge, il ministro degli Esteri Dominic Raab: ma non tutti nel governo sono a loro agio con questa prospettiva. Raab non è esattamente considerato un'aquila e le sue performance in conferenza stampa hanno

Febbre alta, tosse: Boris ricoverato
In isolamento la compagna (incinta)

sfiorato l'imbarazzante (si è pure leccato il dito per girare le pagine dei documenti). Alle sue spalle scalpita il neo-Cancelliere dello Scacchiere, Rishi Sunak, la cui statura è cresciuta enormemente in queste settimane grazie al coraggioso piano di intervento pubblico varato per mettere in sicurezza l'economia.

Ma su questo Sunak si sta scontrando col ministro della Sanità, Matt Hancock: il Cancelliere dello Scacchiere vorrebbe far ripartire al più presto le attività produttive, men-

Il governo litiga

Intanto i suoi ministri si azzuffano su chi dovrebbe sostituirlo se fosse necessario

tre il suo collega teme che un collasso del sistema sanitario possa macchiare per sempre la sua reputazione. Il risultato è quello che viene descritto come «caos e confusione» ai vertici del Paese: e già si comincia a parlare di una commissione d'inchiesta, a emergenza finita, per accertare le responsabilità di errori e ritardi di queste settimane.

Con oltre 700 morti al giorno, sembra inevitabile che le misure restrittive imposte dal governo vengano prolungate



Londra Boris Johnson (55 anni), plaude, giovedì scorso, il personale sanitario in prima linea contro il virus

(Epa/Pippa Fowles)

da Pasqua fino ai primi di maggio: ma va detto che in Gran Bretagna il dibattito sull'opportunità del «lockdown» è molto articolato. Nessuno propone un rozzo calcolo su quante sterline valga una vita umana, ma molti fanno notare che non si può venire fuori da questa crisi avendo distrutto l'economia per gran parte delle nuove generazioni.

Chi si sta invece riprendendo è Carrie Symonds, la fidanzata 32enne di Boris che è al sesto mese di gravidanza: sabato ha fatto sapere via Twitter di aver passato la scorsa settimana a letto con i sintomi del coronavirus, anche se non si è sottoposta al test per verificare di essere positiva. Ora ha rivelato di sentirsi in via di guarigione: e ha inviato un incoraggiamento e dei consigli alle donne incinte come lei, suggerendo loro di far riferimento alle linee guida del Collegio reale degli ostetrici e ginecologi. Carrie comunque non era sola in questi giorni: poteva contare sulla compagnia di Dilyn, il cucciolo di Jack Russell che lei e Boris hanno adottato qualche mese fa. Non è stato svelato ufficialmente dove la «first girlfriend» si trovi: in un primo momento si era detto che poteva essere da sua madre, ma pare invece che sia anche lei a Downing Street.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi Raab dirigerà il comitato di emergenza

Il sostituto premier cintura nera di karate

Chi è



● Dominic Raab, 46 anni, ministro degli Esteri e ultrà della Brexit

Un sostituto premier cintura nera di karate: oggi il ministro degli Esteri Dominic Raab presiede per la prima volta la riunione del Cobra, il comitato per le situazioni di emergenza, al posto di Boris Johnson ricoverato in ospedale. In qualità di primo segretario di Stato, Raab ha il rango più alto nel governo ed è quindi chiamato a prendere il posto del primo ministro, qualora questi sia incapacitato.

L'attuale titolare degli Esteri, 46 anni, non è soltanto un cultore di arti marziali: è anche un ultrà della Brexit che si è saputo guadagnare la fiducia di Boris. Raab era il portavoce dell'ala più oltranzista dei conservatori, contraria a qualsiasi compromesso con l'Unione europea: nel 2018 Theresa May aveva provato a cooptarlo nell'esecutivo, affidandogli proprio il dicastero della Brexit, ma lui si era

dimesso qualche mese dopo in polemica con quelli che considerava dei cedimenti alla Ue.

La sua ambizione, neppure tanto nascosta, era quella di diventare primo ministro: e quando l'anno scorso Theresa May di è dimessa lui è sceso in lizza per la successione. Ma quando si è visto eliminato dalla corsa, è stato lesto a dare il suo appoggio a Boris Johnson: che una volta a Downing Street lo ha

ricompensato col ministero degli Esteri.

Nel 2012 Raab era stato fra gli autori di *Britannia Unchained* (Britannia scatenata), un manifesto neo-thatcheriano che invocava la *deregulation* totale dell'economia: un programma che è stato poi alla base del progetto Brexit, vista come una fuga dal protezionismo e dal dirigismo della Ue.

L. Ip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consulenti del Lavoro
▼ Consiglio Nazionale dell'Ordine



Consulenti del Lavoro
▼ Consigli Provinciali



Consulenti del Lavoro
▼ Ente Nazionale Previdenza Assistenza



Fondazione Studi
Consulenti del Lavoro
Consiglio Nazionale dell'Ordine

Fondazione
Lavoro
Consulenti per



AVVISO A PAGAMENTO



STATI GENERALI dei Consulenti del Lavoro

riuniti in videoconferenza in data 1° aprile 2020

Mozione finale “PER L'ITALIA CONTRO LE INEFFICIENZE DEL SISTEMA”

PRESO ATTO

- della gravissima situazione in cui versa il Paese a causa dell'emergenza Covid-19, i cui risvolti economico-sociali devono ancora apparire in tutta la loro gravità;
- della delicatissima situazione personale in cui versano imprenditori e lavoratori, angosciati da difficoltà finanziarie ed economiche, nonché dall'incertezza del futuro;
- dell'incredibile ritardo con cui le Regioni stanno procedendo alla predisposizione degli strumenti per l'erogazione degli ammortizzatori in deroga;
- dello stato di estrema difficoltà in cui si trovano gli studi dei Consulenti del Lavoro, su cui grava l'onere di adempimenti burocratici oltremodo complessi e inadeguati a soddisfare le urgenti aspettative emergenziali;
- dell'impossibilità di utilizzare i canali telematici Inps per l'inoltro delle pratiche, a causa del concomitante accesso di numerosi soggetti per la richiesta di sussidi e indennità, nonché del blocco del sito conseguente ad attacchi hacker;

DENUNCIANO

l'inadeguatezza delle disposizioni sinora adottate per la gestione della fase emergenziale. In particolare, sottolineano la totale sottovalutazione delle urgenti necessità finanziarie ed economiche di aziende, lavoratori e professionisti che si è concretizzata:

- nella mancata previsione di un sostegno finanziario diretto alle PMI, che ha comportato enormi difficoltà gestionali oltre che disagio sociale diffuso nelle centinaia di migliaia di aziende che hanno sospeso la loro attività;
- nella mancata previsione di un rinvio generalizzato di scadenze e di adempimenti fiscali e contributivi, segno dell'evidente disinteresse verso chi rappresenta il tessuto produttivo del Paese;
- nella mancata previsione di uno strumento straordinario di Ammortizzatore Sociale Unico, così come proposto dai Consulenti del Lavoro, a fronte di una situazione di altrettanto straordinaria emergenza;
- nella mancata semplificazione delle procedure di ricorso agli ammortizzatori sociali, che sta comportando per i Consulenti del Lavoro un sovraccarico di adempimenti, reso ancora più gravoso dalla presenza di richieste sindacali irricevibili;

- nell'annuncio della liquidazione delle pratiche e del pagamento degli importi maturati per ammortizzatori sociali per il 15 aprile p.v., senza tenere in considerazione i contenuti del decreto legge n. 18/2020 che, confermando le procedure ordinarie, non crea le condizioni necessarie per l'erogazione degli importi nei termini previsti;

- nella concentrazione sull'Inps della gestione dell'intero sistema di misure a sostegno di cittadini e imprenditori, con ciò creando un carico amministrativo insostenibile per l'Ente, sotto il profilo organizzativo e informatico. Altresì,

DENUNCIANO

- le aggressioni nei confronti di Consulenti del Lavoro da parte di cittadini esasperati.

CHIEDONO

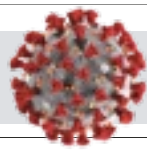
Considerate tali criticità e limitazioni operative, per poter fornire il proprio contributo al sistema Paese e a tutti i cittadini italiani,

- di eliminare dalle procedure di richiesta di strumenti di integrazione salariale qualsiasi tipo di accordo o informativa sindacale, perché la chiusura delle aziende per Covid-19 non va motivata;
- di prevedere il silenzio-assenso per l'approvazione delle istanze presentate per richiedere strumenti di integrazione salariale, in modo da snellire l'iter di approvazione delle domande e la conseguente liquidazione delle somme in tempi brevi;
- di convocare immediatamente la Conferenza Stato-Regioni per recepire medesime modalità di accoglimento delle citate istanze in tutte le Regioni;
- di prevedere un piano straordinario di investimenti in economia reale e di finanziamenti in favore delle PMI per creare i presupposti di una ripartenza dell'economia italiana;
- di insediare a cura del Governo una task force di specialisti, tra cui i Consulenti del Lavoro, che elabori sin da ora un piano di interventi strategici per ridurre gli effetti negativi che le misure restrittive adottate avranno sul Pil italiano;
- di ascoltare le categorie professionali nella fase di predisposizione dei prossimi interventi legislativi, in modo da utilizzare competenze esperienze e razionalità proprie dei liberi professionisti;
- di garantire l'incolumità personale e la sicurezza dei Consulenti del Lavoro, impegnati senza sosta nelle procedure di richiesta delle integrazioni salariali, anch'essi vittime delle inefficienze del sistema e non responsabili dei ritardi e dei disguidi dello stesso.



WWW.SUNDEK.US

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'ECCEZIONE

Il governo di Stoccolma pronto a misure restrittive già adottate negli altri Paesi. Scuole e ristoranti ancora aperti. Sale la curva delle vittime: sono 401

Contrordine: la Svezia «chiude»

La Svezia (ancora per poco) resta aperta. E la curva dei morti sale: sono 401 su quasi settemila casi accertati, più 8% rispetto a sabato, più delle vittime fatte registrare dai tre vicini nordici che hanno adottato la quarantena (Norvegia, Finlandia e Danimarca) messi insieme. A Stoccolma la gente si ritrova al Kungsträdgården per ammirare i ciliegi in fiore, passeggia a viso scoperto nel centro storico mentre il primo ospedale da campo da 140 posti è già pronto nella capitale e un terzo delle case di riposo del Paese denuncia l'arrivo del coronavirus e la mancanza di guanti e mascherine.

Addio «eccezione» svedese. Il governo ancora difende l'approccio «morbido» e graduale all'epidemia, basato sul senso di responsabilità dei cittadini, ma intanto prepara il terreno per misure più rigorose e generalizzate. Niente di ufficiale: il premier Stefan Löfven nel weekend ha ribadito di non voler sovraccaricare il sistema sanitario, ma ha ammesso che «ci saranno migliaia di vittime». E sulla supposta «diversità svedese» rispetto alle restrizioni degli altri Paesi, il primo ministro ha messo le mani avanti in un'in-



La parola

KUNGSTRÄD

Garden, il giardino del re: è il parco Stoccolma dove in questi giorni la gente passeggia sotto i ciliegi in fiore. Finora niente obbligo di stare in casa. Nella capitale è stato allestito un ospedale da campo con 140 posti (allargabile a 600)

tervista: «Ognuno decide come procedere per il distanziamento sociale e per rafforzare il sistema sanitario. Noi lo facciamo in un modo diverso. Certe volte dipende anche dal fatto che siamo in una fase diversa».

La nuova fase è arrivata. E come «l'immunità di gregge» inizialmente teorizzata dal premier (ora febbricitante) Boris Johnson in Gran Bret-

gna, anche il modello basato sull'etica della responsabilità dei singoli si adegua di fronte all'invisibile nemico mondiale numero uno. Secondo le indiscrezioni della stampa locale, il governo a guida socialdemocratica ha preparato una legge che gli permetterà di adottare «misure straordinarie» per combattere l'avanzata del Covid-19. Il Riksdag, il Parlamento, dovrà essere consul-

tato prima che l'esecutivo (di minoranza) predisponga la stretta già in vigore in centinaia di Paesi: chiusura di stazioni e ristoranti, limitazioni alla vita sociale, requisizione di materiale sanitario. Dopo la protesta dei partiti di opposizione, il premier ha optato per una linea più collaborativa, scartando l'iniziale opzione di governare per decreto. L'invidiata (o esecrata) ter-

za via svedese, di cui ha parlato il mondo intero, sembra avere le ore contate. Finora, l'unica proibizione valeva per gli incontri con più di 50 persone. Le scuole per gli studenti fino a 16 anni sono aperte. Probabilmente per poco. E la gente di Stoccolma potrebbe presto guardare i ciliegi dalla finestra.

Michele Farina
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASA DOLCE CASA.

Il piacere di stare insieme con i dolci profumi di Pantelleria

In questi giorni stare a casa è l'occasione per trascorrere del tempo con i propri affetti, riscoprendo i piccoli piaceri e il gusto di stare insieme. Rendi questi momenti ancora più intensi accompagnandoli con i profumi del passito di Pantelleria.

Un dolce nettare delle Cantine Pellegrino nato da uve zibibbo coltivate ad alberello pantesco, la cui pratica agricola è patrimonio dell'umanità Unesco. Pura gioia da condividere.

CANTINE
PELLEGRINO
1880

www.carlopedrino.it

La società "CIPEA & CARIIEE – COEDA – UNIFICA Consorzio fra imprese di produzione edilizia, impiantistica ed affini Società Cooperativa" in sigla "UNIFICA Soc. Coop." con sede a Bologna (BO) in via della Cooperazione n. 9, iscritta al n. 03047870377 del Registro delle Imprese di Bologna, è stata posta in liquidazione coatta amministrativa con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico n. 387 del 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 270 del 18 novembre 2016, e nominato Commissario Liquidatore il dott. Luca Moscatiello ("Commissario")

PREMESSO CHE

L'attività principale di UNIFICA, svolta in forma consortile e quindi avvalendosi prevalentemente dell'operato dei soci consorziati, era il coordinamento di programmi di intervento nel settore edile per la costruzione e la manutenzione e la ristrutturazione di immobili. Per svolgere questa attività UNIFICA partecipava a bandi, gare e trattative private per l'assunzione di appalti di opere e/o servizi integrati, nonché di servizi di global service, *project financing*, nonché di commesse pubbliche e private in genere.

CONSIDERATO CHE UNIFICA È ATTUALMENTE PROPRIETARIA A TITOLO ESEMPLIFICATIVO E NON ESAUSTIVO

- (A) dell'azienda che si compone, in buona sostanza, dei contatti di appalto attivi che vedevano UNIFICA quale soggetto appaltatore, dei rapporti giuridici attivi con chi concretamente svolgeva i lavori oggetto degli appalti (normalmente i soci consorziati stante appunto la natura consortile di UNIFICA), i contratti con i lavoratori subordinati e i beni strumentali per l'esercizio dell'attività, azienda attualmente condotta in locazione dal "CONSORZIO INNOVA SOCIETA' COOPERATIVA", con sede a Bologna in via Papini n. 18;
- (B) di alcuni appartamenti con annesso autorimesse ubicati nell'ambito territoriale del comune di Ozzano dell'Emilia (BO);
- (C) di cinque impianti fotovoltaici ubicati nell'ambito territoriale dei comuni di Osimo (AN) e Santa Maria Nuova (AN);
- (D) di partecipazioni societarie;
- (E) di posizioni creditorie.

il tutto come meglio descritto ed identificato nei documenti che saranno resi disponibili all'interno dell'apposita *data room* ovvero presso la sede della società.

RILEVATO CHE

- (A) la procedura di liquidazione coatta amministrativa di UNIFICA deve essere considerata, ad ogni effetto, come procedura concorsuale liquidatoria e dunque si rende necessario procedere alla liquidazione di tutto l'attivo della Società.
- (B) ai sensi dell'art. 204 L.F. la liquidazione dell'attivo della Società può avvenire, *inter alia*, attraverso una procedura di concordato a norma dell'art. 124 L.F., osservate le disposizioni dell'art. 152 L.F.
- (C) l'esito positivo di una procedura di concordato potrebbe consentire un celere soddisfacimento dei creditori ed una rapida chiusura della procedura di liquidazione coatta amministrativa di UNIFICA.

Accesso alla fase di due diligence

- 1.1 si precisa, preliminarmente, che è già pervenute istanza ex art. 90 L.F. - corredata di impegno di riservatezza - volta alla richiesta di autorizzazione a fornire le informazioni ed i documenti per consentire il necessario esame prodromico alla valutazione e formulazione di eventuale proposta di concordato fallimentare, per le quali lo scrivente ha ottenuto il nulla osta dall'Autorità di Vigilanza;
- 1.2 i Soggetti Interessati potranno richiedere di visionare la documentazione amministrativa, economico-finanziaria e legale relativa alla Società, agli Immobili, alle Partecipazioni, ai crediti, agli altri beni di proprietà, inviando una richiesta di accesso all'attività di *due diligence* ("Richiesta di accesso") **entro e non oltre la data del 30 aprile 2020**, via PEC, con originale a seguire per raccomandata A/R, all'indirizzo:

UNIFICA Soc. Coop. in LCA
all'attenzione de Commissario Liquidatore
dott. Luca Moscatiello
c/o
Studio Montanari, Moscatiello e Lombardo
via dell'Indipendenza n. 54
40121 Bologna (BO)
PEC: lcacoopunifica@pecliquidazioni.it

- 1.3 La Richiesta di Accesso dovrà contenere:
 - (A) l'indicazione dei dati identificativi del Soggetto Interessato che presenta la richiesta, inclusa la PEC, unitamente a visura aggiornata del Registro Imprese relativa al Soggetto Interessato;
 - (B) presentazione aziendale del Soggetto Interessato: breve profilo delle attività svolte dal Soggetto Interessato e, se esistente, dal gruppo di appartenenza e/o dalla società controllante (occorre evidenziare i soggetti che esercitano il controllo ai sensi dell'art. 2359 cod. Civ. e dell'art. 93 del D.Lgs. n. 58/1998, ove applicabile), comprensiva dei principali e più aggiornati dati economici e finanziari;
 - (C) copia dell'accordo di riservatezza da sottoscrivere;
 - (D) copia del presente Disciplinare siglato pagina per pagina e firmato da un legale rappresentante del Soggetto Interessato munito dei necessari poteri ai sensi di legge in segno di incondizionata accettazione.
- 1.4 Non saranno prese in considerazione le Richieste di Accesso che siano presentate da: (i) soggetti residenti in paesi extra UE compresi nella c.d. "black list" del d.m. 21 novembre 2001; (ii) società fiduciarie; o (iii) società di consulenza o d'intermediazione.
- 1.5 L'ammissione all'attività di due diligence sarà consentita unicamente a coloro che, secondo il prudente apprezzamento del Commissario, abbiano dimostrato la propria affidabilità sotto i seguenti profili:
 - economico finanziario, con particolare riguardo alla solidità patrimoniale e alla capacità di reperimento delle risorse finanziarie, fermo restando che, qualora il Soggetto Interessato faccia parte di un gruppo di società, il Commissario potrà subordinare l'ammissione alla prestazione d'idonee garanzie da parte della capogruppo;
 - societario, con particolare riguardo alla trasparenza e completezza d'informazioni relative alla catena di controllo ed ai soci/beneficiari ultimi, fermo restando che il Commissario si riserva di non ammettere soggetti (i) i cui soci o amministratori abbiano ricoperto cariche sociali in società che siano state sottoposte a procedure concorsuali nei 24 mesi precedenti alla data di pubblicazione di questo Disciplinare o (ii) che siano parti correlate dei soggetti di cui al punto (i), rinviandosi per la definizione di "parti correlate" alle previsioni dell'allegato I del Regolamento CONSOB n. 17221 recante "disposizioni in materia di operazioni con parti correlate" del 12 marzo 2010 e successive modifiche ed integrazioni.
- 1.6 Il Commissario si riserva di negare o revocare in ogni momento l'accesso all'attività di *due diligence* ai Soggetti Interessati qualora emergano elementi (i) che denotino la sussistenza di qualsiasi delle cause ostative di cui all'Articolo 1.4 di cui sopra o (ii) che incidano sulla valutazione di affidabilità dei Soggetti Interessati in base ai parametri di cui all'Articolo 1.5. A tal fine il Commissario si riserva di acquisire attraverso le autorità competenti, informazioni sui Soggetti Interessati e, segnatamente per le finalità di cui all'art. 10 del D.P.R. 252/1998.
- 1.7 Le Richieste di Accesso che risulteranno conformi a quanto previsto dal presente Disciplinare saranno accolte ed ai relativi Soggetti Interessati ("Soggetti Ammessi") sarà inviata apposita comunicazione.
- 1.8 I Soggetti Ammessi avranno la possibilità di svolgere le attività di *due diligence* mediante (i) accesso alla Data Room e (ii) accesso fisico presso la sede di UNIFICA ovvero presso le proprietà di UNIFICA.
- 1.9 Se nel corso delle attività di *due diligence* dei Soggetti Ammessi verrà depositata proposta di concordato da uno dei soggetti, il Commissario Liquidatore provvederà tempestivamente ad informare gli altri soggetti del deposito della proposta comunicando altresì i termini per l'eventuale deposito di altre proposte di concordato concorrenti.

X GREEN LIMITED
già UNLAMPRO LIMITED
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese:
07370455 (Inghilterra e Galles)
Indirizzo commerciale principale:
Salisbury House, 81 High Street, Potters Bar,
Hertfordshire, EN6 5AS, Regno Unito

Si comunica, ai sensi della Rule 14.28 delle Insolvency Rules (Inghilterra e Galles) del 2016, che i Liquidatori congiunti, in seguito al provvedimento di nomina degli stessi datato 16 marzo 2020, intendono dichiarare un primo e ultimo dividendo ai creditori della Società entro due mesi dall'ultima data di verifica crediti indicata più oltre.

Si comunica che i creditori della Società sono tenuti, entro il 17 aprile 2020, a fornire prova dei propri crediti (nel formato specificato nella Rule 14.4 delle Insolvency Rules (Inghilterra e Galles) del 2016, ai Liquidatori congiunti all'indirizzo Leonard Curtis, 5th Floor, Grove House, 248a Marylebone Road, Londra, NW1 6BB, Regno Unito.

Se previsto dalla comunicazione dei Liquidatori congiunti, i creditori devono produrre qualsiasi documento o altra prova che gli stessi riterranno necessaria per comprovare la totalità o parte del credito. I creditori che non abbiano ancora provveduto in tal senso, dovranno dimostrare i loro crediti inviando i loro nomi e indirizzi completi, i dati riguardanti i loro crediti o rivendicazioni e i nomi e gli indirizzi dei loro legali (se presenti), ai Liquidatori congiunti al seguente indirizzo: Leonard Curtis, 5th Floor, Grove House, 248a Marylebone Road, Londra, NW1 6BB, Regno Unito, entro il 17 aprile 2020 (ultima data di verifica crediti). Poiché la distribuzione sarà una distribuzione finale, potrà essere effettuata senza tener conto delle rivendicazioni avanzate da chiunque in relazione a un credito non provato.

Nota: Gli Amministratori della Società hanno rilasciato una Dichiarazione di Solvibilità si prevede che tutti i creditori saranno pagati per intero. Alex Cadwallader (Curatore fallimentare n. iscr. reg. 9501) e Neil Bennett (Curatore fallimentare n. iscr. reg. 9083). Liquidatori congiunti, sono entrambi domiciliati al seguente indirizzo: Leonard Curtis, 5th Floor, Grove House, 248a Marylebone Road, Londra, NW1 6BB, Regno Unito. Altri dati di contatto: telefono +44 (0)20 7535 7000. Contatto alternativo: Alexander Abbott.

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Per la pubblicità legale rivolgersi a:
tel. 02 2584 6576
02 2584 6577
e-mail
pubblicitalegale@rcs.it

RCS
PUBBLICITÀ
RCS MediaGroup S.p.A.
Via Rizzoli, 8 - 20123 Milano



Direzione Acquisti

ESITO DI GARA

RFI S.p.A. informa che è stata aggiudicata la gara a procedura aperta n. DAC.0134.2019 relativa alla fornitura di "pietrisco di 1^ categoria per i lavori di raddoppio della Tratta Catena-nuova - Bicocca, nuova linea ferroviaria Palermo – Catania" – Lotti 1 e 2. Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GUUE n. 2020/S 060-144577 del 25/03/2020 è visionabile sul sito www.gar.rfi.it canale Esiti - Forniture. Per chiarimenti e-mail: m.pagliaricci@rfi.it.

Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento:
Sergio Meloni.



Direzione Acquisti

AVVISO DI GARA

RFI S.p.A. informa che ha indetto una gara a procedura aperta DAC.0130.2019 relativa alla fornitura di "Piastrine per armamento ferroviario". Lotto n. 1 - CIG 82456551C4 - importo posto a base di gara 464.993,00 euro al netto dell'IVA; Lotto n. 2 - CIG 824565736A - importo posto a base di gara 464.993,00 euro al netto dell'IVA. Il testo integrale del bando è visionabile sul sito www.gar.rfi.it canale Materiali per l'infrastruttura/Lavori e Servizi. Il termine di presentazione delle domande di partecipazione è il 12/05/2020 ore 12. Per chiarimenti: come indicato nel bando.

Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento:
Alessio Sammartino

REGIONE SICILIANA
PRESIDENZA
Dipartimento della Protezione Civile Servizio 7 Volontariato
ESITO DI GARA
Si rende noto che a seguito della procedura aperta esposta da questo Dipartimento per la fornitura PO FERR Sicilia 2014/2020 - PIANO AZIONE E COESIONE - PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE POC - Obiettivo Tematico 5 - Assai 2 - Azione 3 "Progetto per il potenziamento, attraverso la dotazione di mezzi, attrezzature e veicoli della colonna mobile di Protezione Civile Regionale", C.U.P.: G79F1600770904.
1) L'impresa B.M. CAPPOZZERE s.r.l. in avviamento con la PIEMME MATAICENA spa con sede in Brescia via del Palazzo n. 2 è rimasta aggiudicatario del Lotto 1: Mezzi speciali del DRPC Sicilia - CIG 7673365216 che ha offerto un importo di € 15.486.069,50;
2) Lotto 2: Automazzi del DRPC Sicilia - CIG 76733627DB - DESERTO;
3) L'impresa SECURITEX s.r.l. con sede in Roma via Pietro Castelli n. 62 è rimasta aggiudicatario del Lotto 3: Veicoli per tecnici operativi del DRPC Sicilia - CIG 76733638AE che ha offerto un importo di € 941.058,00;
4) L'impresa FERRINO & C. SPA in avviamento con la ditta Mario Orlando & Figli srl con sede in San Mauro Torinese Corso Lombardi n. 73 è rimasta aggiudicatario del Lotto 4: Attrezzature del DRPC Sicilia - CIG 7673365A54 che ha offerto un importo di € 1.529.480,79;
Le risultati per estratto saranno pubblicate sulla GUUE e sulla GURS pena il e saranno disponibili sul sito internet: http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALEPIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Presidenza della Regione/PIR_Protezione Civile/PIR_Infoedocumenti/PIR_Amministrazione Trasparenza/PIR_Bandi della Infrastruttura
Il Dirigente del Servizio (arch. Alberto Vecchia)



OCDPC n. 43/2013 - DGR 2813/2014
"Lavori di ripresa frane e messa in sicurezza del fiume Brenta in provincia di Padova - Stralcio funzionale" - Esproprio per pubblica utilità di terreni necessari per la realizzazione di opera pubblica.

AVVISO

dell'avvio del procedimento espropriativo ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 e 8 della L. 241/90 e art. 16 comma 4 e del DPR 327/2001. L'U.O. Genio Civile di Padova comunica che:
A) l'Autorità espropriante è l'U.O. Genio Civile di Padova;
B) l'oggetto del procedimento è l'espropriazione di un immobile censito al CT del Comune di Padova, Fog. 34, particella 1, intestato a **Compagnie Anversoise de placements** (Belgio);
C) il Responsabile del Procedimento è il dott. Ing. Fabio Galiazzo;
D) l'Ufficio presso il quale prendere visione degli atti: U.O. Genio Civile di Padova, c.s.o. Milano, 20, tel. 049/877 8662 - 8647;
AVVISO pubblicato integralmente sul sito della Giunta della Regione Veneto nella sezione Avvisi al seguente indirizzo <https://bandi.regione.veneto.it> e sull'albo Pretorio del Comune di Padova.
IL DIRETTORE dell'U.O. Genio civile di Padova
Dott. Ing. Fabio Galiazzo

COMUNE DI SANTA CROCE CAMERINA
Provincia di Ragusa
Avviso Esito Gara

Si rende noto che il 31.10.19 con provvedimento n.1143 è stata aggiudicata l'asta pubblica per l'appalto del progetto di finanza della pubblica illuminazione. Impresa aggiudicataria ATI: "La Nuova Impiantistica S.r.l. (capogruppo) e Musa Progetti Soc. Coop. di Ingegneria (mandatari)" con sede in Santa Croce Camerina (RG), risultata prima in graduatoria con il punteggio complessivo di 85/100, per un importo contrattuale di € 6.923.465,00. Ulteriori informazioni Geom. Filippo Barone Coordinatore Servizio Contratti tel.0932-914131.
S. Croce Camerina 17.03.2020
Il Responsabile 6° Dip.to
(Arch. G. Occhipinti)



Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A.
Torino, Via Gramsci n° 7
Capitale sociale Euro 53.573.626,20 i.v.
Registro Imprese di Torino e Codice Fiscale n° 02751170016
Capogruppo del Gruppo Bancario BIM

ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

IL PRESENTE AVVISO ANNULLA E SOSTITUISCE LA PRECEDENTE CONVOCAZIONE PER IL GIORNO 30 MARZO 2020

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A. è convocata presso la Sede legale in Torino, via Gramsci n. 7, per il giorno 7 maggio 2020 alle ore 11.00, in unica convocazione per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Integrazione della composizione del Consiglio di Amministrazione; deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2019. Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione; deliberazioni inerenti e conseguenti. Presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2019.
3. Relazione sulla Remunerazione ai sensi dell'art. 123-ter del D.Lgs. 58/1998 (TUF); informativa annuale sull'attuazione del sistema di remunerazione ed incentivazione nell'esercizio 2019.
4. Politiche di remunerazione ed incentivazione per l'esercizio 2020; deliberazioni inerenti e conseguenti.
5. Conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per gli esercizi 2021 – 2029; deliberazioni inerenti e conseguenti.

Si precisa che le indicazioni fornite nel presente avviso (anche in ordine alla data, al luogo e alle modalità di intervento e voto nell'Assemblea) restano subordinate e sono suscettibili di modifica in funzione dell'evolversi della attuale situazione di emergenza sanitaria e della normativa emanata dalle Autorità competenti. Eventuali variazioni saranno tempestivamente comunicate nei modi e tempi di legge.

In considerazione dell'emergenza sanitaria legata al "COVID-19" e avuto riguardo alle disposizioni contenute nell'art. 106 del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, finalizzate a ridurre al minimo gli spostamenti e gli assembramenti, l'intervento in assemblea e l'esercizio del diritto di voto da parte degli aventi diritto possono svolgersi esclusivamente tramite il Rappresentante Designato (Studio Segre S.r.l.), ai sensi dell'art. 135-undecies del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 ("TUF"). Al Rappresentante Designato potranno essere conferite anche deleghe o subdeleghe ai sensi dell'art. 135-novies del TUF, in deroga all'art. 135-undecies, comma 4, del medesimo decreto.

Le informazioni relative:

- alla legittimazione all'intervento e al voto in Assemblea (record date 27 aprile 2020);
- alla rappresentanza in Assemblea tramite il Rappresentante Designato (Studio Segre S.r.l.);
- al diritto di porre domande prima dell'Assemblea (termine per l'invio delle stesse 29 aprile 2020);
- all'integrazione dell'ordine del giorno ed alla presentazione di proposte di deliberazione su materie all'ordine del giorno dell'Assemblea;
- alla reperibilità del testo integrale delle relazioni illustrative e dei documenti che saranno sottoposti all'Assemblea, sono riportate nell'Avviso di Convocazione integrale, il cui testo è pubblicato sul sito www.bancaintermobiliare.com (sezione Corporate Governance / Assemblee / Assemblea dei soci 7 maggio 2020), al quale si rimanda.

Torino, 6 aprile 2020

P. Il Consiglio di Amministrazione Il Presidente – (avv. Alberto Pera)



AVVISO

1. **Stazione appaltante:** ATS SARDEGNA/ ASRL SANLURI - Via Ungaretti n. 9 - SANLURI - C.F. 92005870909 - P.IVA 00935650903 - Servizio Area Tecnica OCS telefono 070.9359566. Sito internet www.atssardegna.it
2. **procedura di gara:** aperta art. 60 e 95, comma 3 lettera b) D.Lgs. 50/2016, Determina n. 1307 del 09/03/2020.
3. **Luogo di esecuzione:** Comune di San Gavino Monreale.
4. **Natura:** Direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione lavori.
5. **Oggetto dell'appalto:** Procedura aperta informatizzata, ai sensi dell'art. 60 e 95, comma 3, lett. b) del D.Lgs. 50/2016 e ss. mm. ii., per l'affidamento del servizio di "Direzione Lavori e Coordinamento della Sicurezza in fase esecutiva relativi alla realizzazione del "Nuovo Ospedale di San Gavino Monreale" ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs. n. 50/2016, del Dm. 07/03/2018 n. 49 e del D.Lgs. 81/2008.
6. **Importo complessivo dell'appalto:** € 1.776.821,12 oltre IVA.
7. **Termine presentazione offerte:** 11/05/2020 Ora: 23:59 - Esperimento di gara: 30/06/2020 ore 09.00.
8. **Criterio di aggiudicazione:** Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi art. 95 comma 2 D.lgs 50/2016, secondo i criteri e le modalità fissate nel disciplinare di gara.
9. **Finanziamento:** € 68.400.000,00 Fondi FSC 2007/2013.
10. **Soggetti a cui possono essere affidati i contratti pubblici:** art.46 D.Lgs. 50/2016.
11. **Garanzie:** secondo quanto previsto nel disciplinare di gara.
12. **Documentazione:** documentazione ufficiale di gara, disponibile in formato elettronico scaricabile le dal sito internet della ATS Sardegna - www.atssardegna.it, e sulla piattaforma CAT Sardegna.
13. **Gli offerenti hanno l'obbligo di accedere alla piattaforma CAT Sardegna** area messaggistica per verificare tutte le eventuali comunicazioni (risposte a quesiti, correzioni di atti ecc).
14. **Bando inviato alla GUCE in data 27/03/2020 GURI in data 03.04/2020.**

Responsabile Procedimento Ing. Paolo Alterio
Il Direttore SC Area Tecnica OCS Ing. Marcello Serra

GORI S.p.A.

Via Trentola, 211 - 80056 Ercolano (NA)

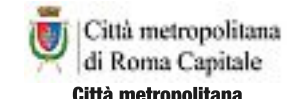
Procedura di gara per l'affidamento del "Servizio di recapito a data ed ora certa con certificazione on line degli esiti di consegna delle fatture, plichi commerciali e solleciti semplici di GORI s.p.a.."
Codice Identificativo Gara (CIG): 825127330DF.
Procedura di aggiudicazione: L'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio dell'"offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo", ai sensi dell'art. 95, comma 2, D.Lgs. 50/2016.
Importo complessivo dell'appalto posto a base d'asta: € 1.750.000,00 di cui € 0,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.
Documenti di gara: i documenti di gara sono disponibili per un accesso gratuito, illimitato e diretto al seguente indirizzo Internet: <https://www.goriacqua.com>.
Modalità di partecipazione: Le modalità di partecipazione sono riportate nel bando di gara integrale.
Ricezione offerte: Le offerte, redatte in conformità alle disposizioni riportate nel disciplinare di gara, dovranno essere recapitate al protocollo GORI S.p.A. al seguente indirizzo: GORI S.p.A. - Via Ex Aeroporto, snc c/o Consorzio Il Sole - 80038 Pomigliano d'Arco (NA) entro le ore 12:00 del 05/05/2020.
Richiesta informazioni: Per eventuali chiarimenti e informazioni di carattere tecnico occorre contattare, fino a tre giorni prima della scadenza del termine di presentazione delle offerte, i punti di contatto di cui al bando di gara integrale.
Pomigliano d'Arco (NA), il 26/03/2020.

Il Responsabile del Procedimento - Ing. Francesco Savarese

Centrale Unica di Committenza COMUNI DI TRIGGIANO (CAPOFILA) CAPURSO E CELLAMARE
Piazza V. Veneto n. 46 - 70019 Triggiano (Ba)
Tel. 080-462.82.36
p.e.c: protocollo@pec.comune.triggiano.ba.it

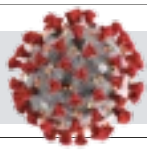
ESTRATTO AVVISO ESITO DI GARA
In relazione alla procedura aperta telematica per l'affidamento del Servizio di refezione scolastica nelle scuole d'infanzia e primaria del Comune di Triggiano CIG: 808060455E, si informa che, pervenute n. 2 offerte, l'appalto è stato aggiudicato alla Ferrara s.r.l., con sede in Triggiano (Ba) alla Via Monti n. 22, per l'importo di € 923.980,00, oltre Iva Data di spedizione alla GUCE: 24/03/2020 Triggiano, il 24.03.2020
Il Dirigente Responsabile CUC
Dott. Luigi Panunzio

ISMEA
Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare
AVVISO ESITO
L'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare - ISMEA - rende noto che il bando di gara per l'affidamento della fornitura delle licenze Microsoft Enterprise Agreement - CIG 8172906F60 - CPV: 48218000 - pubblicato sulla GUUE in data 27/01/2020 e sulla GURI, V Serie Speciale n. 12 del 31/01/2020, è stato aggiudicato alla **TIM SPA**. La graduatoria definitiva è pubblicata sul sito www.ismea.it nella sezione dedicata ai bandi di gara. L'avviso di esito è stato inviato alla GUUE in data 23/03/2020.
Il Direttore Generale
Dr. Raffaele Berniello



Città metropolitana di Roma Capitale – CMRC
Soggetto aggregatore per le procedure di affidamento per gli Enti locali del territorio metropolitano e Centrale unica di committenza «Ufficio del soggetto aggregatore»
Oggetto: Servizio di assistenza domiciliare ed educativa LOTTO 1 Servizio di assistenza domiciliare persone anziane non autosufficienti dei comuni del Consorzio Valle del Tevere – Distretto Socio-sanitario Roma 4.4. CODICE CIG 8239968CB1, per un valore complessivo stimato pari a € 913.404,00 oltre l'IVA - LOTTO 2 Servizio di assistenza domiciliare persone anziane non autosufficienti e persone disabili dei piccoli comuni del Consorzio Valle del Tevere – Distretto Socio-sanitario Roma 4.4. CODICE CIG 82399784F4, per un valore complessivo stimato pari a € 280.273,00 oltre l'IVA Procedura di aggiudicazione: PA, art.59 com.1 e 60 com.1, Dlgs 50/16. Criterio di aggiudicazione: O+V, art.95 com.2, Dlgs 50/16. Scadenza termine ricezione offerte 11/05/2020 ore 12:00. Seduta virtuale: 13/05/2020 ore 10:00. Pubblicità: GUE 2020/S 058-139016 del 23/03/2020, GURI, albo pretorio web CMRC dal 23/03/2020, su 2 quotidiani nazionali e 2 regionali e sul SCP. Atti di gara visionabili sul sito www.cittametropolitanaroma.it
IL DIRETTORE
Dott. Paolo Bero

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IO RESTO A CASA

Qui a destra
Maurizio
Costanzo, 81 anni,
nel suo studio
nella casa di Roma

di Elvira Serra

Dica la verità: il 19 marzo ha mangiato il bigné di San Giuseppe?

«Ah, ma lei vuole girare il coltello nella piaga! Ho fatto cercare ovunque sperando in un crumiro, ma tutte le pasticcerie erano chiuse. Quindi no, quest'anno niente bigné fritto alla crema».

Maurizio Costanzo scherza per telefono dal suo ufficio nel rione Prati di Roma. Il coronavirus non ha sconvolto (troppo) le sue abitudini. Continua ad andare nello studio ogni giorno, tre volte alla settimana registra con Carlotta Quadri (a distanza) la puntata quotidiana di *Strada facendo*, che va in onda su Isoradio dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 12, scrive le sue rubriche per *Il Tempo* e *Libero*, pensa a quando tutto questo finirà e potrà, oltretutto mangiare un bigné alla crema, ricominciare a realizzare le puntate delle sue interviste.

Lei indossa la mascherina?
«Certo, nel tragitto in auto. Ma la indossano soprattutto le persone che lavorano con me, dai due uomini della scorta alle segretarie».

Esce sempre con la scorta?
«La mafia non si mette in malattia».

Come è cambiata la sua vita a causa del virus?

«Devo ammettere che non sono mai stato un tipo mondanico. Da piccolo c'era la guerra e non uscivo... Poi ho sposato Maria, un'altra casalinga... Io e lei siamo marito e moglie da quasi venticinque anni e prima siamo stati insieme altri tre. In tutto questo tempo non abbiamo mai frequentato salotti o fatto cene a lume di candela fuori di casa. Può anche pensare che siamo parenti stretti del coronavirus!».

Sempre in isolamento?
«Ma no, è che torniamo tardi. Mi piace aspettarla la sera



Costanzo: chiacchiero con i nipoti E poi Maria

per mangiare».

Certe abitudini, però, sono dovute cambiare. Ora non può più pranzare con i suoi figli il giovedì.

«Eh, quello mi dispiace molto. È una delle cose che mi dispiace di più. Aspetto che si allentino le misure di sicurezza per ripristinare un po' di vecchie abitudini. Ormai temo ai primi di maggio».

Però li sente i suoi figli, no?
«Certo, spessissimo».

E i nipoti? Vi videochiamate?

«Eh no, ci sentiamo all'orecchio, ma questo per colpa mia che sono antico. Il nonno, del resto, lo hanno visto tante volte in tv».

Cos'altro non riesce più a fare?

«Prima due volte alla settimana vedevo un mio carissimo amico, l'avvocato Giorgio Assumma. Ora possiamo solo telefonarci».

Non ha potuto fare il «Maurizio Costanzo Show».

«Eh no, per via del pubblico. Ma dopo Pasqua ripiglierò con *L'Intervista* il giovedì sera».

Cosa guarda in tv adesso?
«Interi speciali sul coronavirus. Poi guardo *Dritto e ro-*

vessio perché mi piace Del Debbio. Floris con *diMartedì* e talvolta Bianca Berlinguer».

Ho letto che vede anche il Grande Fratello Vip, ne ha scritto pochi giorni fa.

«Ah sì. Quelli piangono quando vengono eliminati perché sanno che fuori li aspetta il coronavirus».

Non le è venuta voglia di riprendere in mano il sassofono?

«No, confesso di no. Non so perché ho smesso. Quando ho fatto *Buona domenica* c'era un clima caciaroni e lo suonavo. Poi non essendo un grande artista forse è stato meglio che abbia smesso».

E a un nuovo libro sta pensando?

«Quello sì, ho cominciato qualche giorno fa. Ho già il titolo: *Questo l'ho detto al gatto*».

Cosa gli ha detto?

«Parlo di tante cose, compreso il coronavirus. Ma non mi chiedo altro».

È successo che persone a lei vicine siano scomparse per il Covid-19?

«No, però sono amico di Giorgio Gori, il sindaco di Bergamo. Poveraccio, sta passando un momento durissimo».

Guarda ogni sera la conferenza stampa della Protezione



Uso la mascherina ed esco sempre con la scorta. La mafia non si mette in malattia



Mi danno tristezza i negozi tutti chiusi. Penso alla botta economica che avremo

I personaggi

TV & AMORE



Ad agosto Maurizio Costanzo e Maria De Filippi compiono 25 anni di matrimonio. Lui è stato sposato altre tre volte, con Lori Sammartino, con Flaminia Morandi (dalla quale ha avuto due figli), con Marta Flavi e, nel 1995, con Maria De Filippi (nella foto). I due si sono conosciuti nel 1989 a Venezia durante un convegno

ne civile?

«Sì e faccio i conti dei contagi. Seguo sempre Borrelli. Per la verità mi piaceva molto anche Bertolaso ai tempi dell'Aquila. Certo, in Lombardia è stato sfortunato ad ammalarsi subito».

Avrebbe mai immaginato uno scenario simile per l'Italia e per il mondo?

«No. Ricordavo una influenza asiatica del 1969, dove morirono cinquemila italiani. Ma sa, io sono di una generazione che non aveva il vaccino del morbillo e della rosolia e quando facevi una di queste malattie raccomandavi l'anima a Dio».

Mentre va nel suo studio vedrà una Roma inedita.

«Sa cosa mi dà tristezza? I negozi tutti chiusi. Penso con preoccupazione alla botta economica che avremo. Spero che il governo sia all'altezza».

Lei crede che alla fine andrà tutto bene?

«Sì. Mi sono emozionato a vedere i nostri connazionali che cantavano alle finestre. Stupendo. Ho visto un senso di appartenenza che ci farà bene».

@elvira_serra
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

La psicologa oncologica: «Ora aiutiamo i medici»

«**A** me non piace molto la metafora della guerra però un po' funziona. E quindi: se è vero che quando è scoppiata la bomba eravamo impreparati, adesso non possiamo più esserlo. Dobbiamo evitare i reduci di questa guerra. Non domani. Oggi». La professoressa Gabriella Pravettoni dirige il Dipartimento di Oncologia all'università degli studi di Milano e la Divisione di Psiconcologia dello Ieo. Si muove nel territorio della relazione medico-paziente e studia i meccanismi psicologici che scaturiscono da quella relazione e dalle decisioni che riguardano la salute del paziente. I suoi ricercatori stanno conducendo il primo studio italiano su questi argomenti e lei definisce «preoccupante oltremisura» l'esito che i dati della ricerca mostrano fin qui. Un campione di oltre 470 fra medici e operatori sanitari (quasi sempre

infermieri) hanno risposto che sì, sono angosciati e stressati dalla costante vita anti-covid, ma lo sono per i loro familiari e per i loro pazienti, molto meno per loro stessi. «Medici e infermieri trascurano se stessi - riassume lei -, si spendono al limite delle loro risorse e vanno avanti senza porsi domande. Lavorano e basta. Con un livello di distress e un'angoscia dilaganti che sono cronici, perché quando tolgono il camice se lo portano a casa assieme alla paura di infettare i familiari e all'ansia per non aver potuto fare di più per i loro pazienti». L'età media degli intervistati è di 46 anni. Lo studio dice che su una scala da 1 a 100, il livello di paura per se stessi che hanno medici e infermieri è 51. Sale a 75 per i pazienti e a 85 se si tratta dei familiari. Tutto questo sarebbe già in sé ritenuto preoccupante, appunto. «Ma i dati sono ancora più allarmanti se li legghiamo alla

rabbia. Lì si crea la vera polveriera» valuta la professoressa Pravettoni. Che spiega: «A differenza dell'eustress - che è positivo come, per esempio, stressarsi e correre per non perdere l'autobus - il distress non è funzionale a nulla, crea un circolo vizioso di pensieri negativi. Se a questo aggiungiamo che il 73% degli intervistati provano rabbia per il senso di abbandono che hanno verso le istituzioni è facile arrivare al burnout, cioè alla sindrome da esaurimento e all'isolamento emotivo». C'è anche la gratitudine infinita che medici e operatori sanitari sentono arrivare dalle persone con cui hanno a che fare quotidianamente, è vero. «Ma noi psicologi - scandisce la prof - non possiamo ignorare la richiesta di aiuto che in qualche modo ci arriva da questa ricerca. È necessario un supporto psicologico per gestire il distress e per

evitare di avere domani una marea di sindromi post-traumatiche da stress. Dobbiamo agire subito. Negli ospedali servono psicologi, interventi di decompressione. Basta volerlo, lo chiedo a chiunque possa intervenire: abbiamo il dovere di farlo». C'è un altro fronte che preoccupa la professoressa Pravettoni: la responsabilità sanitaria. Gli intervistati si pongono il problema nel 37% dei casi. «È pochissimo», interpreta lei. Che chiede: «Oggi i medici sono gli eroi ma dopo, quando tutto sarà passato: chi risponderà di una eventuale malpractice? Anche qui: è importante sollevare i medici dalle responsabilità di decisioni prese in un contesto di tale emergenza, per non aggravare ancora di più le loro angosce. Pensiamoci, prima che sia troppo tardi».

Giusi Fasano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NOSTRO TRICOLORE. IN REGALO CON CORRIERE IL 9 APRILE.



*Il nostro tricolore è realizzato in cartoncino plastificato di dimensioni 42 x 35 cm.

Al Corriere della Sera raccontiamo l'Italia e gli italiani da 144 anni: ogni giorno, con serietà e passione. Oggi più che mai, vogliamo farlo dando il giusto valore all'impegno con cui tutti noi stiamo affrontando l'emergenza sanitaria in corso. È per questo che, giovedì 9 aprile, regaleremo **il nostro Tricolore** in abbinamento al quotidiano, la **bandiera*** italiana interpretata dall'artista **Ugo Nespolo** con, sul retro, **un messaggio-opera di Armando Milani** per ringraziare chi è in prima linea in questa emergenza. Un simbolo di speranza che possa permettere a tutti di guardare al futuro con fiducia.

Giovedì 9 aprile, gratis, in edicola con Corriere della Sera.

IN COLLABORAZIONE CON



CORRIERE DELLA SERA



La libertà delle idee

Esteri

Messico, la violenza più forte della crisi Bombe e morti nell'assalto ai «giaguari»

Agguato in una zona contesa tra due cartelli delle droga: 19 vittime tra gli uomini di «El Jaguar»

Sicario



● Francisco Marquez detto «El Jaguar»: è il capo di una fazione affiliata al cartello di Sinaloa

● I suoi uomini cercano di guadagnare nuovi mercati nello Stato di Chihuahua ma venerdì scorso hanno avuto la peggio in un'imboscata dei rivali del cartello Juarez-Gente Nueva

Gli assaltatori hanno scelto il punto più favorevole per l'imboscata ed hanno atteso il convoglio. Almeno 40 sicari, con granate e fucili d'assalto, pronti a scatenare l'inferno: è così che hanno liquidato 19 rivali, falciati dal tiro incrociato. Scena della trappola La Nortena de Madera, Stato messicano di Chihuahua.

L'attacco è stato sferrato attorno alle 17 di venerdì in un'area contesa tra due fazioni. Agguerrite. Per la polizia ad organizzare l'agguato sarebbe stata una colonna legata a Roberto Montes, detto El 32 o El Mudo, parte del cartello di Juarez-Gente Nueva. Le vittime apparterebbero invece allo schieramento avversario, quello di Francisco Marquez, meglio noto come El Jaguar, un affiliato al cartello di Sinaloa e leader dei Los Jaguares. Nomi che nascondono assassini. Le due formazioni combattono per avere la supremazia in una regione segnata — da sempre — dai traffici. Dicono che El Jaguar, con la passione per le grandi bevute e le casse non sempre piene, abbia più volte cercato di farsi largo con incursioni affidate a nuclei a bordo di pi-



Come in guerra
Poliziotti dello Stato di Chihuahua, nel Nord del Messico, sui loro suv, in un'operazione contro i cartelli della droga

ck-up e fuori strada. Il nome di Marquez, poi, era già emerso dopo la strage di una famiglia di mormoni americani, donne e bimbi trucidati sulle loro auto, ad una sessantina di miglia dal luogo dell'ultima battaglia. Una traccia che è rimasta a metà, come tante altre nelle indagini messicane. Il governo, all'epoca, aveva accreditato la tesi dell'errore di persona, versione ritenuta poco credibile dagli osservatori più attenti. Lo scontro a La Nortena

è stato preceduto, in queste settimane, da altri episodi cruenti. Un'alleanza di gruppi capitanati dalla Familia Michoacana ha ingaggiato un duello con il cartello di Jalisco. I banditi hanno schierato blindati-fai-da-te, con torrette e mitragliatrici, mezzi filmati con i telefonini e postati sulla rete. Azione di propaganda e di intimidazione. Operazioni di narco-terrorismo accompagnate da uno stillicidio di corpi smembrati, chiusi in sacchi e valige, getta-

La parola
LOS JAGUALES

Cartello affiliato a quello, tristemente noto nel mondo, di Sinaloa. Lo guida Francisco Marquez, meglio conosciuto come El Jaguar, il giaguaro. Il nome di Marquez era già emerso recentemente dopo la strage di una famiglia di mormoni americani, donne e bimbi trucidati sulle loro auto, ad una sessantina di miglia dal luogo dell'ultima battaglia

ti nelle campagne, abbandonati su vetture. Facile comprendere perché il mese di marzo abbia raggiunto la cifra record di 2.505 omicidi legati al crimine organizzato, il periodo più violento da molti anni. Dal 1 Dicembre 2018 i morti sono stati 31.893, cifra già mutata dalla sua diffusione. Gli analisti — e non solo in Messico — cercano di valutare l'eventuale impatto dell'epidemia Covid 19 sui network dei trafficanti. Diverse fonti hanno segnalato maggiori difficoltà nell'acquistare in Cina i precursori necessari alla produzione di stupefacenti, così come qualche ostacolo nel riciclaggio attraverso i canali cinesi. Siamo, però, ancora alla fase dello studio, difficile dare una risposta chiara. Di certo c'è che la linfa di veleno continua, sospinta da aerei pieni di droga, battelli semi-sommersibili, motoscafi, container. I sequestri alla frontiera sud degli Stati Uniti e quelli in Europa — esempio Reggio Calabria e Marsiglia, per stare agli ultimi casi — dicono che la macchina dei narcos va.

Guido Olimpio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Quei misteriosi fastidi ai nervi

Un complesso nutritivo unico è disponibile in farmacia

I problemi alla schiena o il formicolio ai piedi possono infastidire la vita di tutti i giorni. Quello che molti non sanno è che dietro questi fastidi spesso si celano i nervi. I ricercatori hanno scoperto che per i nervi sani sono essenziali dei micronutrienti speciali, contenuti in un complesso nutritivo unico nel suo genere (Mavosten, in farmacia).

Cosa si cela dietro ai fastidi di nervi?
Sono numerosi gli italiani a lamentare fastidi di schiena oppure bruciore, formicolio o l'intorpidirsi di piedi e gambe. Altri riportano la sensazione di crampi muscolari senza aver praticato attività fisica. Spesso questi misteriosi fastidi si manifestano perché ai nervi non vengono forniti nutrienti a sufficienza. Gli scienziati sono riusciti a combinare in una compressa speciale un complesso di 15 micronutrienti essenziali per nervi sani (Mavosten, in farmacia).

Lo strato protettivo dei nervi è decisivo
Il sistema nervoso dell'uomo è un articolato tessuto di miliardi di neuroni, il cui compito principale è la trasmissione di stimoli e segnali. Per questo è importante, tra gli altri, lo strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose (guaina mielinica). Infatti, solo con una guaina mielinica intatta la fibra

nervosa è protetta e può trasmettere correttamente stimoli e segnali. Mavosten contiene la colina, che contribuisce al normale metabolismo dei lipidi: ciò è importante per il mantenimento delle funzioni della guaina mielinica.
15 micronutrienti speciali
Ma non è tutto: l'intelligente complesso nutri-

tivo di Mavosten contiene, oltre la colina, anche l'acido alfa-lipoico e molti altri micronutrienti importanti per i nervi sani. Ad esempio, la tiamina e la riboflavina contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso. Inoltre contiene anche il calcio, che gioca un ruolo speciale per i nervi: contribuisce infatti alla normale neurotrasmissione. In

aggiunta, la vitamina E contribuisce alla protezione delle cellule dallo stress ossidativo. Tutti questi micronutrienti sono stati calibrati specificatamente l'uno con l'altro per Mavosten.
Il nostro consiglio: una compressa di Mavosten al giorno, con i micronutrienti speciali per supportare i nervi sani.

Buono a sapersi

All'acido alfa-lipoico (in Mavosten, in farmacia) vengono attribuite proprietà antiossidanti, ossia è in grado di catturare i radicali liberi che possono danneggiare i neuroni. In Mavosten l'acido alfa-lipoico è stato associato a preziose vitamine e sali minerali, che contribuiscono alla normale neurotrasmissione (calcio) e al normale funzionamento del sistema nervoso (p. es. tiamina).



Per il farmacista:
Mavosten
(PARAF 975519240)



Hi!

L'8 APRILE

LEGGI DI GUSTO.

STORIE. PIATTI. PERSONE.



Cook, il mensile di cucina di Corriere della Sera.
Gratis con il quotidiano, in edicola e in edizione digitale.

Non perdere anche la prossima uscita, il **13 maggio 2020**.

Cook completa la già ampia piattaforma editoriale dedicata al food del Corriere della Sera.



MENSILE



QUOTIDIANO



SITO



MOBILE



SOCIAL



EVENTI



LIBRI

cook.corriere.it

CORRIERE DELLA SERA



La libertà delle idee

Cronache

Il blocco delle fecondazioni «Non nasceranno 4.500 bimbi»

Sospesi i cicli di procreazione assistita. «Per le pazienti over 40 è un problema»

ROMA Meno bambini per colpa del coronavirus. Quest'anno potrebbero non nascerne 4.500, quelli che tra marzo e maggio sarebbero stati «messi in cantiere» grazie al felice esito di tecniche di PMA, la procreazione medicalmente assistita. Un'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza, il cui contenuto è stato chiarito a più riprese (16 e 25 marzo, 3 aprile), ha sospeso infatti l'avvio di nuovi cicli.

Significa che le coppie già prenotate per avviare presso i centri della fertilità un percorso di fecondazione assistita dovranno rimandare i loro progetti. Sono ritenute indifferibili soltanto le procedure «esclusivamente per pazienti già in trattamento che devono effettuare prelievo di ovociti e trasferimento di embrioni» già programmati. La stima dei neonati che mancheranno dalle culle, già troppo vuote in un'Italia afflitta dalla bassa natalità, è di Antonino Guglielmino, presidente della società italiana della riproduzione umana, la Siru.

In Italia ogni anno vengono eseguiti circa 98mila trattamenti riproduttivi su 78.400

coppie. Quasi 14 mila bambini i bambini che vanno ad allietare la vita delle rispettive famiglie. Secondo il ginecologo di Catania «mantenere questi ritmi sembra molto difficile visto il prolungarsi delle misure di contenimento legate alla pandemia nel periodo primaverile, il più richiesto

dai nostri pazienti». I mesi di sospensione potrebbero essere almeno tre.

Tutti i centri italiani della PMA sono fermi, il 98% dell'attività si è interrotta, hanno concluso il percorso solo le pazienti che avevano già cominciato le cure di stimolazione ormonale, propedeutica

al prelievo di ovociti.

Ferme anche le importazioni di cellule riproduttive dall'estero destinate alle coppie candidate alla fecondazione eterologa. Lo stop è scattato l'11 marzo. Gli scambi per l'ovodonazione avvenivano soprattutto con la Spagna attualmente nel pieno dell'emergenza.

Gli specialisti del settore sono molto preoccupati soprattutto per le pazienti ultra 40enni, costrette a rimandare i sogni di un nastro da appendere fuori dalla porta. Ermano Greco, direttore del centro European Hospital, uno delle migliori performance a livello nazionale: «Dopo quest'età le percentuali di successo della PMA si dimezzano. Sarebbe opportuno inserire tra le prestazioni indifferibili quelle che riguardano pazienti con certe caratteristiche. Prevedendo dunque delle eccezioni come avviene per le donne che devono eseguire il prelievo degli ovociti allo scopo di preservare la fertilità prima di chemioterapia».

È quanto sostengono gli autori di un articolo pubblicato sulla rivista Sterility & Fertility: «La raccolta di ovociti dovrebbe essere ritenuta urgente non solo per le pazienti oncologiche ma per tutte le situazioni sensibili come quelle di donne in età materna avanzata e con ridotta riserva ovarica».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stile Abbey Road Le oche a Pietrasanta ritratte da una vigilessa

Pietrasanta

La vigilessa e le oche in strada come i Beatles

Una foto a un gruppo di oche che attraversano la strada in fila indiana alla maniera dei Beatles sulle strisce di Abbey road. A scattarla per caso, alcuni giorni fa a Marina di Pietrasanta, in Versilia (Lucca), è stata una vigilessa di Pietrasanta con l'hobby della fotografia, Silvia Landi. L'immagine, apparsa anche sulla stampa locale, è diventata subito virale sui social

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergamo

A 3 anni ingoia la batteria di una sveglia Morta soffocata

Cristina aveva tre anni e una vita davanti.

Invece, nel giro di poche ore, è morta all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, dopo aver ingoiato una pila che le ha anche provocato gravissime lesioni allo stomaco. La bimba, insieme ai genitori e a quattro fratelli, da un mese fa era ospite da alcuni parenti nella Bergamasca. Così, avevano lasciato il campo nomadi di Calcinatello, nel Bresciano. Sabato, il dramma. Cristina ingoia la stilo e, appena i genitori si accorgono che non respirava, pensano a un malore. Poi il padre nota il vano delle batterie della radiosveglia aperto e chiama il 112. La corsa dei sanitari in ospedale a Bergamo, i tentativi disperati di salvarla dei medici della terapia intensiva pediatrica ma Cristina non ce l'ha fatta. La Procura di Bergamo, come sempre in questi casi, ha già aperto un fascicolo per accertare i fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forti del nostro passato Per riscrivere il futuro



Il Presidente della Fondazione

Romana Liuzzo

e il Presidente onorario

Gianni Letta

Con la giuria del premio

Gianni Letta - Presidente

Ornella Barra

Vincenzo Boccia

Urbano Cairo

Fedele Confalonieri

Claudio Descalzi

Stefano Lucchini

Giovanni Malagò

Matteo Marzotto

Giampiero Massolo

Barbara Palombelli

Antonio Patuelli

Fabrizio Salini

Francesco Starace

SOLIDALI CON
GLI EROI
DEL NOSTRO
TEMPO

Premio
Guido Carli
XI Edizione

CON IL PATROCINIO DELLA



CON IL SOSTEGNO DI



INTESA SANPAOLO



LUISS



MEDIA PARTNER



Hi!

#IORESTOACASA E RISCOPRO UN GRANDE CLASSICO



CORRIERE DELLA SERA PRESENTA
I CLASSICI DI UNA VITA.
CAPOLAVORI DA RILEGGERE A TUTTE LE ETÀ

Da Manzoni a Pirandello, da Conrad a Flaubert, Kafka e Dumas, i capolavori dei padri del romanzo moderno tornano raccolti in una nuova prestigiosa collana. Un'occasione per riscoprire con la tua famiglia i libri che hanno fatto la storia della letteratura italiana e internazionale. Ancora in edicola la prima uscita *Cuore*, la grande opera di De Amicis che ha unito generazioni di giovani italiani.

in collaborazione con

INTESA  **SANPAOLO**

Il secondo volume, *Il grande Gatsby*
di **Francis Scott Fitzgerald**, è in edicola.

ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA
CORRIERE STORE

1A
EDICOLA.IT

Prenota la tua copia
su PrimaEdicola.it
e ritirala in edicola!

OGGI

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

di **Alessandro D'Avenia**

SEGUE DALLA PRIMA

L'atto di chi, non potendo più confidare nelle proprie forze, si affida, come mostrano le sue ultime parole: «Padre, nelle tue mani metto la mia vita». Voler ricevere la vita dal Padre: questa è la fede, dono dato a chiunque accetti di non potersela dare da solo. Quando perdiamo ciò su cui puntiamo di più (amore, affetti, carriera), la vita ci si mostra nella sua nuda fragilità e: o ci si perde o ci si ritrova una volta per sempre, come accadde a Händel. In preda all'angoscia del suo Getsemani personale, si alzò ed entrò nello studio: sul tavolo c'era una busta dimenticata. Gliel'aveva recapitata un amico poeta, era il testo per una composizione sacra, che solo lui poteva musicare: «Alle prime parole tremò. "Comfort ye", così iniziava. "Consolati!": emanava un potere magico da questa parola, anzi no, non una parola ma una risposta, la risposta di Dio, che scendeva dai cieli fino al suo cuore dolente. "Consolati", resuscita l'anima al suono di questa parola creatrice, generatrice! Non aveva finito di leggere e già le parole si scioglievano in melodia e canto. Quale gioia, le porte si erano spalancate: sentiva di nuovo in musica!». Dio aveva risposto proprio a lui, che finalmente lo riconosceva come Fonte dell'unica cosa in cui credeva: la musica. E così dalle parole inattese dell'amico sgorgò il *Messiah*, capolavoro noto a tutti perché almeno una volta ne abbiamo sentito il portentoso *Alleluia* corale. Per tre settimane Händel si «abbandonò» alla creazione, dimenticando il giorno e la notte, come accade quando l'eterno apre un passaggio nella storia attraverso quella porta che solo noi possiamo aprirgli. Quando gli chiesero di donare a malati e carcerati i pro-

PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?

ULTIMO BANCO

Lo scrittore Alessandro D'Avenia tiene ogni lunedì sul *Corriere della Sera* la rubrica «Ultimo banco». Attraverso i personaggi e le pagine che abbiamo amato o odiato a scuola, l'autore risveglia in noi una possibile arte di vivere il quotidiano con nuovo entusiasmo

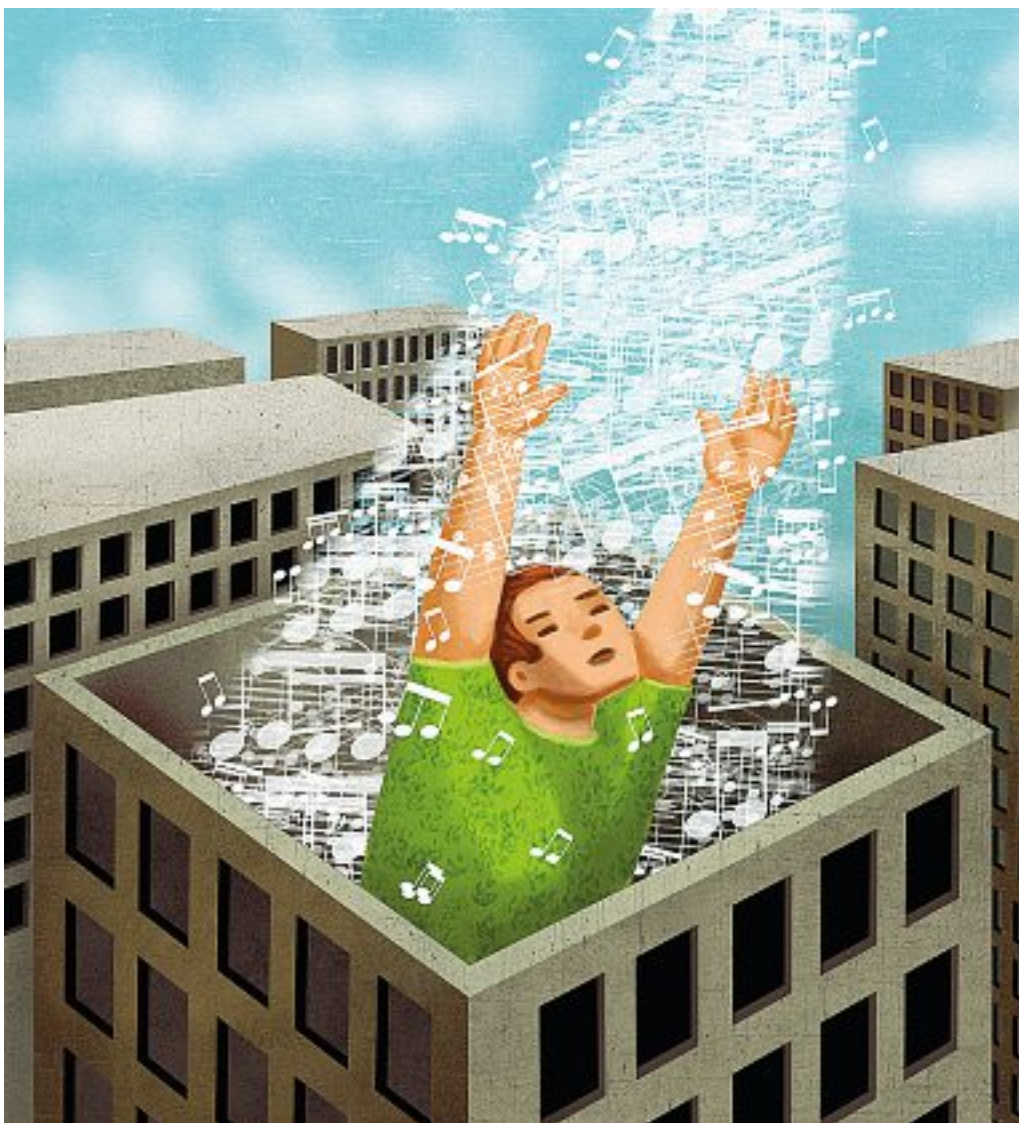
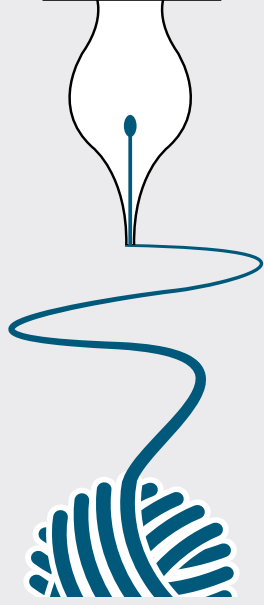


ILLUSTRAZIONE DI ALBERTO RUGGERI



Quando perdiamo ciò su cui puntiamo di più, la vita ci si mostra nella sua nuda fragilità e: o ci si perde o ci si ritrova una volta per sempre

fitti della prima (il 13 aprile del 1742), rispose: «No, non voglio denaro per quest'opera, non ne accetterò mai, io che ne sono debitore a un Altro. Apparterrà per sempre ai malati e ai reclusi, perché io stesso ero infermo, e mi ha risanato, ero prigioniero, e mi ha redento». Così fu fino al 6 aprile (oggi) del 1759 quando, 74enne, cieco e malato, presagendo il «passaggio» finale, volle dirigere di persona il *Messiah*: era il suo *a Dio*. Pochi giorni dopo, il 14 aprile, sabato santo, entrava nella vita eterna dalla porta che s'era aperta con la sofferta bellezza della sua opera.

La Pasqua è proprio l'opera che Dio fa per restituirci la somiglianza con Lui: essere creatori di vita. La cosa di cui più sono grato a Dio è infatti che posso attingere sempre alla fonte da cui sgorgano l'inveniva, l'iniziativa, il coraggio tipici di chi è innamorato, anche se non ne sono all'altezza. Noi ci realizziamo portando a compimento le potenzialità della vita (nel morire Cristo dice «Tutto è compiuto») nostra e altrui, ciascuno nel suo ambito, ma le nostre energie creative sono spesso bloccate. Fatti per ricevere e dare vita (*creare e crescere* hanno la stessa radice), quando creiamo qualcosa di vero, bello e buono, anche minimo, cresciamo e facciamo crescere il mondo. Se invece siamo preda di forze distruttive, tendiamo a strappare la vita a cose e persone: de-cresciamo e facciamo de-crescere il mondo. La Pasqua serve a ritrovare la gioia di «fare la vita», in e attorno a noi, diventando noi stessi il «passaggio» attraverso cui l'Amore entra nella storia, grazie a ciò che creiamo. Così fu per Händel, che salvò se stesso e tanti uomini abbandonati, attraverso la musica che pensava di aver perso. In realtà aveva perso Dio, non la musica: ascoltare per credere. Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buone Notizie domani in edicola

Storie di resilienti Dall'Italia all'Africa chi non si arrende

Il Coronavirus ha portato e continua a portare dolore, paura e problemi. Ma in questa situazione faticosa continuano anche a fiorire imprese di bene: storie di volontari e di imprese che resistono, di

nuove forme di solidarietà e di slanci di apertura ai bisogni di chi è più fragile. Ne raccontiamo alcune nell'inserto Buone Notizie, che domani torna in edicola come ogni martedì, in allegato gratuito al

Corriere della Sera. E la copertina firmata da Paolo Foscini è dedicata alle storie di resilienza raccolte dall'associazione Mappa Celeste: stelle che brillano e continuano a fare luce in questi momenti di buio. Dall'impresa sociale Clac di Palermo al blog collettivo Valigia Blu che propone giornalismo di approfondimento contro le fake news; oppure Radioimmaginaria di Bologna, con gli adolescenti protagonisti e l'associazione Bocche di Vento che a Taranto recupera spazi inutilizzati met-



La copertina Il numero di domani

tendoli a disposizione della collettività. Non tutti hanno potuto continuare il servizio che svolgevano nei modi abituali per rispettare le norme di sicurezza: ma ciascuno ha trovato il modo per reinventarsi.

A New York invece c'è una coppia italiana che aspetta la ripresa della città: sei mesi fa Mario De Benedetti e Alessandra Daccò hanno lasciato le loro professioni e hanno cambiato vita aprendo proprio nella Grande Mela Il Fiorista: ristorante botanico che ha su-

bito conquistato la critica. Ora tutto è fermo per l'emergenza, ma, sono certi, «la città tornerà a fiorire». Uno sguardo all'Africa, dove il Covid-19 impatta su una situazione di povertà estrema e i medici di Cuamm raccontano la loro esperienza in Mozambico. L'inchiesta è invece dedicata ai bonus per la ristrutturazione edilizia e l'efficienza energetica: guida alle proroghe e agli obiettivi di sostenibilità che si potranno raggiungere.

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testa, cuore e mani: la nostra efficienza ha un **volto umano**.

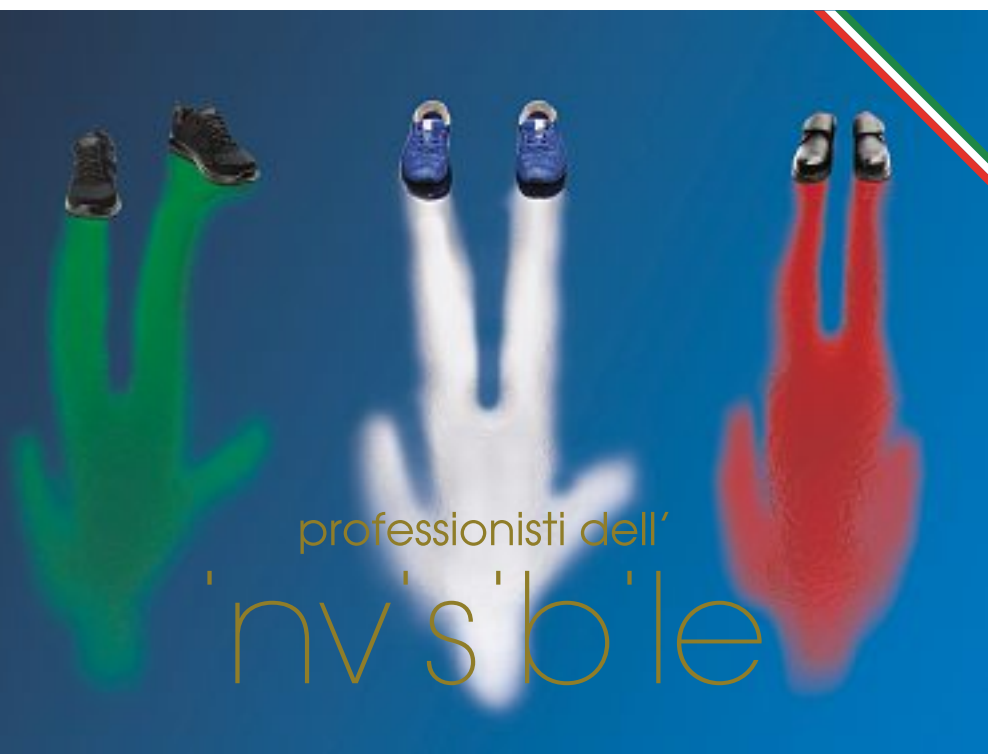
GRAZIE a tutti i 7000 operatori **"invisibili"** in prima linea nelle principali imprese italiane e negli ospedali per erogare il migliore servizio di **pulizia, disinfezione e sanificazione** rendendo così **più sicuri gli spazi** in cui viviamo.



Euro & Promos

EURO&PROMOS SI PRENDE CURA DEL BENESSERE DELLA COLLETTIVITÀ

FACILITY MANAGEMENT | **DISINFECTION & SANITISATION**
CLEANING | HEALTH CLEANING | HEALTH CARE | LOGISTICS | MAINTENANCE
ENVIRONMENT | LAUNDRY | CULTURE, EDUCATIONAL AND OFFICE MANAGEMENT
www.europromos.it | sanificazione@europromos.it **800 681 456**



professionisti dell'
'nv's'ib'le



ANALISI
COMMENTI

LA POTENZA E IL VALORE DEI SIMBOLI

di **Antonio Polito**

SEGUE DALLA PRIMA

Non è dunque neanche indispensabile credere per capire perché, di fronte alla forza della natura maligna, a una catastrofe, a un'epidemia, gli esseri umani di tutti i tempi si siano sempre raccolti intorno a un rito religioso, in preda al timore di Dio e sperando nel suo aiuto. Il caso, o forse la Provvidenza, ci mettono oggi proprio davanti agli occhi la potente forza simbolica del sacro. La settimana santa e i suoi riti accompagnano infatti con una singolare corrispondenza cronologica le vicende della pandemia. La Quaresima era cominciata insieme con la quarantena: il governo chiuse Codogno tre giorni prima del mercoledì delle Ceneri. Possiamo sperare allora che la fine di questo periodo di penitenza annunci anche l'inizio della fine della nostra Passione, e che si apra la settimana decisiva per la discesa della famigerata curva? E si può immaginare una metafora più calzante della Resurrezione per il nostro disperato bisogno di un nuovo inizio? Prima ancora di Cristo, ci pensavano del resto le feste pagane a celebrare, a questo punto dell'anno, il rito primaverile della rinascita della terra; e la Pasqua ebraica ricorda anch'essa una liberazione: quella del popolo di Dio dalla prigionia in Egitto. I miti e i riti servono agli uomini. Anche ai contemporanei, di solito così sicuri di sé ma oggi all'improvviso sconvolti dalla scoperta di non essere invincibili, di dover convivere sulla Terra con specie molto più antiche ed efficienti nel combattere la battaglia per la sopravvivenza, come i virus. Dunque teniamo pure le chiese chiuse, se non si può prendere la comunione con la mascherina e scambiarsi il segno della pace durante la messa. Ma ricordiamo anche che questa è forse la prima volta dall'editto di Costantino che in Italia si celebrerà la Pasqua a porte chiuse. Seguiremo la Via Crucis in streaming, invece che nelle mille processioni popolari del Venerdì Santo. Pregheremo magari «in bagno o in cucina», come ci suggerisce Fiorello. Ma ci basta sentire ogni giorno il suono delle campane, di nuovo riconoscibile nel silenzio assordante delle nostre città, per capire che non sarà la stessa cosa, perché «ecclesia» vuol dire comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Epidemia Facciamo una disperata fatica a trovare la «giusta distanza». Siamo generosi ed egoisti, aperti o intolleranti

IL DILEMMA DEI PORCOSPINI

di **Walter Veltroni**

SEGUE DALLA PRIMA

Quando poi il bisogno di riscaldarsi li portò nuovamente a stare insieme, si ripeté quell'altro malanno; di modo che venivano sballottati avanti e indietro fra due mali. Finché non ebbero trovato una moderata distanza reciproca, che rappresentava per loro la migliore posizione. Così il bisogno di società, che scaturisce dal vuoto e dalla monotonia della propria interiorità, spinge gli uomini l'uno verso l'altro; le loro molteplici repellenti qualità e i loro difetti insopportabili, però, li respingono di nuovo l'uno lontano dall'altro. La distanza media, che essi riescono finalmente a trovare e grazie alla quale è possibile una coesistenza, si trova nella cortesia e nelle buone maniere...». È così che Arthur Schopenhauer, in *Parerga e paralipomena*, riflette, non senza un acuto pessimismo, sulla natura delle relazioni umane.

Siamo noi, i porcospini. Facciamo fatica, una disperata fatica, a trovare la «giusta distanza» tra noi. Facciamo prevalere, di volta in volta, la paura delle spine dell'altro o il bisogno di calore umano. Siamo generosi ed egoisti, aperti o intolleranti, asserragliati nelle nostre paure o disponibili allo scambio. Siamo arroganti o curiosi. Siamo porcospini.

Questa crisi, crisi sistemica, globale e dunque passaggio di civiltà, ci mette di nuovo di fronte al dilemma del porcospino. Ora siamo separati da tutto. La tela di ragno delle nostre relazioni umane — fatte di viaggi e di riunioni, di scuola e di cene tra amici — è stata strappata, violentemente strappata.

In cento nazioni del mondo, più della metà della popolazione, miliardi di esseri umani, è chiusa nelle proprie case. Come nei momenti decisivi — la nascita o la morte — siamo in fondo soli con i nostri affetti fondamentali. Sono loro l'inizio e la fine del nostro tempo quotidiano. Per il resto, solo coriandoli di parole che viaggiano leggera sulla rete, che comunque danno conforto e delegittimano la solitudine ricordandoci che, fuori da queste finestre, c'è ciò di cui abbiamo bisogno.

Ora siamo imbrigliati dalla paura. Quell'altro che ci manca, di cui vorremmo sentire la stretta di mano o l'abbraccio è, al tempo stesso, un possibile pericolo mortale. In questa

«fredda giornata d'inverno» vorremmo sentirlo vicino, ma abbiamo paura delle sue spine.

Ora ci conforta sapere, o sperare, che domani tutto tornerà come prima. Ma non sarà così. Troveremo un mondo nuovo, carico di sofferenze e di rabbie. Inquieto, incerto, impaurito. Ora ci ripetiamo, come un mantra, che questo incubo ci renderà migliori, che ci farà ricostruire la vera gerarchia delle priorità della vita, che questo senso di fratellanza che oggi ci lega di balcone in balcone, che ci fa sentire compagni di naufragio, alla fine di tutto non svanirà, resterà con noi. E ci renderà, in fondo migliori. È giusto pensarlo e penso accadrà. Ma tutti noi, nel dare forma di parola a una speranza, non abbiamo certezze assolute.

Temiamo che domani, stimulate dalla paura, prevalgano le spine sul desiderio di calore. Che si possa pensare che l'unico modo di sconfiggere il freddo che ci paralizza sia quello di ferire l'altro immaginando o temendo che sia lui a toglierci il calore che cerchiamo. Dopo le grandi crisi è spesso successo. Dobbiamo ritrovare la «giusta distanza» tra noi, in un panorama che sarà nuovo.

Visione

Mai come oggi la politica è chiamata a un compito immenso

biamo ritrovare la «giusta distanza» tra noi, in un panorama che sarà nuovo.

Abbiamo ritrovato l'orgoglio di essere italiani, ci siamo sentiti una comunità. Abbiamo capito che l'idea di piccole nazioni lascia il dominio del mondo alle grandi nazioni. Abbiamo riscoperto il valore dello Stato e della politica, dopo anni di infantile delegittimazione. Abbiamo capito che la scienza non è uno strumento del demonio. Abbiamo onorato i nostri insegnanti, quelli sottopagati e deleggiati, per l'amore che stanno portando a bambini o ragazzi che per loro evidentemente non sono numeri o macchine parcheggiate in un'aula. Abbiamo pianto per quei medici e quegli infermieri che hanno dimostrato che non tutto è «malasanità», in questo Paese che non sa distinguere il bambino dall'acqua sporca.

Siamo diversi, lo siamo emotivamente e razionalmente. Ma, lo sappiamo e ci atterrisce, la paura e l'incertezza del futuro possono far dimenticare tutto questo molto presto. Posso-

no precipitarci in un gorgo di odio e recriminazioni, di furbizie propagandistiche e di «latinatorum» della burocrazia.

Chi, tornato «a riveder le stelle», troverà il suo lavoro compromesso, il suo futuro ammantato dal caso, non ricorderà certo le virtù morali affiorate nella segregazione. Il lavoro delle persone, figlio della loro passione e del loro studio, è, sia esso una bottega di calzolaio o un laboratorio di intelligenza artificiale, buona parte del senso della vita di ciascuno. Sarà il lavoro la misura principale dell'accettabilità del nuovo tempo. E il lavoro lo genera l'impresa. Specie quella media e piccola, la più fragile. Se questa cade, cade il Paese.

Il lavoro, first. Sostenendo l'impresa, attivando grandi progetti pubblici, investendo su sanità, innovazione e scuola, facendo verde il nostro modo di vivere e produrre. E usando la liquidità per non far chiudere le aziende, per non far licenziare nessuno, davvero nessuno. Senza lavoro una società impazzisce. Le persone vorranno ritrovare quello che avevano ma, per paradosso, questo richiederà la più grande innovazione strutturale che l'Italia abbia conosciuto dal dopoguerra del Novecento.

Sarà la politica a risolvere, o no, il «paradosso del porcospino». Mai come oggi è chiamata a un compito immenso. Ci vorrà competenza, dio solo sa che prezzo abbiamo pagato alla rinuncia ad essa, ci vorrà autorevolezza e prestigio. Ma è richiesta dai tempi anche grande visione, la capacità di suscitare emozioni e non paure, di spingere una comunità ad avere coraggio, a rifiutare l'odio, per il quale non mancheranno scellerati diffusori. Ci vorrà autentica partecipazione alla vita concreta e al dolore delle persone, condivisione, velocità e onestà nel supportare chi ha bisogno. Non basteranno, come dice la parabola di Schopenhauer, «cortesia e buone maniere». Ci vorranno la forza, la vicinanza, la determinazione di una politica che si mostri guida certa, animata da un disegno complessivo della società che vuole costruire. Dalla quale far coeentemente discendere ogni decisione. Che tenda a unire il Paese e a non precipitarlo nelle polemiche reciproche che oggi ci appaiono insopportabili e domani, credo, non smetteranno di esserlo.

Chi ha una visione del suo tempo e del suo paese non è un visionario. È un politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ STRUMENTI PER L'ACCORDO CON L'EUROPA

di **Lucrezia Reichlin**

SEGUE DALLA PRIMA

Nonostante ormai ci sia la consapevolezza che bisogna fare di più, i Paesi arrivano divisi sul quanto e sul come.

In particolare l'Italia — per quanto sembra di capire — arriva all'appuntamento con una posizione contraria all'utilizzo dei prestiti del Mes mentre insiste sulla proposta dei coronabond. Nel frattempo, la Commissione europea ha messo sul piatto il programma SURE che prevede 100 miliardi di prestiti a lungo termine ai governi nazionali per finanziare schemi di sostegno alla disoccupazione come la cassa integrazione. Altre proposte concepite da esperti, sherpa ed accademici circolano creando un dibattito ricco per quanto caotico.

In questo contesto è un errore da parte dell'Italia arrivare con una posizione di netta chiusura verso lo strumento del Mes e puntare tutto sul coronabond. La ragione è che ormai è chiaro che si dovrà discutere di diversi strumenti e non di un solo bazooka.

Gli obiettivi che l'Europa deve perseguire per combattere questa crisi sono diversi e gli strumenti in campo devono essere quindi molteplici. Inoltre, la proposta del Mes in discussione è ben diversa da quella delle linee di credito per un singolo Paese e condizionali a un programma. E invece più simile a quanto proposto da un gruppo

di economisti europei tra cui la sottoscritta (VoxEU 21 Marzo 2020), cioè a una nuova linea di credito dedicata al Coronavirus disponibile per tutti i Paesi con condizionalità minima e soprattutto non legata alla situazione pregressa di finanza pubblica.

Per prima cosa è importante avere chiarezza sugli obiettivi da perseguire e ce ne sono perlomeno tre.

Primo, c'è bisogno di uno strumento di debito con maturità lunga che permetta a tutti i Paesi di affrontare la duplice crisi di salute pubblica e economica senza perdere accesso al mercato. Qui si tratta di spalmare i costi della crisi sul lungo periodo e per questo è necessario condividere il rischio tra Paesi che hanno condizioni di diversa fragilità, ma solo per quella parte di nuovo debito che ha a che fare con la pandemia. Ovviamente non si può domandare di condividere tutto il rischio del debito italiano, per intenderci.

Secondo, la solidarietà. Condividere i costi della crisi anche sapendo che questi ultimi saranno molto probabilmente diversi tra Paesi. Se questo fosse il caso, la solidarietà significa prevedere meccanismi che comportino trasferimenti dai Paesi meno colpiti a quelli più fragili.

Infine, rilanciare l'Unione dopo la crisi dal punto di vista economico senza mettere a repentaglio la salute dei cittadini. Questo significa coordinamento nelle misure di salute pubblica per garantire l'apertura delle frontiere e difendere il mercato unico, ma an-

che rilanciare nuovi progetti a cominciare dal «green deal» e da una idea di sostenibilità che includa l'aspetto sociale.

Quali sono oggi gli strumenti disponibili per perseguire questi obiettivi? La proposta della Commissione sulla linea di credito per la disoccupazione (SURE) e quella di una nuova linea di credito del Mes rispondono al primo obiettivo, ma in parte anche al secondo in quanto ambedue implicano una mutualizzazione del debito. Le due misure possono essere implementate sulla base di una infrastruttura esistente. Se la crisi dovesse prolungarsi potrebbero poi crescere per dimensione degli importi.

La proposta di estendere la capacità della Banca Europea degli Investimenti di erogare prestiti garantiti alle imprese va nello stesso senso anche se agisce direttamente sulle imprese senza passare per i Paesi. È uno strumento collaudato e potenzialmente potente.

Un terzo strumento — di cui in questa crisi si è discusso poco, ma era stato suggerito durante la crisi del debito sovrano — è un fondo dedicato che possa essere veicolo per trasferimenti ai Paesi più colpiti e quindi perseguire

Negoziato

È un errore arrivare con una posizione di netta chiusura verso il Mes e puntare tutto sul coronabond

il secondo obiettivo, ma anche per finanziare progetti comuni e perseguire quindi il terzo. Ci sono molti modi di pensarlo. Potrebbe avvalersi dei contributi di ciascun Paese da versare nell'arco di dieci-vent'anni, ma esborsare immediatamente finanziandosi sul mercato. Uno strumento di questo tipo è qualcosa su cui lavorare. Poiché non implicherebbe la mutualizzazione del debito come nel caso dei coronabond sarebbe infatti più digeribile per i Paesi del Nord.

Su queste cose come sugli strumenti esistenti nel bilancio europeo c'è una discussione aperta e quindi la possibilità di costruire alleanze larghe tra diversi pezzi della società e della politica in Europa. Questa è una strada più convincente che un braccio di ferro Mes contro coronabond.

Costruire capitale politico comune è essenziale. Se la crisi dovesse prolungarsi e avere costi simili a quelli di una guerra devastante, i Paesi dell'euro avranno bisogno di una azione prolungata della Bce. Ma se questo sarà possibile dipenderà dal capitale politico comune che i governi saranno capaci di costruire perché nessuna banca centrale può agire senza la legittimità che deriva dal sostegno politico che a sua volta si basa sul voto democratico dei cittadini. Nel caso dell'Europa, del voto in diversi Paesi membri. La responsabilità è dei governi, incluso il nostro. E questo richiede pazienza, capacità negoziale ma anche la consapevolezza delle ragioni degli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASCHERINE

«Ora l'obbligo si estenda alle altre regioni»

È acclarato che l'aerosol di particelle liquide emesso da un soggetto con tosse, starnuti o che parla al telefono in coda al supermarket, supera di ben oltre il metro di distanza emettendo milioni di virus nell'aria; ciò è vero se la persona è positiva al Covid-19 pur se asintomatica, ma questo il soggetto può ignorarlo. Per cui plaudo da medico e da persona di buon senso all'iniziativa della Regione Lombardia che, riconoscendo tale principio, obbliga tutti coloro che escono di casa all'uso di mascherina, foulard o sciarpa per coprire naso e bocca, principio che del resto è stato il cardine, insieme al distanziamento sociale, in Cina ed altri Paesi. Auspico che altri governatori seguano tale esempio.

Luca Musso, Milano

VOLONTARI

«Ringraziamo chi esce in ambulanza»

Da oltre 30 anni faccio il volontario in ambulanza. Né io né i colleghi abbiamo mai voluto essere ringraziati per ciò che facciamo. A noi basta il sorriso di una persona che abbiamo aiutato, sorriso che ci riempie il cuore e ci fa stare bene con noi stessi e tra di noi. Ma in questo momento storico tutti ringraziano tutti. E i volontari che escono in ambulanza? I volontari sono quelli che oggi più che mai garantiscono un ponte di collegamento tra chi sta male e chi li può aiutare e potremmo allargare il discorso a tutte le forme di volontariato che esistono e che stanno facendo. Oggi più che mai decidono di rischiare la vita gratuitamente e spontaneamente al suono di «ama il prossimo tuo come te stesso».

Matteo

Risponde Luciano Fontana

QUESTA CRISI CHIUDERÀ L'ERA DELL'INCOMPETENZA?



Caro direttore, una delle tante lezioni che il Covid-19 ci dà è quella dell'umiltà. Alcuni governanti internazionali hanno sottovalutato a lungo questa pandemia paragonandola a una comune influenza o addirittura deriso quei Paesi che prendevano misure drastiche per arginarla. Si tratta di leader che hanno sempre avuto un approccio populista e preso decisioni in modo autarchico, esaltando le proprie scelte e ignorando quelle degli altri. Oggi purtroppo questi stessi Paesi registrano decine o anche centinaia di migliaia di contagi e piangono migliaia di morti. Spero che quando saremo fuori da questo dramma, tale esperienza aiuti cittadini e governanti a essere più umili.

Delio Lomaglio

Caro signor Lomaglio, e reazioni nei primi giorni della crisi da parte dei leader di grandi Paesi del mondo sono

state in effetti sorprendenti. Alla sottovalutazione si è aggiunto spesso un retropensiero: che fosse colpa dei soliti italiani disorganizzati e caratterialmente votati all'esagerazione. Abbiamo visto ragionare così alcuni di quei presidenti e di quei capi di governo che lei definisce «populisti» ma anche leader dell'Unione Europea. Germania e Francia non hanno pensato per molti giorni che le cose da loro sarebbero andate diversamente? Che il virus fosse prima un «affare cinese» e poi prevalentemente italiano?

Il contagio, che non conosce confini e non distingue popoli e nazioni, ora sta mettendo a dura prova tutti. Anche i governi più scettici sono stati costretti a prendere misure identiche alle nostre. Morte, sofferenza ed emergenza sanitaria sono purtroppo comuni. Trump e Johnson

Le lettere a Luciano Fontana vanno inviate a questo indirizzo di posta elettronica: scrivildirettore@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Particelle elementari



di Pierluigi Battista

La nuova ideologia della clausura

Attenzione, però, perché nell'attesa del cataratto e retorico «ne usciremo migliori» il rischio è di diventare peggiori di quanto già non fossimo. Attenzione, se comincia a serpeggiare, nella prigionia cui siamo costretti, un certo perverso amore per le sbarre. Attenzione alla claustrofobia che si trasforma in claustrofilia. Se dalle finestre si cominciano a insultare i runner che fanno il giro del palazzo. Se sbraitano quando vedono un bambino che cammina con il padre nel deserto sotto casa. E si innervosiscono perché sentono dalla strada il rumore di un'auto, di una soltanto, percepita e maledetta come un'intollerabile minaccia. Attenzione se si comincia ad amare nevroticamente il vuoto totale e la presenza di due persone che camminano a debita distanza viene vissuta come un attentato alla pubblica sicurezza. Attenzione se ci mettiamo a spiare e a misurare a distanza le dimensioni del sacchetto della spazzatura portato fuori dal vicino di casa, sempre con il sospetto che stia esagerando per farsi due passi. Attenzione se cominciamo a odiare i bambini, i cani, chi sta in coda al supermercato. Attenzione se guarderemo con sospetto chiunque violerà la perfetta solitudine di una piazza o una strada. Non c'è nessun pericolo se una persona cammina per strada, e se le autorità sanitarie ne hanno paura è per evitare che 60 milioni di persone camminino tutte insieme: ma da sole, quelle persone non sono pericolose e solo nella nuova ideologia della clausura diventano untori. Attenzione se non sappiamo più sentirci mutilati quando chiudono parchi e giardini, visto che basterebbero un po' di auto della polizia per evitare gli assembramenti. Attenzione perché, come spiegavano studiosi come Michel Foucault, le «istituzioni totali» generano abitudine alla sottomissione, dipendenza dal comando, paura della libertà, fobia del contatto, fastidio per il disordine. Fino a vedere un intollerabile caos se una strada è occupata solo da tre persone lungo due chilometri. State in casa, certo, ma non perdetevi l'intelligenza di quando potevate starne fuori, qualche volta. PS: preparatevi perché tra un po' si aprirà il dibattito sulla pericolosità contagiosa dell'aria condizionata e la scienza risponderà come al solito in questi mesi: forse, eventualmente, probabile, non è escluso, boh.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La foto del giorno La benedizione dietro le foglie

I fotoreporter Ezra Acayan (Getty Images) ci mostra, nascosti da un folto muro di foglie di palma attaccate al cancello del loro villaggio, i devoti cattolici in quarantena per la pandemia. Aspettano di essere benedetti durante la celebrazione della domenica delle Palme, ieri, nella città di Quezon (Filippine).

Marco Gillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTI E REPLICHE

I tagli al Servizio sanitario nazionale

Caro direttore, ho letto sul Corriere - «Dataroom» di Milena Gabanelli l'articolo di Domenico Affinito pubblicato sotto il titolo: «Coronavirus in Italia: i tagli al Servizio sanitario nazionale, chi li ha fatti e perché».

Nell'articolo — per altro verso molto interessante — è comunque scritto quanto segue: «... un taglio dello 0,4% del Pil in 10 anni che porta la firma dei governi Berlusconi IV, Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Conte».

Mi permetto di notare che ancora nel 2011 la spesa sanitaria italiana, pari a 7,1 del Pil, era assolutamente in linea (per la verità al margine

un po' superiore) rispetto a quella media europea (7,1 del Pil). Oggettiva ed indiscutibile evidenza di quanto sopra si trova nei grafici Eurostat relativi alla spesa sanitaria in Europa (www.ec.europa.eu/eurostat). Parallela evidenza si trova nei dati elaborati da Upb (Ufficio Parlamentare di Bilancio - www.upbanciano.it). Noto in particolare che il livello italiano di spesa sanitaria fu mantenuto fino all'autunno del 2011 dal governo di cui facevo parte. In specie mantenuto resistendo al fanatico «austerismo» da ultimo evidente nella lettera del 5 agosto 2011 inviata da Bce-Bankit, lettera nella quale si chiedeva all'Italia l'anticipo del pareggio di

bilancio addirittura di un anno! Per quanto è stato dopo, ad opera dei successivi governi, mi pare certo da condividere quanto scritto nell'articolo citato sopra.

Giulio Tremonti

Il sito del ministero della Salute dice: «I dati sulla spesa del Servizio sanitario nazionale riferiti agli anni 2009-2012 mostrano chiaramente come le misure di contenimento messe in campo abbiano posto un forte freno alla crescita» (dal 7,3% di Pil nel 2009 al 7,1% del 2011). A partire dal 2011, spiega inoltre il sito, «a differenza degli anni precedenti, sono stati contabilizzati (nella spesa

n.d.r.) anche gli ammortamenti degli investimenti». I dati, comunque, mostrano il decremento effettivo della spesa rispetto ai reali fabbisogni del Paese.

Domenico Affinito, Milena Gabanelli

Il potere della musica

Il potere più potente che la musica può replicare, è farci struggere di pianto, di gioia strappandoci sorrisi, applausi condivisi. È un'arte sublime, come la poesia. Non abbandoniamoci ora, che ci stiamo ritrovando, facciamo che la musica sia un nostro collante.

Cesari Patrizia, cesaripatrizia.66@gmail.com

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Giampaolo Tucci



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Micciché, Stefania Petruccioli, Marco Pomignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompiéri

RCS MEDIAGROUP S.p.A.

Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 5825 del 3 febbraio 1962
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana
privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ
RCS MediaGroup S.p.A. - Dir. Pubblicità
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25846543
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 00169 Roma - Via Clamart 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • Sediti 4 zero S.r.l. 70026 Modugno (Ba) - Via delle Orchidee, 17 L.L. - Tel. 080-38.57.439 • Società Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª n. 35 - Tel. 095-59.13.03 • L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • EUROPRINTER SA Zone Aéroport - Avenue Jean Mermoz - Bb6041 Gosselies - Belgium • CTC Coslada Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) - Spagna • Miller Distributor Limited Miller House, Airport Way, Tarsien Road - Luqa LQA 1814 - Malta

PREZZI: *Non acquistabili separatamente, il venerdì Corriere della Sera + 7 € 2,00 (Corriere € 1,50 + 7 € 0,50); il sabato Corriere della Sera + IoDonna € 2,00 (Corriere € 1,50 + IoDonna € 0,50); la domenica nelle provincie di Verona, Vicenza, Bergamo, Brescia e in Sicilia e Calabria (esclusa la provincia di Cosenza) Corriere della Sera + La Lettura € 2,00 (Corriere € 1,50 + La Lettura € 0,50). A Como e prov., non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + Cor. Como € 1,32 + € 0,18; ven. Corsera + 7 + Cor. Como € 1,32 + € 0,50 + € 0,18; sab. Corsera + IoDonna + Cor. Como € 1,32 + € 0,50 + € 0,18. In Campania, Puglia, Matera e prov., non acquistabili separatamente: lun. Corsera + CorriereEconomia del CorMez € 0,80 + € 0,70; m/m/g/d Corsera + CorMez € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorMez € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab.

Corsera + IoDonna + CorMez € 0,80 + € 0,50 + € 0,70. In Veneto, non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + CorVen. € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorVen. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorVen. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70. In Trentino Alto Adige, non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70. A Bologna e prov., non acquistabili separatamente: 1/m/m/g/d Corsera + CorBo € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorBo € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorBo € 0,80 + € 0,50 + € 0,70. A Firenze e prov., non acquistabili separatamente: 1/m/m/g/d Corsera + CorFi € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorFi € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorFi € 0,80 + € 0,50 + € 0,70.

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 00001570017 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 8615 del 18-12-2018

La tiratura di domenica 5 aprile è stata di 235.040 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 3,00; Croazia Hrk 22; Francia € 3,00; Germania € 3,00; Gran Bretagna GBP 2,50; Grecia € 3,00; Lussemburgo € 3,00; Malta € 3,00; Olanda 3,00; Portogallo/Isola € 3,00; Repubblica Ceca 99 CZK; Slovenia € 3,00; Spagna/Isola € 3,00; Svizzera Italiana CHF 3,50; Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41. SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).



© Eredi Raviola. Licensed by IF Edizioni

*IL GRANDE MAGNUS. Opera in 20 uscite. Prezzo primo uscita €5,99, uscite successive a €9,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport e dal Corriere della Sera. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rcs.it. L'editore si riserva la facoltà di variare il numero delle uscite periodiche complessive nonché di modificare l'ordine e la sequenza delle singole uscite comunicando con adeguato anticipo gli eventuali cambiamenti che verranno apportati al piano dell'opera.



PER UN PUBBLICO ADULTO



IdeaPartners

IL PRIMO VOLUME
A SOLI
€5,99!

ARRIVANO IN EDICOLA I MIGLIORI FUMETTI DI MAGNUS NELL'EDIZIONE PIÙ COMPLETA DI SEMPRE, CON VOLUMI E APPROFONDIMENTI INEDITI.

Da **Lo Sconosciuto** a **La Compagnia della Forza**, da **Necron** a **I Briganti**: Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano **Il Grande Magnus**, una collana che raccoglie i capolavori di **Roberto Raviola**. A completare la collezione, volumi inediti e un ricco apparato di approfondimento, per scoprire tutto di un autore simbolo del grande fumetto italiano.

Il primo volume, **Lo Sconosciuto - Parte I**, è in edicola dal **9 aprile**.*

ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA
CORRIERE STORE

1A
EDICOLA.IT

Verifica le edicole aperte su
www.primaedicola.it/edicoleaperte,
prenota la tua copia e ritirala in edicola

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Uscì in Italia nel 2018
Addio a Rao Pingru
Descrisse la Cina
nel memoir a disegni

È morto a Shanghai a 98 anni Rao Pingru, il cui unico libro fu un caso editoriale in Cina e nel mondo e nel 2018 uscì in Italia per La nave di Teseo. *La nostra storia*, infatti, non è un semplice memoir: Rao aveva cominciato a scrivere una decina d'anni prima, dopo la morte della moglie Meitang, componendo una sorta di delicatissima e insieme



Rao Pingru col ritratto della moglie Mao Meitang

appassionata graphic novel. Per raccontare di loro due, dalla guerra anti-giapponese all'avvento del maoismo, dai 17 anni un campo di rieducazione fino alle riforme degli anni Ottanta, Rao abbinò disegni e acquarelli a pagine narrative. Non un autore «di professione»: un testimone naïf ma autentico ed efficace. (m. d. c.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Narrativa «Biscotti della fortuna» (Einaudi) è la nuova raccolta di racconti pubblicata dallo studioso di letteratura

L'autore



● Il volume di racconti *I biscotti della fortuna* del docente universitario Gabriele Pedullà (nella foto qui sotto) è pubblicato da Einaudi (pagine 208, € 15, ebook € 7,99)



● Nato a Roma nel 1972, Pedullà insegna Letteratura italiana presso l'ateneo di Roma Tre. Autore di diversi saggi, con Sergio Luzzatto ha curato l'*Atlante della letteratura italiana* (Einaudi 2010-12). Da Einaudi ha pubblicato anche la raccolta di racconti *Lo spagnolo senza sforzo* (2009) e il romanzo *Lame* (2017)

di **Emanuele Trevi**

Lo studioso di letteratura italiana, tra i migliori della sua generazione, e l'autore di racconti d'invenzione convivono senza disturbarsi esageratamente in Gabriele Pedullà, che almeno visto da fuori sembra incline a svestirsi dei panni dell'uno per indossare quelli dell'altro con calviniana leggerezza e agile disinvoltura, senza farla troppo lunga e senza mai infliggere al lettore la cronaca delle sue crisi d'identità, come si sentono in dovere di fare tanti altri, spiegandoci ogni volta se si sente più un saggista o un narratore o se magari non sa proprio decidersi.

Questo atteggiamento mentale mi sembra un segno di anticonformismo, in un'epoca in cui dilaga il culto dell'ibridazione tra i generi e la figura del narratore, prevale nettamente su qualunque cosa abbia da raccontare. Abbiamo bisogno di uno storyteller



finta di riconoscerla) e la anatomizza fino a renderla del tutto assurda come un incubo da cui ogni volta ci illudiamo di svegliarci per scoprire che la situazione è ancora peggiore.

Un altro caso brillante di questa tecnica di dilatazione si trova nel primo racconto, *Quando la città dorme*, dove il dettaglio riguarda quella particolare forma di vita associata che è il rapporto di coppia.

Anche qui, si tratta di un'esperienza triste e un po' vergognosa che prima o poi è capitata a tutti: il partner, o la partner, che vogliono farci una scenata, conoscere finalmente una verità, affrontare una discussione decisiva, mentre all'altro, anche se ben disposto, si chiudono gli occhi dal sonno e non ci può fare nulla, vuole solo dormire. In questo caso l'esito è tragico, mentre nel primo è decisamente surrealistico, ma è lo stesso metodo analitico a produrre torsioni in un senso o nell'altro, a seconda degli ingredienti della vicenda.

L'assurdo si cela nei dettagli

La prosa eccentrica di Gabriele Pedullà che non ha nulla da confessare al lettore

almeno in apparenza un po' imbrantato, come quei fotografi maldestri che finiscono sempre per scattare immagini con una parte del dito che oscura l'obiettivo o la loro ombra che si infila nell'inquadratura. E abbiamo talmente spostato il baricentro dell'efficacia narrativa, che la famosa «sospensione dell'incredulità» si è trasferita quasi totalmente alle serie televisive, mentre di ogni storia scritta ci interessa più di tutto sapere chi è che ce la racconta, e perché, e in che modo quella storia è parte significativa della sua esistenza. Uno scrittore come Emmanuel Carrère, da questo punto di vista, può davvero essere considerato come l'interprete più significativo dell'epoca in corso. Ebbene, pur procedendo personalmente nella direzione esattamente opposta a quella di Pedullà, non posso che provare un'istintiva complicità di fronte a un libro da questo punto di vista così fuori dal gregge come *Biscotti della fortuna* (Einaudi), la seconda raccolta di racconti dello scrittore romano, che nel 2009 ne aveva pubblicata una prima altrettanto notevole, *Lo spagnolo senza sforzo*, edita anch'essa da Einaudi.

Mi spiego: per Pedullà, una storia è una storia, ed è naturale che qualcuno sia lì a raccontarla. Ma si rifiuta ostinatamente di credere che ogni cosa che si scriva sia un capitolo di un'interminabile confessione.

Ecco: se si dovesse indicare la caratteristica mentale più evidente di Pedullà, è lo scarso o nullo interesse a confessare qualcosa ai suoi lettori. Come si vede nella successione degli otto racconti che compongono *Biscotti della fortuna*, anche l'uso della prima o della terza persona è subordinato più che altro a una minore o maggiore adeguatezza alla storia del tipo di enunciazione scelto per la bisogna. Così che l'io può risultare anche più distaccato della terza persona, come si vede bene nel racconto che dà il titolo al libro, che solo in apparenza inizia come una prosa di memorie familiari, mentre in realtà la prima persona è il veicolo ideale per far giungere i lettori all'esplosione finale di angoscia ed

Urs Fischer (Zurigo, 1973), *Small Axe* (2016, installazione, particolare), Garage Museum of Contemporary Art, Mosca

imbarazzo, come accade in certi memorabili congegni narrativi di Dino Buzzati.

Ma a proposito di modelli, mi sembra che il vero nume tutelare di questa strategia sia Henry James, scrittore molto apprezzato e studiato da Pedullà, che ne mette a frutto la lezione in modo anche più evidente in un altro racconto del libro, *Il nostro amico*. Questo racconto è interessante anche per il modo in cui l'autore parte da un piccolo e universalmente sperimentato fenomeno della vita sociale (quando una persona ci saluta con affetto e noi non ricordiamo chi è, pur facendo

Che imbarazzo surreale quando non riconosciamo una persona che ci saluta con grande affetto

In ogni caso, il dominio della materia e la scelta degli strumenti appropriati rimane costante. Caso forse non unico, ma raro nella letteratura italiana recente è insomma un libro come questo, perché dopo averlo letto non sapremo nulla di più su Gabriele Pedullà, nato a Roma nel 1972, come ci informa la copertina. L'autore non ha nulla di personale da rivelarci o, se qualcosa ce l'ha, lo dissimula così bene nelle pieghe del testo che alla fine se ne accorge solo lui.

Oggi che addirittura il giallo e il noir sono diventati spesso e volentieri forme più o meno dirette di autobiografia, un libro come *Biscotti della fortuna* corrisponde esattamente a quello che intendiamo per inclassificabile ed eccentrico. Ma senza che questo comporti nemmeno un baloccarsi sulla propria originalità, che è un genere molto stucchevole: più di tutto, con ammirevole cura di particolari, e artigianale perizia, a Pedullà preme che i suoi racconti funzionino. E anche in questa seconda raccolta ce ne sono molti in cui ci riesce davvero egregiamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Va Pensiera

parole e futuro

Piero Maranghi

intervista

MONS. VINCENZO PAGLIA

questa sera alle 19.30

CLASSICA HD - sky canale 136

solo su canale

in collaborazione con

INTESA SANPAOLO

laPICCOLA

la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel. 02.628.27.414 - 02.628.27.404

e-mail: agenzia.solferino@rcs.it
il servizio è attivo dal lunedì al venerdì
dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30

AMICI ANIMALI

NUOVA RUBRICA

Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica

AMICI ANIMALI

Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze

Vuoi scrivere un messaggio ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Chiamaci per un preventivo gratuito.
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

EVENTI/TEMPORARY SHOP

NUOVA RUBRICA

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra nuova rubrica

EVENTI/TEMPORARY SHOP

Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

IL MONDO DELL'USATO

NUOVA RUBRICA

Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ACCOUNT, inglese fluente. Sales-marketing, approccio consulenziale al cliente, esperto relazione con clienti direzionali, gestione ufficio commerciale/agenti valuta. 338.37.66.816

AMMINISTRATIVA/contabile, banca, cassa, prima nota, intrastat, fatturazione attiva/passiva, esperienza ventennale 339.88.32.416

CONTABILE, ventennale esperienza, completa autonomia, contabilità generale, Iva, Intrastat, bilancio. full/part-time Milano 320.81.90.453

IMPIEGATA 50enne customer service, back office commerciale, pluriennale esperienza nel ruolo, ottimo inglese e francese scritto e parlato, disponibilità immediata. 338.92.60.900

IMPIEGATA, pluriesperienza segreteria, piccola contabilità, uso di word, excel, power point, posta elettronica, cerca occupazione in Milano, disponibilità immediata. 348.60.92.068

RAGIONIERE pluriennale esperienza tematiche aziende in sofferenza, contabilità, bilancio, offresi cell. 353.37.46.870

RAGIONIERE responsabile amministrativo, controllo gestione co.ge, Iva, bilanci, Intrastat, adempimenti fiscali, imposte dirette, indirette esperienza ventinquennale, inglese fluente. 338.20.04.416

RESPONSABILE risorse umane, lunga esperienza nel ruolo in aziende italiane e multinazionali, industria e servizi, riorganizzazioni aziendali e operazioni straordinarie, gestione processi di cambiamento, valuta incarichi nord italia 335.77.02.844

SEGRETARIA /personal-executive assistant/interprete trilingue pluriennale esperienza referenziata disponibilità immediata studi/aziende Milano. 366.32.32.220

SEGRETARIA contabile con esperienza anche part-time, libera subito.
inforete2014@gmail.com - 335.56.02.196

AGENTI E RAPPRESENTANTI 1.2

LAUREATO, senior marketing, agente legname per imballaggio costruzione, Piemonte Lombardia, offresi a segherie, disponibile anche altri settori. Cell. 334.92.43

OPERAI 1.4

ITALIANO autista non-stop tuttofare, elegante, educato, capacità organizzative, per persone esigenti. Libero. 349.11.96.552

SIGNORA 46enne italiana offresi ad aziende per confezionamento, part-full/time, massima serietà. 338.24.07.700

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENZA anziani/collaboratrice domestica, italiana, auto-munita, esperienza, offresi part/full-time. 333.79.21.618

COLLABORATRICE domestica, esperienza, italiana, flessibilità oraria, fisso, libera impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

DOMESTICO srilankese, pulizia casa, stiro, giardino cerca lavoro. 327.57.11.951

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

FOTO da modificare? Pluriennale esperienza in fotomontaggi ed elaborazioni grafiche. Mail: infomodifiche@yahoo.com

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

BALLARANI IMMOBILIARE ricerca per investitori appartamenti e nude proprietà. Milano 333.33.92.734 - 02.77.29.75.70

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00;
n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: € 4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4



Su DOVE troverai proposte per le tue vacanze da sogno!

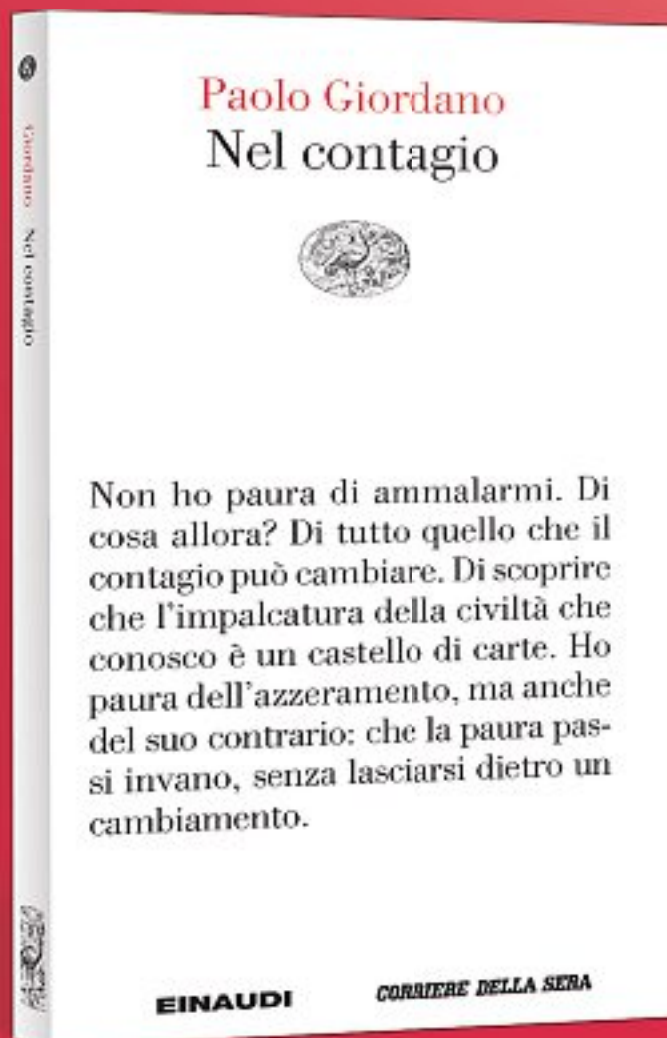


Per i tuoi annunci rivolgiti a:
agenzia.solferino@rcs.it - tel. 02.6282.7555 oppure 02.6282.7422

Piccoli Annunci



«Come si ferma qualcosa che cresce sempre più in fretta?»
«Con molta forza. Con molto sacrificio. Con molta pazienza.»



CORRIERE DELLA SERA PRESENTA PAOLO GIORDANO, NEL CONTAGIO.

L'epidemia di Covid-19 si candida a essere l'emergenza sanitaria più importante della nostra epoca. Ci svela la complessità del mondo che abitiamo.

Nel contagio siamo un organismo unico, una comunità che comprende l'interezza degli esseri umani. Una riflessione lucida sui giorni che stiamo vivendo, che ci insegna a contarli e che ci invita a scoprire dentro di noi un «cuore più saggio». Perché questa sofferenza non passi invano.

Dal 26 marzo in edicola con Corriere della Sera*, in libreria e in ebook con Einaudi.

ACQUISTA ONLINE SU
CORRIERE STORE

1A
EDICOLA

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it e ritirala in edicola!

*Il prezzo è di €8,90 oltre il prezzo del quotidiano.

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Gli studi su «Arden of Faversham» Il poeta Thomas Watson e Shakespeare coautori di una tragedia

Oggi il nome del poeta inglese Thomas Watson (Londra 1557 circa - 1592) è poco noto. Eppure è stato uno dei più conosciuti drammaturghi inglesi del XVI secolo. Nessuna delle sue opere teatrali è sopravvissuta ma ora uno studio getta nuova luce sul pioniere del madrigale inglese che salvò la vita a Christopher Marlowe in una rissa di strada. Watson è stato identificato come il probabile autore

principale di *Arden of Faversham*, la prima tragedia in inglese, pubblicata anonimamente nel 1592. Molti studiosi ritengono che di cinque scene dell'opera sia stato co-autore William Shakespeare. La trama parla di una donna di Faversham, nel Kent, che cospira con il suo amante per uccidere il marito e lotta, proprio come Lady Macbeth, per «lavarsi il sangue dalle mani». Dopo cinque anni di ricerche Gary Taylor,



William Shakespeare (1564-1616)

studioso di Shakespeare, ha trovato molti collegamenti stilistici, biografici e storici traendo la conclusione che ci siano «prove forti e coerenti» per attribuirne la parziale paternità a Watson. Lo studio di Taylor sarà pubblicato sulla «Review of English Studies». La collaborazione di Watson con Shakespeare, allora ventenne, è significativa della cerchia culturale in cui il bardo si era inserito fin da giovane.

Elzeviro Un saggio di Marco Romano

SPAZI URBANI SU MISURA PER LE DONNE

di **Pierluigi Panza**

Le città sono state costruite dagli uomini per soddisfare i desideri delle donne. È la tesi dello storico dell'urbanistica Marco Romano nel libro *La città delle donne. Desiderio e bellezza* (La nave di Teseo, pagine 302, € 22, ebook € 9,99). Ogni aspetto visibile della città ha una radice nel desiderio dei cittadini, specie di quei particolari cittadini che sono le donne. Mercato, portici, vetrine, strade pulite per non strofinare e sporcare le gonne: l'avvento dell'igiene urbana — così presente nei trattati di architettura dal XVIII secolo in poi — è frutto di una esigenza «al femminile».

Marco Romano ripercorre un millennio di storia sino a giungere alle desolate periferie del Novecento, esito deficitario della città-macchina progettata dal Razionalismo, del funzionalismo finalizzato all'efficienza produttiva. Della stagione della città costruita dagli uomini, ma dettata dai desideri delle donne, alla scure funzionalistica è scampata solo la vetrinizzazione (il termine è mediato dagli scritti del filosofo Vanni Codeluppi). La vetrina, nata nel Settecento, esaltata nella Parigi dell'Ottocento, è ciò che resta di una storia civile nell'età del capitalismo estetico. È ridotta, però, a spazio del brand, della pubblicità, della comunicazione. La vetrina è l'elemento sopravvissuto alla trasformazione della città da spazio sociale *pour dames* a macchina funzionale, per giunta oggi sottoposta a un rigido controllo panottico: divieti, telecamere, spazi riservati, incanalamenti, segnaletica... La *smart city* è uno slogan e, dopo il coronavirus, ci attende il controllo prossemico.

La città funzionalista, ovvero la città che non funziona, non ha più portici e piazze del mercato, è inadatta alle scarpe, spenta anche a luci accese. E la città post Covid-19

diventerà pure quella del grande divieto sociale. Eppure, non era questa la città edificata dagli uomini per le donne. La piazza, la passeggiata, il boulevard, il teatro, i luoghi della distinzione alimentare, anche le chiese, la misura delle porte, le altezze, i *patinoire*, i giardini pubblici... tutte espressioni di esigenze al femminile. Sono proprio questi gli spazi più intaccati dalla utopia del Razionalismo che, già dai tempi della *Dialettica dell'Illuminismo* di Adorno e Horkheimer appariva come una utopia (anche) negativa.

Utilizzando come fonti pitture e testi letterari, Romano mostra una pervasività della presenza al femminile nella città anche nei fortificati maschili come la bottega, le gilde e le corporazioni, in una complessità di istituti che solo l'odierna retorica sbandiera da sempre preclusi alle donne. Basti osservare il ruolo affidato alle donne in un affresco come *Effetti del Buon Governo in città* nel Palazzo pubblico di Siena. Nella città, le donne hanno condiviso gli oneri maschili più di quel che si pensa e ne hanno influenzato l'estetica a partire dalla correlazione tra abiti femminili e decoro delle grandi architetture pubbliche. La *civitas* è a misura di donna e se il padre è il committente dell'architettura, l'architetto è la madre, come dal trattato di Filarete.

Il soffitto di cristallo che la donna-manager desidera rompere si è già infranto sul secolare lastricato delle città. Le colonnine della facciata del Duomo di Pisa sono qualcosa che trasforma dall'eleganza femminile alla rudezza della costruzione maschile per ingentilirli. Del resto un grande teorico tedesco di architettura, Gottfried Semper, fissava nell'intreccio dei tessuti l'archetipo originario dell'architettura stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vita

● Gianfranco Folena (Savigliano, Cuneo, 9 aprile 1920 - Padova, 14 febbraio 1992: qui sotto) è stato storico della lingua e filologo. Si era formato alla Scuola Normale di Pisa, con



Giorgio Pasquali e Giacomo Devoto, laureandosi a Firenze con Bruno Migliorini, dopo la guerra e la prigionia in India

● Ha ricoperto le cattedre di Storia della Lingua italiana e di Filologia romanza all'Università di Padova fino al 1990, alla conclusione dell'attività didattica

Maestri Giovedì 9 aprile ricorre un secolo dalla nascita del grande filologo e storico della lingua italiana

Ogni testo un tessuto di storie Il filo di Gianfranco Folena

di **Giuseppe Antonelli**

Volgarizzare e tradurre. Il linguaggio del caos. L'italiano in Europa. Ci sono, nella storia di ciascuna disciplina, titoli che si trasformano in formule condivise e diventano le pietre angolari di ogni nuovo studio su determinati periodi, aspetti, argomenti. Proprio quello che è successo per molte opere di Gianfranco Folena, il grande filologo e storico della lingua italiana che il prossimo 9 aprile avrebbe compiuto cent'anni. E non solo perché, come è stato detto, Folena «aveva il dono dei titoli»: ma anche — e soprattutto — perché ognuno dei suoi lavori rispondeva a un'idea originale, a un'interpretazione

che partiva rigorosamente dai testi, per poi allargarsi fino a ricostruire un'intera cultura.

Textus testis, come recita un altro suo titolo (di un saggio del 1973, poi ripreso per la raccolta pubblicata da Bollati Boringhieri nel 2002): il testo, e l'intreccio di fili che etimologicamente rappresenta, come testimone — appunto — di un'epoca, di un pensiero, di un atteggiamento. Che si tratti del passaggio da una lingua all'altra così come si configura nelle diverse concezioni del Medioevo e della modernità (*Volgarizzare e tradurre*, Einaudi, 1991) o della ribellione plurilinguistica all'ideale classico del Rinascimento (*Il linguaggio del caos*, Bollati Boringhieri, 1991) o dello sprovincializzarsi dell'italiano nell'epoca dei Lumi (*L'italiano in Europa*, Einaudi, 1983).

I suoi libri nascevano spesso dallo stratificarsi nel tempo di singoli saggi — nati a volte come interventi d'occasione per convegni, conferen-



Carole P. Kunstadt (West Hurley, Usa, 1951), *Sacred Poem XXX* (2017, tecnica mista)

ze, anniversari — che a un certo punto trovavano posto, come tessere di un mosaico, in un unico disegno. Riuscendo a creare la mappa di un certo paesaggio linguistico, secondo una scala variabile che va dalla storia della singola parola (memorabile quella di *monello*) fino al giro d'orizzonte su questioni generali, come le conseguenze linguistiche della scoperta dell'America. Con una particolare curiosità per le terre di mezzo, al confine tra lingue, mentalità, atmosfere diverse: l'ibridismo linguistico e stilistico, l'italiano di Mozart e di Voltaire, il teatro di Goldoni in lingua e in dialetto (con decisiva rivalutazione del primo), la retorica del linguaggio pubblicitario. E con una certa predilezione per i momenti tradizionalmente considerati di «crisi linguistica», come il Quattrocento o — forse il suo preferito — il Settecento, visti però come dinamiche fasi di crescita.

Presiede Marazzini

Un comitato per celebrarlo

Per il centenario della nascita di Folena, è stato costituito il Comitato nazionale presieduto da Claudio Marazzini, presidente dell'Accademia della Crusca, e composto da Roberto Antonelli, Sergio Bozzola, Massimo Bray, Andrea Colasio, Pietro Folena, Pasquale Gagliardi, Gianfelice Peron, Ivano Paccagnella (tesoriere), Francesco Sabatini e Luca Serianni. Si parte a ottobre a Padova con il convegno *Gianfranco Folena. Presenze, continuità, prospettive di studio*. Il Comitato ha istituito il sito gianfrancofolena.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1920-1980 Doppio anniversario: i contenuti per i lettori digitali e i contributi sul numero #436 in edicola

L'App della Lettura abbraccia Gianni Rodari

L'offerta



● «La Lettura» è anche in un'App per smartphone e tablet, distinta da quella del «Corriere». Si può scaricare da App Store (per iPhone e iPad) e da Google Play (per Android)



corre le opere) e un testo dello scrittore Pierdomenico Baccalario nel supplemento #436, in edicola e nell'App. Le prime pagine dell'inserito guardano all'emergenza coronavirus, con la seconda parte del Diario a staffetta affidata a Mauro Covacich e, tra l'altro, un'intervista a Edgar Morin.

Nell'App de «la Lettura», distinta da quella del «Corriere», il nuovo numero arriva il sabato mattina (un'anteprima disponibile anche nella Digital Edition del «Corriere»). L'App contiene, poi, gli oltre 400 numeri de «la Lettura» usciti dal 2011 a oggi. Qui, grazie a un motore di ricerca, si possono quindi rintracciare, ad esempio, il testo di Marco

Missiroli e la graphic novel di Giuseppe Pollicelli e Sudario Brando proprio su Rodari pubblicati ne «la Lettura» #425 dello scorso 29 gennaio.

Gli abbonati a «la Lettura» digitale possono inoltre ricevere — se lo desiderano — notifiche dalla redazione. Così come la newsletter, che arriva via email ogni venerdì (e alla quale ci si può iscrivere anche autonomamente dall'App su corriere.it/newsletter). L'App per smartphone e tablet si scarica da App Store e Google Play. Al lancio, l'abbonamento è di € 3,99 al mese o 39,99 l'anno (con una settimana gratis), anziché 4,99 o 49,99. (c. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canon | 
Academy

FOTOGRAFIA

TEORIA, PRATICA E TECNICA

**IMMAGINA,
MISURA,
FERMA IL TEMPO**

*Prezzo di ogni uscita € 8,90 + il prezzo del quotidiano. Collana di 25 uscite. L'Editore si riserva di variare il numero complessivo. Servizio clienti: 02 63797510.



il 1° volume
**IL BIANCO
E NERO**
ancora
in edicola

UN MASTER DI FOTOGRAFIA UN'OPERA INEDITA PER IMPARARE I SEGRETI E LE TECNICHE

Scienza, arte, passione e professione, la fotografia in meno di duecento anni dalla sua nascita ha saputo raccontare i nostri gesti quotidiani, la vita, il mondo. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Canon Academy, presentano una collana indispensabile per conoscere la grammatica del linguaggio visivo e costruire il significato di un'immagine fotografica, attraverso principi teorici, lezioni pratiche e consigli di esperti.

**IL SECONDO VOLUME,
"IL RITRATTO", È IN EDICOLA***

1A
EDICOLA

verifica le edicole aperte su
www.primaedicola.it/edicoleaperte,
prenota la tua copia e ritirala in edicola

ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA
CORRIERE STORE

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Spettacoli

Aveva 81 anni

Addio a Carroli
il baritono che amava
le opere di Puccini

Il cantante lirico Silvano Carroli, baritono nato a Venezia dalla carismatica presenza vocale e scenica dimostrata nell'arco di una lunga carriera, è morto ieri all'età di 81 anni nella sua casa di Lucca, dove viveva da tempo. Applaudito in tutto il mondo, Carroli è stato soprattutto un interprete del repertorio pucciniano, da «Tabarro» a «Tosca» fino alla «Fanciulla del West», ma ha cantato moltissimo anche Verdi, fin dall'inizio della carriera, che lo vide esordire al Teatro La Fenice di Venezia nel 1963. Tra le sue ultime esibizioni, nel 2008, al Covent Garden di Londra nella «Fanciulla del West» con la direzione di Antonio Pappano.

L'intervista Esce il nuovo album della star colombiana che nel mondo ha già raccolto un miliardo di stream

Tutti i colori di J Balvin

«In questo momento la mia tinta preferita è il verde
Rappresenta la speranza, ciò di cui ora c'è bisogno»

«Verde». In questo momento il colore preferito da J Balvin è quello. La superstar colombiana del reggaeton, nella top 5 degli artisti più ascoltati di sempre su Spotify, unico non angloamericano, ha appena pubblicato l'album «Colores». Dieci canzoni, nove dedicate nel titolo ad altrettanti colori e una per l'arcobaleno, che hanno raccolto in una settimana un miliardo di stream nel mondo. Lui sceglierebbe appunto il verde: «Rappresenta la speranza: e in questo momento è tutto quello di cui abbiamo bisogno».

Balvin è in autoisolamento a Medellín, la città dove è nato. La promozione del disco ai tempi del coronavirus la fa dal



La scelta
Ho sempre voluto cantare nella mia lingua, lo spagnolo: l'obiettivo è conquistare il mondo

salotto di casa. «Sono un ottimista. Credo che dopo tutto questo il mondo sarà molto più consapevole del valore della vita», racconta.

I colori sono il concept del disco: «L'album parla di identità e ogni colore rappresenta qualcosa di diverso: un sentimento, un tipo di personalità, un'atmosfera, un suono». Non è immediato trovare il collegamento fra tonalità e canzone. Uno si immagina che «Gris», grigio, sia una ballad triste. Certo, non parla di feste — il tema sono rinfacci e ripicche in amore — ma non c'è bisogno di tirare fuori il fazzoletto.

«Ho riunito il mio team, cinque persone me compreso, in una stanza. Abbiamo schiacciato play e alla fine di



Reggaeton J Balvin, pseudonimo di José Álvaro Osorio Balvin, è nato a Medellín 34 anni fa

ogni canzone ognuno diceva quale colore ci sentisse dentro. Nell'80 per cento dei casi citavamo lo stesso», dice il colombiano.

Tutto il disco è in spagnolo. Nessuna concessione alla lingua inglese. Come ha fatto sin dall'inizio della carriera. È stato un pioniere dell'orgoglio latino. «Ho sempre voluto cantare nella mia lingua, a qualsiasi costo. Ce l'abbiamo fatta, stiamo crescendo ancora, ma la nostra musica è già globale». Non considera traditori quelli che, nella prima fase dell'esplosione della latin music, quando tutto sembrava confinato ai tormentoni per l'estate, mischiavano lo spagnolo con l'inglese: «Fino a che c'è lo spagnolo va bene. L'obiettivo è conquistare il mondo. E lo stiamo facendo con le nostre melodie e il ritmo, in fondo sono canzoni che ti spingono a ballare».

Dopo aver collaborato con chiunque — Beyoncé, Justin Bieber, Pharrell Williams, Ariana Grande, David Guetta, Selena Gomez, Pitbull, Maluma e mille altri colleghi — su «Colores» ha deciso di ridurre al minimo i featuring. Ci sono due ospiti «minori», il rapper nigeriano Mr Eazi e il produttore Sky Rompiendo. La vera guest star del progetto è Takeshi Murakami, il più famoso artista contemporaneo giapponese, che gli ha prestato il suo simbolico e coloratissimo fiore-smile per la copertina e per tutto il progetto grafico.

«Colores» vuole andare oltre la musica e le hit. Ogni brano avrà un video, dove il codice è ovviamente il colore del titolo. Sono molti i riferimenti al cinema. In «Blanco» quel gatto bianco che Balvin tiene in braccio sembra un omag-

Il disco



● «Colores» (nella foto la copertina a cura di Takashi Murakami) è il nuovo album di J Balvin (qui sotto con Jennifer Lopez)



● Il disco contiene dieci canzoni, nove dedicate nel titolo ad altrettanti colori e una per l'arcobaleno: in una settimana, hanno raccolto un miliardo di stream. Ogni traccia dell'album è accompagnata da un video diretto da Colin Tilley

gio al cattivissimo Adolfo Celi di James Bond. Mentre in «Rojo» il cantante muore in un incidente stradale mentre corre in ospedale per la nascita di un figlio e da fantasma cerca di mandare segnali alla moglie. Come in «Ghost», il film culto che nel 1990 lanciò Demi Moore. «Quella pellicola è stata di ispirazione per il video al 100 per cento. Quando lo vidi la prima volta mi fece venire i brividi e mi fece pensare all'importanza del prendersi cura delle persone perché non sai mai cosa può accaderti nella vita».

Potenti o persone normali, se fosse un fantasma con chi vorrebbe dialogare? «Di sicuro non con il presidente degli Stati Uniti (ride). Cercherei qualcuno che ha veramente bisogno di me: mia mamma,

mia sorella, un amico vicino». Non ama Donald Trump. A 18 José è entrato illegalmente negli Stati Uniti dove ha iniziato a costruire la sua carriera. Quando nel 2015 Trump, agli esordi della sua campagna presidenziale, si schierò contro i migranti messicani, la risposta di Balvin fu quella di cancellare la sua partecipazione a Miss Usa, il concorso di bellezza di cui il miliardario detiene i diritti. «Non sono americano, ma credo che in generale ci sia bisogno di più amore, di smettere di creare un'atmosfera buia e di fare commenti razzisti. C'è bisogno di un leader ottimista».

Andrea Laffranchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pianista rivisita la colonna sonora del musical

Bollani: imparo il coraggio con il mio Jesus Christ intimo

Copertina



● «Piano variations on Jesus Christ Superstar», il nuovo disco (nella foto la cover) di Stefano Bollani, reinterpretava il capolavoro di Andrew Lloyd Webber & Tim Rice

Nell'imprevedibile (almeno a guardarlo dall'esterno) percorso della sua carriera, l'ultimo passo di Stefano Bollani è una rivisitazione per piano solo delle musiche di «Jesus Christ Superstar», il musical di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice che compie 50 anni. «Quel lavoro è una lezione enorme di stile. Prende spunti da Stravinskij e Shostakovich al rock, dal jazz di Broadway al pop, e li mischia come uno chef che da ingredienti conosciuti crea un piatto con un'identità forte». Un progetto che covava dentro al pianista dai tempi dell'adolescenza. Bollani aveva 14 anni quando vide il film:

«Rimasi incollato alla poltrona. Parlava ai non credenti e così facendo permetteva a Gesù di arrivare a più persone. Mostrava che la musica è la prima delle arti per ringraziare il Signore e non a caso si dice «cantare le lodi a Dio». E raccontare così la storia di Gesù in quell'epoca ci insegna ad avere coraggio».

«Piano Variations on Jesus Christ Superstar» ha avuto l'approvazione di Lloyd Webber: «Non è una riproposizione nota per nota e ho chiesto il permesso per fare delle divagazioni. Volevo farne una versione intima, senza coro e orchestra». Tutto strumentale, tranne un brano con la sua

voce. È «Superstar», la canzone in cui lo spirito di Giuda (nel film si suicida) chiede a Gesù se si fosse immaginato tutto questo. «Nell'originale il suo è un urlo funk. La mia in-

Milanese
Musicista e pianista eclettico, Stefano Bollani è nato a Milano il 5 dicembre 1972



vece è un'interpretazione sussurrata all'orecchio, magari durante l'Ultima cena. Mi piace cantare, ma resto umile non volevo fare certo Gesù (ride). È anche l'unico brano dove c'è un coro. E a farlo sono le donne della mia vita: la mia compagna Valentina, mia sorella Manuela e mia figlia Frida. Non c'è mamma solo perché è stonata».

Bollani prova a inquadrare il suo progetto nell'emergenza coronavirus. «Stiamo vivendo una bolla temporale. Faccio il possibile per occupare bene il tempo e per la prima volta nella mia vita ho una routine quotidiana. L'obiettivo è cercare di evolvere spiri-

tualmente. Siamo forzati dentro noi stessi. Ma allo scenario di guerra seguirà un dopoguerra in cui gli artisti torneranno ad avere un riferimento alto, qui c'è in gioco la vita. Il tema da affrontare sarà la trasformazione, il mistero e la novità. Che è quello che è stato Gesù: c'è stato chi, come gli apostoli, ha cercato di capirlo per tramandarlo, chi lo ha tradito come Giuda che in questo film ci fa vedere quanto il male sia dentro ognuno di noi e chi, come Maria Maddalena lo ama anche se non capisce di che amore si tratti. Tutti dovremmo essere come lei».

A. Laf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sportlunedì

Milan

L'ad Gazidis:
«Prima c'è la salute
ma è un dovere
guardare avanti»



Dalla sua abitazione di Milano, l'a.d. del Milan Ivan Gazidis (foto) ha inviato un messaggio ai tifosi rossoneri: «Torneremo a giocare quando sarà garantita la massima sicurezza. La priorità è la salute ma abbiamo il dovere di guardare avanti». Il club continua nella campagna di donazioni: beni di prima necessità e articoli sanitari consegnati a domicilio ai circa 2 mila abbonati over 65 e 30 tablet al Comune di Milano per gli studenti di elementari e medie che stanno studiando da casa.

TALENTI SUL MERCATO

Allenasse ancora il Brescia, il grande Carletto Mazzone gli darebbe senz'altro del «giovane vecchio». Battezzò così Andrea Pirlo quando quest'ultimo, stagione 2000-01, aveva 21 anni. Sandro Tonali, che proprio a Pirlo viene da molti paragonato, in realtà più per suggestione che per reali analogie tecniche, di anni ne ha uno in meno. Ma le stesse idee chiare. Sul campo e fuori.

Il suo presidente Cellino dice che considera la stagione conclusa. E che se vi obbliga a tornare in campo, ritira la squadra.

«Sto col presidente. Giocheremo solo se e quando sarà davvero possibile, non un giorno prima. Si è giocato anche troppo, prima di interrompere. Ricordo l'atmosfera surreale della partita col Sassuolo, l'ultima. Non aveva senso. Qui parliamo di morti, di ospedali, di salute. Il pallone è una festa. Io posso anche essere pronto a giocare, ma la gente lo è? Festeggiare per un gol? Arrabbiarsi per una sconfitta? Con quello che sta succedendo? Non scherziamo. La mia famiglia è a Lodi, io vivo a Brescia. Non vedo il mio papà e la mia mamma da due mesi.



«Io il nuovo Pirlo? Solo per i capelli»

Il calcio è una cosa, la vita vera un'altra. E lo dice uno per il quale il calcio è tutto, un sogno che si sta avverando».

Il Brescia è ultimo. C'è chi sostiene sia una mossa di convenienza per restare in serie A.

«Io non voglio nessun regalo. Siamo dove siamo perché ce lo meritiamo. Ma la salute viene prima di tutto. Quando si potrà giocare, giocheremo. A porte chiuse, se così si deciderà. Ma, vedrete, sarà un altro Brescia. Perché giocheremo anche per chi sta soffrendo, per chi ha perso un nonno o un papà, per chi allo stadio non ci sarà. Daremo quello che non siamo riusciti a dare fin qui. Perché solo chi vive a Brescia o Bergamo sa quello che stiamo passando. E come la guerra. Da fuori forse non si può capire. Ma credo che tutti usciremo migliori da questa emergenza mondiale».

C'è qualcosa che sta imparando dalla quarantena, da queste nuove regole di vita?

«A dare il peso giusto alle cose. Abito a Cellatica, un paese appena fuori Brescia. Qui si sentono ambulanze a tutte le ore del giorno e della notte, gli ospedali sono in una situazione drammatica. Ho la for-

Tonali, il gioiellino del Brescia
«Un'amichevole con l'Atalanta ogni anno per non dimenticare
Sogno una porta in cui fare gol»

Lodigiano

● Sandro Tonali, classe 2000, regista di centrocampo, gioca nel Brescia: è arrivato a 12 anni, preso gratis dal Piacenza, che era fallito

● Oggi la sua valutazione di mercato è fra i 40 e i 50 milioni di euro. In questa prima stagione di serie A ha giocato 23 partite (con un gol)



Azzurro Sandro Tonali col c.t. Roberto Mancini (LaPresse)

tuna di poter stare accanto alla mia ragazza. Stiamo insieme da cinque mesi. Uno, passato in quarantena. Ieri abbiamo costruito un campo da tennis in giardino, mettendo la rete, tracciando le righe. Per fortuna abbiamo uno spazio grande».

Come fa a tenersi in forma? Alcuni suoi colleghi sostengono sia impossibile, che al massimo si possono limitare i danni.

«Io e Giulia facciamo quello che fanno tutti: videochiamate, playstation, guardiamo le nuove puntate della Casa di Carta. Ascolto Ultimo, il mio cantante preferito. Mi tengo in forma con i programmi che ci ha dato mister Lopez insieme al suo staff. Quando mi serve qualcosa un chiarimento, un consiglio, li chiamo. Qualche volta vado al centro

sportivo per fare terapie. Insomma, sto bene. Ma non posso non pensare a chi soffre. Anche solo a chi un giardino o un cortile non ce l'ha. Mia nonna a Sant'Angelo Lodigiano è a casa rinchiusa da un mese. Non può andare al cimitero a portare i fiori al nonno. Per lei è una privazione immensa. Come fai a non pensare a tutto a questo?».

Si discute da settimane sul taglio degli stipendi ai calciatori.

«Ognuno deve fare la sua parte».

C'è l'idea di organizzare a fine emergenza un'amichevole fra Brescia e Atalanta, la partita della memoria, fra le squadre delle due città più colpite dal Covid-19. Una partita per non dimenticare. Che ne pensa?

«Che io ci sto. È una grande idea. Con l'incasso da distribuire agli ospedali, a chi ha sofferto. Andrebbe organizzata tutti gli anni, d'estate. Per non dimenticare. Perché quando tutto questo inferno sarà finito, non dovremo dimenticare. Ma ripeto: io davvero credo che da tutto questo usciremo migliori, dobbiamo uscire migliori».

Ha pensato a quale sarà la



L'emergenza
La quarantena mi ha insegnato a dare il giusto peso alle cose
Sento ambulanze di giorno e di notte



La Nazionale
Che emozione l'azzurro. Giocare l'Europeo tra un anno ci permetterà di crescere ancora



Le pretendenti
Mi vogliono tante squadre? Al momento non ci penso. Cellino è come un padre per me

Premier League

L'accusa di Rooney:
«Riduzione dei salari,
giocatori trattati
come capri espiatori»



«Il modo in cui è stata trattata la vicenda del taglio degli stipendi dei calciatori è una vergogna». Lo afferma Wayne Rooney (foto). L'ex attaccante del Manchester United, ora al Derby County dove ha anche un ruolo di consulente tecnico, è diventato da qualche settimana editorialista del *Sunday Times*. Il 34enne afferma di essere felice di offrire un supporto, ma si chiede: «Perché all'improvviso i calciatori sono i capri espiatori?». L'ex capitano dell'Inghilterra va avanti. «L'annuncio della

proposta da parte dei club di Premier League di voler ridurre del 30 per cento gli stipendi aumenta la pressione sui giocatori se dicono di non essere d'accordo. Si parla sempre di giocatori ricchi. Mi è sembrato strano, perché ogni altra decisione è stata presa a porte chiuse e non capisco perché questa vicenda doveva essere annunciata pubblicamente. È come far vergognare i giocatori, costringerli in un angolo in cui devono pagare il conto per le entrate perse». Rooney ha anche

affermato che il contributo della Premier League di 20 milioni di sterline al Servizio sanitario nazionale (Nhs) è stato «una goccia nell'oceano rispetto a ciò che i giocatori sono stati invitati a rinunciare. È vero che i calciatori sono ben pagati e potrebbero rinunciare ai soldi, ma si dovrebbe valutare caso per caso. Qualcuno potrebbe dire "posso permettermi un 30%", un altro solo il 5%. Siamo facili bersagli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande e risposte

prima cosa che farà?

«Una corsa. Anzi, un tiro in porta, in una porta vera»

Presto sarà estate. Al prossimo calciomercato ci sarà la fila. Inter, Juve, Chelsea, Manchester United: la voglio- no tutti. Dove va?

«Non ci penso, non m'im- porta, non ora. E non lo dico così, per sviare. A me intere- sa chiudere al meglio la sta- gione, perché sento di avere ancora molto da dare al Bre- scia e a Brescia, che ha creduto in me. Poi, vedremo».

Cellino dice che non è in vendita nemmeno per 300 milioni. Fra l'altro al Brescia lei è arrivato gratis, a 12 anni, dal Piacenza fallito.

«Il presidente mi vuole bene, come a un figlio. E io voglio molto bene a lui, mi dà sempre consigli importanti. Non lo so, sono un sacco di soldi. Un po' fa effetto sentire certe cifre, ma io sono sempre abbastanza calmo e sereno, è una mia qualità».

È vero che tifa Milan, anche se da bambino la scartavano sempre ai provini?

«Sì. E Gattuso era il mio idolo. Oggi fra i giocatori m'ispiro a Modric».

Lei gioca regista arretrato,

50 milioni
di euro
la valutazione di mercato
di Sandro Tonali.
Su di lui c'è mezza Europa,
oltre a Inter e Juventus

3 presenze
in Nazionale maggiore
per Sandro Tonali:
il debutto il 15 ottobre
2019, a 19 anni e 5 mesi,
contro il Liechtenstein

alla Pirlo. Che ne pensa del fatto che la paragonino spesso a lui?

«Colpa dei capelli. Non mi dà fastidio, figuriamoci, però per me non è un paragone adatto. Avere somiglianze è una cosa, ma poi in campo è tutto diverso, Pirlo aveva una qualità pazzesca. Non so chi riuscirà a raggiungerlo».

Lui era un regista vero, fu proprio Mazzoni al Brescia ad arretrarlo in quel ruolo. Secondo il c.t. Mancini lei è tagliato anche come mezzala: avendo un po' più di libertà, arriverebbe forse anche qualche gol in più...

«Non mi spiacerrebbe affatto. In fondo ho iniziato da mezzala. Ma dove mi mettono, sto. Basta giocare».

A proposito di Nazionale, quanto le è spiaciuto il rinvio dell'Europeo?

«Poco. Perché so che fra un anno saremo ancora più forti. Siamo un bellissimo gruppo, giovane, ambizioso, per me esserne parte è un orgoglio enorme. Che emozione, l'azzurro. Se cresciamo come esperienza, possiamo solo migliorare. E se miglioriamo, diventiamo forti davvero».

Carlos Passerini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri sport

Non soltanto il calcio parla dell'eventualità di una chiusura definitiva della stagione: diversi sport in Italia hanno già chiuso

Basket

La Fip ha già cancellato tutti i campionati, maschili e femminili, fino al minibasket. Restano in sospenso solo serie A e serie A2 maschile: è probabile che la decisione di chiudere tutto definitivamente verrà presa il 16 maggio, anche perché la maggior parte dei giocatori stranieri è tornata a casa

Rugby

Il rugby italiano è stato il primo sport di squadra a dichiarare chiusa la stagione

Volley

La Fipav ha stabilito la proroga della sospensione di qualsiasi attività, compresi gli allenamenti, fino al 13 aprile

Scherma

La Federazione italiana scherma ha deciso di sospendere l'attività agonistica fino al 31 agosto 2020. La decisione se riprogrammare gli eventi sportivi in autunno o azzerare la stagione 2019-2020 verrà presa nella prossima seduta prevista a fine aprile

Ciclismo

Il Giro d'Italia è stato posticipato a nuova data che deve essere comunicata. Il Tour de France fissato dal 27 giugno al 19 luglio potrebbe slittare al 25 luglio e terminare il 16 agosto

Tennis

Il tennis è fermo in tutto il mondo fino al 13 luglio. Cancellato Wimbledon, il prossimo slam in calendario è l'Us Open, al via il 24 agosto

1 Chi deciderà se si tornerà a giocare e quando potrebbe succedere?

Deciderà il governo seguendo le indicazioni del comitato scientifico. La ripresa dipende dall'evoluzione del virus. Non c'è una data. Ci sono varie ipotesi. Il 17 maggio quella più ottimistica. All'inizio dell'estate (20-21 giugno) la più pessimistica. L'Uefa ha dato priorità ai campionati, che nei piani di Nyon dovrebbero finire entro il 2 agosto. La Figg, temendo un'estate di ricorsi, va oltre. «Siamo pronti a spingerci sino a settembre-ottobre», ha detto Gravina. È chiaro che si tratta di una possibilità estrema.

2 E le Coppe?

L'idea sarebbe portarle avanti parallelamente ai campionati, ma considerando che il virus in Europa si è diffuso in tempi diversi è più facile che venga attuato il piano B con Champions e Europa League in coda ai tornei nazionali. Ovviamente tutte le partite saranno a porte chiuse.

3 Come si fanno a garantire le condizioni di sicurezza?

La Federazione dei medici sportivi ha già dato le linee guida: nuovi test ematici e diagnostici, particolarmente accurati per chi è stato infettato dal Covid-19. Le indicazioni su strutture, spogliatoi e organizzazione delle trasferte arriveranno solo quando ci sarà il via libera del governo. Anche per evitare fughe in avanti di qualche presidente.

4 Spingendoci sino a agosto, o peggio ancora a settembre-ottobre, non c'è il rischio di compromettere la stagione successiva che si concluderà con l'Europeo?

Il rischio è concreto e sul te-

Quando si ripartirà Che richieste al governo E se torna il contagio

Gravina ipotizza di finire il campionato a ottobre

Sfida

Un contrasto tra De Ligt e Lautaro durante Inter-Juve a San Siro lo scorso ottobre. Il calcio aspetta di conoscere la data della ripresa (Afp)

ma la serie A è spaccata. Ma la Figg teme di più il moltiplicarsi di contenziosi che avverrebbero il clima e provocherebbero ritardi. Il campionato rischierebbe di essere deciso nelle aule dei tribunali.

5 Come procedono le trattative sui tagli degli stipendi?

Tra Lega e Aic le distanze al momento sembrano incolmabili. I club partono dall'idea di sospendere gli emolumenti da marzo sino a quando non si tornerà a giocare, mentre il sindacato prende in esame il congelamento di una sola mensilità. Oggi in assemblea la Lega traccerà le linee guida per arrivare ai tagli: del 10 per

cento se si tornerà a giocare, del 20 se la stagione non dovesse ripartire.

6 Cosa succederà se un giocatore, dopo la ripresa, fosse contagiato?

Tutta la squadra dovrebbe finire in isolamento e sarebbe inevitabile un nuovo stop del campionato.

7 E se la stagione non dovesse ripartire?

Deciderà il Consiglio federale. Lo scudetto potrebbe non essere assegnato, ma sarà stilata una classifica per promozioni e retrocessioni, cercando di limitare quanto e più possibile il numero di cause e di richieste di risarcimento.

8 Gli altri sport ripartiranno?

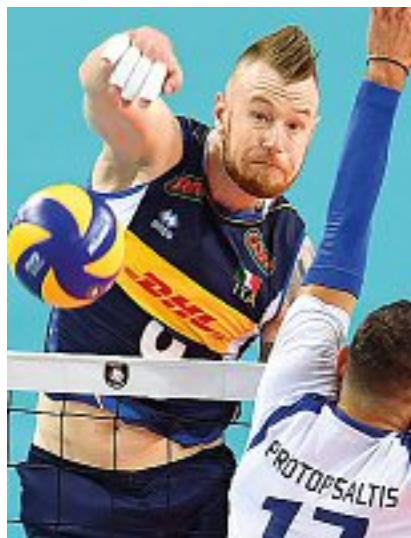
Per adesso solo il rugby ha calato il sipario sulla stagione. Il basket ha chiuso tutto tranne A e A2 maschile ma il 16 maggio dovrebbe essere decisa la chiusura. Il ciclismo intende recuperare in autunno le classiche italiane e il Giro. Pallavolo e pallanuoto non si sono arrese. La scherma è ferma sino a tutto agosto.

9 Cosa chiede lo sport al governo?

Il calcio non chiede soldi, ma la costituzione di un fondo, curato dalla Figg con risorse proprie, in cui dovrebbe convogliare l'1 per cento delle scommesse. Poi agevolazioni fiscali e il ritorno per un anno delle sponsorizzazioni delle società di betting. Le altre federazioni hanno presentato la propria lista di richieste con voci diverse e a volte contrastanti: si va dai contributi a fondo perduto, all'abolizione dell'imposta di registro o Iva, sino a una quota diretta sulle scommesse.

Alessandro Bocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Talento Una schiacciata di Ivan Zaytsev (Afp)



Re Nibali spera di poter correre il Giro d'Italia (Epa)

Il commento

F1 in crisi, ma piloti lenti sul taglio degli stipendi

di **Giorgio Terruzzi**

Soldi. Mancheranno anche ai team di F1 che stanno definendo come e quanto tagliare ulteriormente il budget cap (di 175 milioni) appena approvato. È un esame di maturità: salvare sperimentazione e posti di lavoro, eliminando gli eccessi di uno stile tutto sfarzo. Un tema che, al momento, non sembra interessare granché i piloti. Mentre altre stelle dello sport, dal calcio al basket,

accettano tagli rilevanti agli stipendi, questi ragazzi-milionari tacciono. Una riduzione degli ingaggi ha riguardato i soli Sainz e Norris, fronte McLaren. Lewis Hamilton, che percepisce circa 45 milioni di dollari l'anno, ha buttato lì una vaga disponibilità. Gli altri? Nascosti e coperti. D'oro, come sempre, come se nulla fosse accaduto. Una riduzione del 50% del solo stipendio di Re Lewis varrebbe 22 milioni. Se a questa cifra si potesse sommare il contributo di Bottas (ingaggio: 10 milioni

circa) arriveremmo a quota 27 milioni. Casa Ferrari: Vettel guadagna 30 milioni a stagione; Leclerc 10. Risparmio: 20 milioni. Maggiore rispetto ai 14 della Red Bull visto che a Verstappen vanno 25 milioni mentre al compagno di squadra Albon «solo» 3. Ipotesi, ovviamente, nulla di più. Sono cifre vicine a quelle in discussione a proposito di budget cap, un limite che non comprende la voce «costo piloti». Ma per i team di vertice, ridurre le spese extra significherebbe, ad esempio,

compensare la difficoltà certa e prossima di reperire sponsor milionari. Il problema è che dalle star della velocità non sembrano giungere segnali adeguati. I piloti? Lentissimi. In attesa di essere sollecitati dalla propria squadra a ridiscutere gli ingaggi. Con una riluttanza che non appartiene nemmeno a chi guadagna cifre enormemente più ridotte. Servirebbe un bel coraggio, ecco. Ma non tutti i «cavalieri del rischio», curiosamente, mostrano di averne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITA DEGLI ANTICHI.

Le nostre origini, le nostre radici, il nostro presente.



*Collana di 25 uscite. Ogni uscita a €8,90 - il prezzo del quotidiano. L'editore si riserva di variare il numero delle uscite complessive. Servizio clienti 02.63797510

Una collana in 25 volumi diretta da Eva Cantarella.



Gli antichi ci hanno lasciato una immortale lezione di civiltà. La collana di saggi diretta da Eva Cantarella e curata da Laura Pepe offre l'occasione per conoscerli da vicino. Dalla politica alla guerra, dall'amore alla sessualità, dal mito alla religione, dalle feste ai giochi olimpici: un ritratto multiforme e appassionante della vita degli antichi greci e romani, delle loro abitudini e delle loro passioni. Un viaggio alle radici della nostra cultura.



Il secondo volume, **L'uomo greco** a cura di Jean-Pierre Vernant, è in edicola dal **2 aprile**.*

ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA
CORRIERE STORE

1A
EDICOLA.IT

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it e ritirala in edicola!

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Il caso

Mayweather in ansia
La figlia accoltella
la rivale davanti
all'ex fidanzato



Per una presunta pugnalata a una donna — la vittima si chiama Lapattra Lashai Jacobs — nella casa del giovane rapper Nba Youngboy, la figlia di Floyd Mayweather (foto), Iyanna, è stata arrestata dalle autorità di Houston. La ragazza, 19 anni, è adesso accusata di aggressione aggravata dall'utilizzo di un'arma mortale. Fonti della polizia affermano che Iyanna è stata arrestata alle 1.30 di sabato notte dopo essere arrivata a casa del rapper e aver visto la donna in compagnia di

Youngboy. Le due ragazze hanno iniziato a litigare e la discussione è degenerata fino a quando la figlia di Mayweather ha afferrato un coltello da cucina e colpito due volte la rivale in amore. Appena sono arrivati nell'appartamento, gli agenti hanno trovato Jacobs riversa sul pavimento: la donna, madre di uno dei cinque figli del rapper, è stata trasportata in ospedale, ma ancora non si conoscono le sue condizioni di salute. Secondo quanto riferito da Iyanna alla polizia, Jacobs le

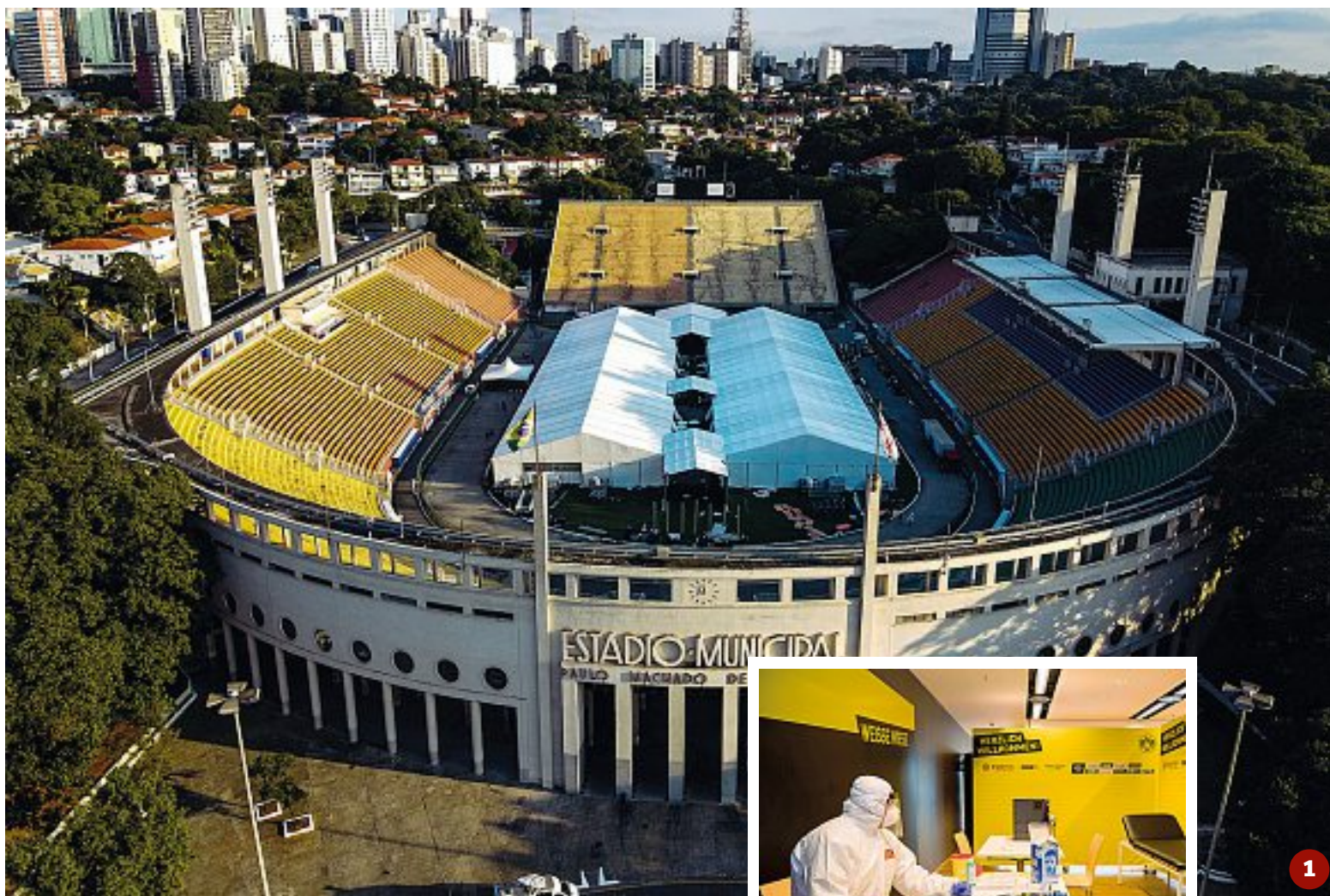
avrebbe tirato i capelli fuori dall'abitazione e poi il litigio ha avuto il suo culmine in casa, in cucina. Le due donne non si erano mai viste prima. Iyanna e Nba Youngboy invece sembra si fossero lasciati a dicembre, quando il rapper aveva pubblicato un brano dal titolo «Dirty Iyanna» che sembrava facesse riferimento a quando lei gli aveva tagliato le gomme dell'auto.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pacaembu di San Paolo è vecchio abbastanza per aver visto la prima partita del Brasile con Pelé e Garrincha in campo assieme (18 maggio 1958, 3-1 alla Bulgaria, doppietta di O Rei), ma non ha ancora perso la sua importanza: è stato tra i primi stadi a diventare un centro di assistenza per i contagiati dal coronavirus, con i tendoni dell'ospedale temporaneo posizionati direttamente sul campo.

Al Maracanà di Rio, profondamente rinnovato per il Mondiale 2014, sono state invece utilizzate le aree adiacenti (dove c'era il centro accreditato sei anni fa) per creare strutture extra, in grado di assistere i malati e di alleggerire la pressione sugli ospedali. Il Brasile ha messo subito a disposizione del ministero della Salute diversi impianti, alcuni centri sportivi delle squadre maggiori come Santos, Botafogo, Atlético Paranaense e perfino gli uffici di una sede, come nel caso del Corinthians, che ha aperto tutte le



Esempi

- 1 Lo stadio Pacaembu di San Paolo, adibito a ospedale da campo
- 2 Le strutture del Westfalen Stadion del Borussia Dortmund sono diventate ambulatorio per la gestione di casi sospetti di coronavirus
- 3 I letti nel palazzetto Pionir di Belgrado, sede delle gare di basket di Partizan e Stella Rossa
- 4 Le stanze del centro tecnico federale di Coverciano (Firenze). Dove dormono gli azzurri del calcio ci saranno i pazienti ancora positivi

Dove Pelé faceva gol c'è un ospedale da campo E Coverciano accoglie i malati

Lo sport è di nuovo villaggio globale: in nome della solidarietà

sue strutture per fronteggiare l'emergenza.

Non è solo un aiuto simbolico, ma la forza delle icone anche in casi come questo è incontestabile: la Federcalcio italiana ha ceduto alla Usl Toscana-centro la sede di Coverciano, tempio laico del calcio azzurro dal 1968. Da oggi i primi pazienti — autonomi, clinicamente guariti, ma ancora positivi — saranno accolti nel centro tecnico federale, portando così a compimento l'iniziativa intrapresa dal pre-

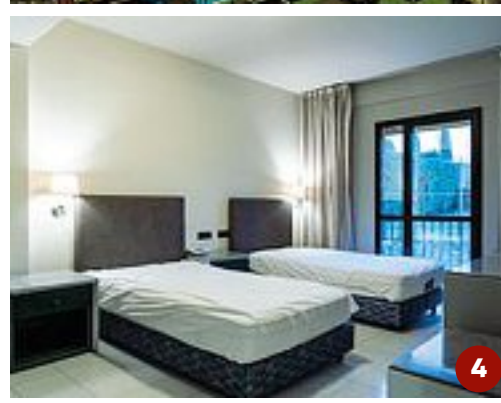


Corriere.it
Sul sito del Corriere della Sera, notizie e aggiornamenti in tempo reale sui giorni difficili dello sport sospeso

sidente Gabriele Gravina: le camere a disposizione sono 54 e saranno utilizzate assieme a tutti gli spazi comuni della Casa delle Nazionali, ribattezzata dal sindaco di Firenze, Dario Nardella, «Casa della solidarietà».

E attraverso la solidarietà, lo sport sta ricostruendo il suo villaggio globale nell'era del virus, seguendo una mappa che collega gli stadi della Corea del Sud a quelli dell'Indonesia e della Nigeria, gli impianti del Sudafrica (a Pre-

toria sono stati radunati i senzatetto) a quelli di Panama City (anche lì c'è un Maracanà) o degli Stati Uniti, che stanno cominciando ad aprire i loro santuari solo adesso. Il rugby gallese lo fa da un po' e al Principality di Cardiff ci sono già duemila posti letto. Ma non tutte le soluzioni sono di supporto agli ospedali, l'importante è rendersi utili: il parcheggio dei Dodgers a Los Angeles è stato requisito dalle compagnie di autonoleggio per le flotte inutilizzate.



Dai letti (forse un po' stretti...) sul parquet del Pionir di Belgrado, palazzetto bollente di Stella Rossa e Partizan, alle funzioni di triage decentrate al Westfalen del Borussia Dortmund, lo stadio più grande di Germania. Dal parcheggio sotterraneo del futuristico nuovo impianto del Tottenham (costato poco meno di un miliardo di euro) affidato alle associazioni che preparano i sacchetti della spesa per le persone in difficoltà, fino al Velodrome di Marsiglia, che diventa ricovero per il personale medico e magazzino per materiale sanitario e alimentare: il catalogo è ampio e in aggiornamento.

Con diverse variazioni sul tema, come quella del Riazor del Deportivo La Coruña, in Spagna, che accoglie i clochard per proteggerli dal virus e ha affidato le cucine dell'impianto allo chef Antonio Amenedo: in tavola per tutti c'è il Callos, una trippa rinforzata con le salsicce.

Paolo Tomaselli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel decreto

Spadafora incontra le Federazioni Piano di aiuti per la ripresa dell'attività



Ministro
Vincenzo Spadafora, 46 anni, è ministro dello Sport dal 5 settembre 2019 (Imageconomica)

La pagina Facebook di Vincenzo Spadafora è sommersa dalle richieste di chiarimento: atleti, tecnici, dirigenti vogliono sapere come e quando il ministro dello Sport attuerà il piano di aiuti previsto dal decreto sul coronavirus del 17 marzo. Spadafora stamattina ha gli ultimi incontri con le Federazioni per discutere i piani strategici ricevuti. Tutte chiedono il rinvio a lungo termine del pagamento di concessioni e canoni d'affitto agli enti locali, l'accesso ai fondi del Credito Sportivo — di solito riservati a costruzioni o ristrutturazioni — anche per il pagamento delle utenze e la ripresa delle attività, agevolazioni fiscali

straordinarie per chi investirà nello sport e per le famiglie che ne usufruiranno. Si attende sempre oggi l'attivazione del «click day» per la vastissima platea dei collaboratori sportivi destinatari dei 600 euro di bonus. Riuscirà Sport e Salute Spa a gestire, con il sito web e le proprie strutture, decine di migliaia di domande e la loro liquidazione, dopo aver verificato caso per caso, in collaborazione con il Coni, che i richiedenti lavorino per entità dilettantistiche iscritte al Registro delle Società? E quanto tempo servirà per pagare chi è rimasto e rimarrà a lungo senza lavoro?

Marco Bonarrigo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'Angelus

Il Papa: «Rilanciare lo sport per la pace» Malagò: «Vicinanza che inorgoglisce»



Numero uno
Giovanni Malagò, 61 anni, è presidente del Coni dal 19 febbraio 2013 (Ansa)

Oggi ricorre la Giornata mondiale dello Sport per la Pace e lo Sviluppo, indetta dalle Nazioni Unite. Lo ha ricordato il Papa all'Angelus aggiungendo: «In questo periodo tante manifestazioni sono sospese ma vengono fuori i frutti migliori dello sport: la fratellanza, lo spirito di squadra, la resistenza, il dare il meglio di sé. Dunque, rilanciamo lo sport per la pace e lo sviluppo». Parole che sono state accolte come una benedizione dal numero uno dello sport italiano, il presidente del Coni Giovanni Malagò: «Le parole di Papa Francesco riempiono d'orgoglio e di gioia lo sport e gli sportivi tutti. Per il nostro mondo sono un segnale di

grande vicinanza che, per la verità, Sua Santità non ci ha mai fatto mancare, ma che in un periodo così particolarmente delicato e difficile per tutti noi risuona eclatante». Per il mondo olimpico oggi è un giorno di festa in quanto ricorrenza storica: il 6 aprile 1896 presero il via ad Atene i primi Giochi olimpici dell'era moderna. «So che in queste ore il Cio e l'intero movimento olimpico — ha aggiunto Malagò — si stanno unendo allo sforzo globale per incoraggiare tutti a essere attivi e rimanere in salute in un momento in cui il mondo sta combattendo contro il Covid 19 una crisi sanitaria senza precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alfonso Ajello
Sei mancato in un periodo tremendo dove nemmeno la vicinanza dei tuoi cari ti ha potuto sostenere. - E molti sarebbero venuti a darti un ultimo saluto perché la tua disponibilità è stata data a chiunque. - Sarai sempre nei cuori di tutti. - Grazie e Andrea.
- **Milano, 4 aprile 2020.**

Che la terra ti sia lieve maestro
Alfonso Ajello
Gianpaolo Vita.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Alessia e Paolo Vita, Francesca e Davide Vascanelli, profondamente commossi piangono il
notaio
Alfonso Ajello
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Alfonso Ajello
Sei stato sempre la mia guida e anche tu, come papà, mi hai lasciato troppo presto. - Sarai sempre nel mio cuore Monica.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Fiorenzo Bellini e Virginia De Angeli partecipano al lutto per la scomparsa del caro
Alfonso
Il ricordo della sua signorilità, umanità e bontà d'animo ci accompagnerà sempre.
- **Milano, 6 aprile 2020.**

Salvatore e Fanny Messina piangono, con grata memoria, la scomparsa del
notaio
Alfonso Ajello
apprezzato professionista, amico generoso e sicuro.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Partecipano al lutto:
— Ferdinando Parente.

I notai Olivia Barresi e Antonino Ferraro ricordano con affetto e simpatia il collega

Alfonso Ajello
prematuramente scomparso.
- **Milano, 6 aprile 2020.**

Guido, Davide ed Elena Viola partecipano al dolore del fratello Oscar, del figlio Stefano e dei familiari tutti per la morte dell'amico di vecchia data

notaio
Alfonso Ajello
- **Milano, 4 aprile 2020.**

Pietro e Maria Sormani con i figli, Claudio, Marco, Giorgio e Silvia si uniscono al dolore di Stefano e della famiglia per la scomparsa del caro amico

Alfonso
- **Canegrate, 5 aprile 2020.**

In memoria dell'indimenticabile
Alfonso Ajello
caro amico di una vita e Notoio stimato. - Il suo ricordo resterà sempre vivo nei nostri cuori tra chi ha avuto la fortuna ed il privilegio di conoscerlo. - Siamo vicini a Stefano e a tutta la famiglia. - Carlo, Andrea e Pucci Zamparelli da qui e il tuo amico Giovanni da dove ti trovi adesso.
- **Milano, 6 aprile 2020.**

Caro
Notaio
Alfonso Ajello
non la dimenticherò mai e le sarò sempre grato per tutto quello che mi ha dato, umanamente e professionalmente. - Avvocato Alfonso Martucci.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Miranda e Flavio Venturini ricordano con affetto
Alfonso Ajello
amico carissimo, uomo generoso e ricco di profonda umanità.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Notaio
Alfonso Ajello
uomo di straordinarie qualità personali e professionali. - È stato per noi un onore lavorare e crescere accanto a lei. - I suoi collaboratori dello Studio Notarile Sormani Ajello di una vita, con tutto il nostro affetto.
- **Milano, 6 aprile 2020.**

Partecipano al lutto:
— Tutto lo Studio Notarile Sormani Ajello.

I collaboratori e i notai dello studio Sormani Ajello sono vicini a Stefano e ai familiari nel dolore per la perdita del fondatore

notaio
Alfonso Ajello
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Alfonso Ajello
Partecipano al lutto:
— Claudia Buccellati.
— Marziano e Grazia Casati.

Gli amici e colleghi MBA 13 Bocconi partecipano al dolore di Bruno e della famiglia per la perdita dell'ingegnere e Capitano dell'Aeronautica Militare

Gino Duò
e lo ricordano per le doti umane e professionali.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Sabato 4 aprile 2020 si è spenta serenamente
Laura Bruzzo ved. Bisio
Ne danno il triste annuncio i figli Dada e Claudio, il genero Gianluca e la nuora Sandra, gli amatissimi nipoti Nicolò, Mattia, Gaia, Alice e Federico. - Ciao nonna Lilli!
- **Milano, 4 aprile 2020.**

Il presidente Fedele Confalonieri, il vicepresidente e amministratore delegato Pier Silvio Berlusconi, i dirigenti e tutti i collaboratori del gruppo Mediaset partecipano al lutto di Claudio Bisio per la scomparsa della madre

Laura Bruzzo Bisio
- **Cologno Monzese, 5 aprile 2020.**

Paolo Calvani, Laura Ferrato e tutta la Direzione Comunicazione Mediaset si stringono con affetto a Claudio per la perdita della cara mamma

Laura Bruzzo Bisio
- **Cologno Monzese, 5 aprile 2020.**

Paola, Marisa ed Eva Calvani abbracciano forte Claudio e Dada che hanno perso l'indimenticabile mamma

Laura
- **Cologno Monzese, 5 aprile 2020.**

Antonio Ricci e tutta Striscia la notizia si stringono all'amico Claudio Bisio e alla sua famiglia in questo momento di immenso dolore per la perdita della mamma

Laura Bruzzo
- **Cologno Monzese, 5 aprile 2020.**

Roberto, Susi, Barbara e Niccolò piangono
Pupa
amica affettuosa di una vita e abbracciano forte Elio.
- **Bologna, 5 aprile 2020.**

Beba, Carlo, Clelia e Vittoria abbracciano Elio nel ricordo della dolcissima

Pupa
- **Ginevra, 5 aprile 2020.**

Pupa
ci mancherai molto. - Un tenero abbraccio. - Tomoko Ikeda e Cesare Margotta.
- **Fino Mornasco, 5 aprile 2020.**

Giuseppina Scaroni Gherardi

Partecipano al lutto:
— Roberto Stefano Caldi con Massimiliano.
— Aurora.
— Enrico Giorgi.

Domenica 5 aprile è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Basilio Fondrini
Ne danno il triste annuncio i figli Grazia e Paolo e le nipoti tutte.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Paolo Fondrini, le Vicepresidenti Elena Colombo ed Elena Grisi e tutto il personale di Sesto Autoveicoli esprimono profonda cordoglio per la scomparsa del fondatore dell'azienda

Basilio Fondrini
figura imprenditoriale d'eccellenza per il territorio milanese, da sempre attivo con passione e tenacia, fautore del grande sviluppo del concessionario Audi e Volkswagen affermatosi negli anni tra le più importanti d'Italia.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Giuseppe Giardina e Antonino Romeo con tutti i collaboratori ed i dipendenti dello studio associato Duchetti Giardina Romeo partecipano con affetto e commozione al profondo dolore dei figli Paolo e Grazia e di tutti i familiari per la perdita di

Basilio Fondrini
imprenditore, fondatore e guida di Sesto Autoveicoli S.p.A., sua passione della vita.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Partecipano al lutto:
— La famiglia Duchetti.

I cugini Augusto e Riccardo con le famiglie piangono l'intelligenza e simpatia di

Liana Lampertico
e si stringono a Monica e Stefano.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Cara zia
Liana
Kiki e Federica, ancora un po' più orfane, porteranno avanti molti tuoi insegnamenti. - Un bacio.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Onoranze Funebri

FUSETTI

1931

Via F. Sforza 43
Via A. T. Trivulzio 18

02.5513026/7

www.fusetti.it

Un abbraccio a Monica e Stefano per la perdita della mamma

Liana Lampertico
con affetto Anna con Stephen e Paola, Gaetano ed Elena, Patrizia con Roberto e Francesco.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Liana Lampertico
Partecipano al lutto:
— Michele e Vincenzo Saponara.
— Vinicio Nardo.

Ermanno Ronchi commosso ricorda con grande affetto il caro amico

Roberto Angiolini
e partecipa al dolore della famiglia.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

L'amministratore e i condomini di piazza Repubblica 26 Milano, partecipano al dolore della famiglia per la perdita del signor

Roberto Angiolini
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Roberto Angiolini

Partecipano al lutto:
— Kikko Loreta Cabella.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Silvestro Bandiera
Ne danno triste annuncio la moglie Elsa i figli Umberto con Elisabetta, Francesco con Vittoria e i nipoti Riccardo Elena e Alessandra.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Silvestro e Ines Carinelli unitamente alle loro famiglie sono uniti nel dolore per la perdita del loro cugino

Silvestro
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Carlo e Valerio Cavalleri, Alessandra e Carlo Montalbetti partecipano al dolore di Francesco e famiglia per la perdita dell'amato padre

Silvestro Bandiera
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Padre Piero Masolo con la mamma Piera Saronio annuncia la scomparsa del caro papà

Ernesto Masolo
Le esequi saranno celebrate appena possibile. - Uniti nella preghiera.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Partecipano al lutto:
— Marella e Giorgio.
— Cristina e Gerardo.

I fratelli Alberto e Carlo con le loro famiglie si stringono con affetto a Piero e mamma Piera e partecipano con dolore alla perdita del caro

Ernesto Masolo
- **Como, 5 aprile 2020.**

Giuseppe Carlo Tornaghi
Per sempre insieme, nell'amore. - Anna, Lucia con Enzo, Mario con Betto e gli adorati nipotini Alberto, Beatrice, Carlo.
- **Monza, 5 aprile 2020.**

"Per multas tribulationes oportet nos intrare in Regnum Dei".

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Tornaghi
Lo comunicano con infinita tristezza la mamma Serenella, i fratelli Paola, Federico, Milly e Luisa con le rispettive famiglie.
- **Monza, 6 aprile 2020.**

Giacomo Liberti e i colleghi di Lazard sono vicini all'amico Mario per la scomparsa del padre

Giuseppe Carlo Tornaghi
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Carissimo

Albert Totah
Abbiamo sempre imparato tanto da te. - Abbracciamo Evelynne, Vanessa, Micky, Vicky, Raymond. - Rosie, Johnny, Robi, Daniela Mesrie-Djemal e famiglie.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Franco e Stella con Leone e Claudia sono vicini a Evelynne, Raymond e a tutta la famiglia nel ricordo del caro

Tetus
del quale rimpiangeranno sempre l'umanità e la grande ironia.
- **Sotano, 5 aprile 2020.**

Impresa

SANSIRO

Milano

Case Funerarie

In 24 **0232867**

www.impresasansiro.it

Solo e Jeannette, Marco e Lalla, Eugenio e Claudia partecipano con affetto al grande dolore di Raymond e di tutta la famiglia per la prematura scomparsa del carissimo

Albert
a cui erano legati da grande amicizia.
- **Milano, 4 aprile 2020.**

Adalberto Cortesi

e

Luisa Sormani
Le cugine Ornella e Barbara Giurati con mariti, figli e nipoti piangono Nani e Luisa e si stringono ai loro cari Colombo.
- **Roma, 5 aprile 2020.**

Nani
Luisa
Fiammetta Enrico e Livia vi piangono serbandovi nel cuore e sentendosi uniti a chi vi ha amati.
- **Roma, 5 aprile 2020.**

Sempre nel nostro cuore
Antonino Caruso
Dario Riccardo Giovanna Fassi.
- **Milano, 4 aprile 2020.**

Ciao

Antonino
da ora siamo tutti più soli. - Fai buon viaggio. - Prisca.
- **Forte dei Marmi, 5 aprile 2020.**

È mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Franco Gazzarrini
Ne danno il triste annuncio con profondo dolore i familiari tutti e gli amici di una vita. - Un grazie sentito al dottor Bonfi e al personale tutto della IRCCS Santa Maria Nascente.
- **Milano, 4 aprile 2020.**

Partecipano al lutto:
— Carlo Colombo.
— Anna e Pietro Santini.
— Gli amici di sempre Sergio e Rosella Grioni.

Le sorelle Elvira e Maria Rosa con i rispettivi mariti Pinuccio e Pippo con i nipoti Andrea Paolo ed Emanuele e loro figli commosse piangono il fratello

Antonio Mauri
uomo di grandi affetti, grandi capacità intellettuali e mirabile spirito d'ispirazione.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

È mancato

Antonio Mauri
grande e generoso Cavaliere del Lavoro. - Ci mancherai moltissimo. - Siamo vicini a Gabriella, Pietro, Alessia e Silvia e a tutto la grande famiglia Mauri. - Ci stringiamo a loro, nel dolore, in un affettuoso abbraccio, in questa giornata delle Palme e settimana della Resurrezione. - Massimo, Elena, Monica e Fabiomasimo con le loro famiglie.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Gli amici tutti della gloriosa FW che hanno avuto lo straordinario privilegio di condividere con Mario una parte importante della loro vita danno un affettuoso addio al grande amico

Mario Pinetto
Ingegnere
- **Milano, 4 aprile 2020.**

Mario Pinetto

Partecipano al lutto:
— Virginia e Mariarosla Bonizzoni.

Aldo Belletich
Il tuo amico di una vita partecipa al dolore della tua sorella Maria Grazia e famiglia. - Con affetto Giancarlo.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Gli adorati nipoti Alice, Allegra, Andrea, Arianna ricorderanno sempre con immenso amore la nonna

Luciana Chiesa Carrera
- **Milano, 6 aprile 2020.**

Il Consiglio direttivo e tutta la squadra di Assorredo partecipano commossi al dolore di Claudio e di tutta la famiglia per la scomparsa del caro papà

Luigi Feltrin
Presidente d'Onore Arper, imprenditore appassionato e curioso, contraddistinto da un instancabile entusiasmo e intraprendenza.
- **Milano, 6 aprile 2020.**

MOTTA

ONORANZE FUNEBRI

1945

MILANO

02 29.51.40.93

Tradizione Innovazione e Stile

www.impresamotta.it

Il 4 aprile è tornata alla casa del Padre l'
Avv. Giuseppina Maritato Veronesi

Lo annunciano con grande tristezza il marito Stefano Veronesi, la figlia Anastasia, i genitori Lillo Maritato e Caterina Cusumano, i fratelli Michele, Rosangela, Loredana e Claudio, la zia Nella Cusumano e i parenti tutti. - La sepoltura avverrà il 6 aprile alle ore 11 presso il cimitero di Salò.
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Enrica Spagnolo con i figli Barbara e Edoardo partecipa con affetto al dolore di Roberta e famiglia per la perdita del caro papà

Dott. Carmelo Profeta
- **Milano, 5 aprile 2020.**

Andrea Liso, Roberto Locatelli, Mirella Bonomelli, Vito Ribaudo e tutti i colleghi delle Direzioni Operations e Risorse Umane di RCS MediaGroup si uniscono al dolore di Mariagrazia De Martino per la scomparsa della mamma

Maria Rosaria Valanzano
- **Milano, 5 aprile 2020.**

"Felice l'uomo che vive senza colpa e cammina secondo la legge del Signore".

(Salmo 119)
Si è spento serenamente fra le braccia dei suoi cari

Franco Vavassori
Lo annunciano Marines con Alessandro, Lorenzo e Stefano.
- **Sesto San Giovanni, 4 aprile 2020.**

I condomini di via Baldissera 2 - 2/A - 4 e via Eustachi 9, Milano ricordano con affetto il caro

Luigi Venni
e sono vicini alla famiglia in questo momento di grande dolore.
- **Milano, 6 aprile 2020.**

I figli Arrigo Stefano con Serena e Laura con Ruggiero e Vittoria annunciano l'improvvisa scomparsa della loro adorata mamma

Franca Vezzani Curini
Guida, ispirazione e conforto per la sua famiglia, i parenti, gli amici e i tanti studenti che ha formato negli anni. - Ci lasci con un vuoto incolmabile.
- **Milano, 4 aprile 2020.**

6 aprile 2019 - 6 aprile 2020
Giuseppina Gallina Moggia
Mamma ci hai lasciato un grande vuoto. - Maura e Maria.
- **Milano, 6 aprile 2020.**

A cinque anni dalla sua scomparsa, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e il personale delle società Geofin e Geico ricordano con affetto e sincera stima

Francesco Neri
- **Cinisello Balsamo, 6 aprile 2020.**

Il fratello Mario e famiglia, nell'impossibilità di farlo personalmente, con commozione e gratitudine ringraziano per la vicinanza dimostrata e per le sincere attestazioni di stima che ci sono pervenute per l'amato

Alberto Arbasino
- **Milano, 6 aprile 2020.**

RCS MediaGroup S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

SERVIZIO

ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

e-mail: acquisizione.necrologie@rcs.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARiffe QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 6,50 - Adesioni al lutto: € 13,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito **www.necrologi.corriere.it**

È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARiffe SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

Gazzetta dello Sport

TARiffe QUOTIDIANO (Iva esclusa):

PER PAROLA: Necrologie: € 2,50 - Adesioni al lutto: € 5,50

Diritto di trascrizione: pagamento di Testa € 8,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo	
Corriere della Sera	Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	€ 185,00 a modulo

Servizio fatturazione necrologie:
tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30 - giovedì/venerdì 14/17.30
fax 02 25886632 - e-mail: fatturazione.necrologie@rcs.it

L'accettazione delle adesioni, richieste via web, e-mail e chiamate da cellulari sono subordinata al pagamento con carta di credito

ALBUMINI

I PIÙ GRANDI AUTORI PER BAMBINI IN UNA COLLANA DI PICCOLI E RAFFINATISSIMI CAPOLAVORI PER L'INFANZIA

Julia Donaldson, Axel Scheffler, Gianni Rodari e tanti altri grandi autori di storie per bambini finalmente insieme in una collana di libri illustrati da collezione. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano ALBUMINI: una raccolta di storie senza tempo, racconti divertenti, e incredibili avventure. Il Gruffalò, la strega Rossella, Giovannino Perdigiorno, Bastoncino e altri indimenticabili personaggi ti aspettano in edicola.

TANTI PERSONAGGI TI ASPETTANO OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

EMME EDIZIONI

1A

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/corriedellasera e ritirala in edicola!

ACQUISTA ONLINE SU CORRIEREDELLASERA.IT

CORRIERE DELLA SERA

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Questa collana di 26 uscite al prezzo di 2,90 euro sul sito il prezzo di quest'uscita. L'editore si riserva la facoltà di ridurre il numero complessivo e l'ordine delle uscite.

Football Usa

È morto Dempsey il calciatore da record nato senza le dita del piede destro



Ha realizzato il più lungo field-goal nella storia della Nfl pur essendo nato senza le dita di un piede, è sopravvissuto a Katrina e si è arreso al Covid-19. Tom Dempsey (nelle foto il suo calcio record e la sua scarpa) era una leggenda dello sport americano. Nato a Milwaukee 73 anni fa, nonostante la malformazione diventò uno dei migliori kicker del football e l'8 novembre 1970, a New Orleans, realizzò all'ultimo minuto il field-goal vincente per i suoi Saint sui Detroit Lions. Un calcio

di 63 yards, record del football per 43 anni, superato di una yarda da Matt Prater nel 2013. Dempsey portava una scarpa speciale, praticamente una mezza scarpa, che è esposta nella Hall of Fame del football a Canton. Dopo aver chiuso con lo sport, andò a vivere a New Orleans con la moglie Carlene, insegnante di storia. La loro casa fu spazzata via nel 2005 dall'uragano Katrina. Il 30 marzo è risultato positivo al virus. E questa volta si è arreso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora guida il comandante «Che» Messi

La metamorfosi dell'argentino, da leader silenzioso a capopopolo nella battaglia degli stipendi al Barça

Elezioni



● Il giornale francese L'Équipe ha dedicato a Messi una copertina (foto) assimilandolo a Che Guevara. La Pulce non ha un buon rapporto con il presidente del Barcellona, Bartomeu

● Bartomeu non potrà ricandidarsi alle elezioni. Victor Font è il candidato forte

Da primadonna a sindacalista o, se preferite, da leader silenzioso a comandante in capo e in campo. La metamorfosi di Leo Messi è totale, soprattutto è ora di pubblico dominio. Il più grande giocatore al mondo non è mai stato troppo ciarliero, lo è diventato nell'ultimo periodo. Ha sempre deciso le sorti del Barcellona e dell'Argentina, bastava, anzi basta ancora, una sua parola per finire sulla lista dei trasferimenti. Una sorte toccata anche a Zlatan Ibrahimovic, non uno come gli altri insomma. Però il numero 10 argentino ha sempre agito senza troppa pubblicità.

«Così vuole Messi», era una dicitura tra le più abusate per giustificare un cambio d'allenatore al Barcellona, un acquisto o una cessione, la non convocazione di un giocatore in Nazionale. Nemici tanti, amici sceltissimi, vita sociale ridotta, ampio pubblico (224 milioni) sui social, ma in verità fuori dal campo non ha mai avuto l'appello di Cristiano Ronaldo, vero imperatore universale delle public relations. Tutto è cambiato negli ultimi



Decima Leo Messi, 32 anni, ha vinto dieci volte la Liga con il Barcellona (Afp)

mi mesi e soprattutto con la battaglia sugli stipendi. Messi ha trattato in prima persona con il presidente Josep Maria Bartomeu, con cui non corre buon sangue. Ha spuntato un taglio del 70% degli ingaggi dello spogliatoio, intimorito non poco dalla Pulce. Ha fatto di più però, criticando la dirigenza a suo dire troppo chiacchierona e sempre pronta a sputar giudizi sui giocatori.

Due mesi fa aveva rimesso a posto il direttore sportivo Abidal, l'ex terzino salvato anni fa da un trapianto di fegato, che in un'intervista aveva osato troppo parlando del recente esonero di Valverde: «Molti giocatori non erano soddisfatti». Messi non grida: «Non mi piace chi parla in giro di faccende di spogliatoio». Abidal ha rischiato il licenziamento e, probabilmente, andrà via a fine anno insieme a tutta la dirigenza e a Bartomeu che non può essere rieletto per un terzo mandato dagli oltre duecentomila soci blaugrana.

Il quotidiano francese L'Équipe ha sintetizzato in modo magistrale il nuovo

40

milioni

l'ingaggio netto all'anno di Messi che ha deciso, come tutti i suoi compagni, di tagliarsi del 70 per cento lo stipendio di aprile, maggio e giugno

224

milioni

di follower sui social per Messi che però resta dietro a Cristiano Ronaldo, la persona più seguita al mondo con 309 milioni sui vari social

Messi, ritraendolo in copertina con il basco e i tratti di Che Guevara. Da comandato a comandante, definito «capo degli insorti del Camp Nou». Per i giornali spagnoli è oramai lui il vero direttore finanziario del Barcellona. L'uomo della rivoluzione.

In campo è da sempre un primo ministro, la reincarnazione di Maradona, fuori non è mai stato riconosciuto come un leader di spiccata personalità. Sta proprio qui il mutamento, Messi è diventato un capo politico. Dietro ai dissapori con il presidente Bartomeu, non ci sono solo le divergenze sul contratto in scadenza nel 2021, con tanto di clausola che gli permette di liberarsi a costo zero alla fine di ogni stagione. C'è l'idea, il disegno politico, di prendersi il Barcellona, con l'aiuto degli ex compagni Xavi e Puyol che appoggiano il candidato forte Victor Font per poi, a loro volta, diventare futuro allenatore e direttore sportivo del club. Benedetti dal Che Messi, vero e unico comandante.

Guido De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDE INFORMANO

a cura di RCS PUBBLICITÀ

CANADA GOOSE

Il brand di moda canadese dedica le sue risorse produttive all'impegno comune contro il COVID-19

Canada Goose, brand di moda nato nel 1957, ha annunciato che la società farà leva sui suoi impianti manifatturieri per iniziare la produzione di attrezzature mediche necessarie per gli operatori sanitari occupati in prima linea nella lotta contro il COVID-19 e per i pazienti colpiti in tutto il Canada. La società, nell'ambito del progetto Canada Goose Response Program, inizierà a produrre divise e camici, beni scarsi in tutto il Paese, e li distribuirà agli ospedali. Canada Goose si sta impegnando a realizzare attrezzature mediche in due delle sue strutture produttive, a Toronto e a Winnipeg, con l'opportunità di

stiamo facendo. È la cosa canadese da fare». La società lavora a stretto contatto con le autorità sanitarie federali, provinciali e locali, e seguirà i protocolli raccomandati per garantire un ambiente di lavoro sicuro per i dipendenti, tra cui: implementazione di protocolli di distanza sociale, limitazione del numero di dipendenti situati all'interno di spazi specifici e aumento delle misure igieniche all'interno delle strutture per garantire la salute e la sicurezza dei membri del team. Tra le iniziative avviate, in particolare: la produzione di divise per gli operatori sanitari e camici per i pazienti (i materiali saranno



estendere la produzione attraverso strutture aggiuntive. Circa 50 dipendenti per struttura lavoreranno per fabbricare le attrezzature con l'obiettivo di confezionare 10.000 capi. «In Canada, ci sono persone che ogni giorno rischiano la vita in prima linea nella lotta contro il COVID-19 nelle strutture sanitarie e hanno bisogno di aiuto. Ora è il momento di mettere le nostre risorse e capacità produttive al servizio del bene superiore», ha affermato Dani Reiss, presidente e CEO di Canada Goose. «I nostri dipendenti sono pronti, disponibili e in grado di aiutare, ed è quello che



donati localmente a costo zero, con l'obiettivo di fornire quante più attrezzature possibili a chi ne ha bisogno»; l'istituzione del Canada Goose Employee Support Fund per i dipendenti interessati dalle chiusure di negozi e fabbriche ma non idonei all'assistenza governativa; una donazione di 1 milione di RMB alla Wuhan Charity Federation, un'organizzazione senza scopo di lucro designata dal quartier generale per la prevenzione e il controllo dell'epidemia della città di Wuhan per ricevere donazioni per gli aiuti.

● www.canadagoose.com ●

ZOPPAS

1 MILIONE DI EURO per la lotta al Coronavirus



La famiglia Zoppas è vicina a coloro che sono in prima linea nella gestione dell'emergenza Coronavirus, intervenendo nel proprio territorio d'appartenenza. Inoltre, attraverso le società Acqua Minerale San Benedetto S.p.A., Irca S.p.A. e Sipa S.p.A. ha effettuato una donazione a favore della Regione Veneto per l'acquisto di quindici unità complete di terapia intensiva destinate a tutti gli ospedali della regione. «Di fronte all'emergenza che sta attraversando l'Italia intera sentiamo il bisogno di contribuire al sostegno della sanità veneta», dichiarano i Presidenti delle società Enrico Zoppas (nella foto) e Gianfranco Zoppas. «Con questo gesto tangibile, a nome di tutti i collaboratori delle aziende di famiglia vogliamo esprimere il nostro profondo ringraziamento a tutti i medici e gli infermieri che, giorno e notte, danno un contributo concreto nella lotta contro il COVID-19 garantendo l'assistenza delle tante persone bisognose di cure».

● www.zoppasindustries.com ●

U-POWER

Con la campagna di sensibilizzazione **INSIEME A VOI**, l'azienda si unisce al coro di #andràtuttobene

Fino al 7 aprile U-Power è protagonista in tv per confermare, oggi più che mai, la mission che da sempre identifica il brand. Con la campagna Insieme a voi, l'azienda si unisce al coro di #andràtuttobene che sta accompagnando questo lungo periodo di emergenza sanitaria, esprimendo la sua forte responsabilità sociale. Leader nel settore delle calzature antinfortunistiche e dell'abbigliamento da lavoro, U-Power si conferma, dunque, in prima linea per promuovere la sicurezza a 360° e manifesta la propria vicinanza e disponibilità nei confronti della clientela garantendo la massima operatività nel rispetto delle disposizioni ministeriali. Tutti gli uffici

lavorano in smart working, mentre la logistica assicura la regolare evasione di ordini e consegne. «È giunto il momento di fermarsi, perché la vostra sicurezza viene prima di tutto»: con questo messaggio U-Power invita a restare a casa, mostrando la propria partecipazione e il proprio affetto nei confronti del Paese.

● www.u-power.it ●



BT GROUP

Sempre più **GREEN**: la società brianzola guarda all'ecosostenibilità come via per l'innovazione

In BT Group il green è diventato un vero e proprio modo di essere. In autunno sarà inaugurato il nuovo headquarter a Lesmo (MB), esempio concreto di quanto l'ecosostenibilità sia entrata nella quotidianità di BT Group. Ed è solo uno dei tanti interventi di sviluppo, al pari di quello effettuato presso la fonderia del gruppo, Form s.r.l. «L'attualizzazione a livello tecnologico di un impianto essenziale per BT Group come quello della fonderia ci ha permesso di fare un significativo scatto in avanti. L'automatizzazione consente di monitorare le singole attività scorrendo il processo produttivo in ogni sua parte, con un chiaro beneficio a favore del controllo qualità».



commenta Luca Galletti (nella foto sopra a sinistra), direttore commerciale Italia. Aggiunge la responsabile marketing Barbara Mandelli (nella foto sopra a destra): «I prodotti BT Group da sempre rappresentano un concentrato di estetica e funzionalità, ma da oggi potranno anche essere definiti ecocompatibili e sostenibili».

● btgroup.it ●

Elettriche, cosa non va?

L'intervista

Dino Marcozzi

La vera svolta
la vedremo
solo nel 2025

«Non è l'elettrico che fatica a crescere, siamo noi come Paese che siamo indietro di 3-4 anni rispetto ad altre nazioni». A parlare è Dino Marcozzi, segretario generale MOTUS-E, associazione italiana che riunisce i principali player impegnati nella transizione verso una mobilità elettrica e sostenibile. Ingegnere, un passato in Enel Green Power, Marcozzi snocciola numeri: «ritardo o no, prima dell'epidemia da coronavirus, il mercato dell'elettrico aveva iniziato a crescere esponenzialmente, tanto che nel solo febbraio 2020 erano state vendute un quarto delle auto di tutto il 2019».

Numeri incoraggianti.

«Se avessimo continuato così, avremmo potuto fare tra l'1 e l'1,2% del mercato entro quest'anno, quindi arrivare al 7% entro il 2024. Le nostre stime ci dicono che nel 2026 saranno 350mila le elettriche su un totale di quasi due milioni di automobili vendute, per diventare circa un milione nel 2030. La svolta avverrà nel 2025».

Perché?

«Perché gli italiani comprano la macchina in base al prezzo, non sulla stima dei costi ad intera vita dove già oggi, per esempio nell'uso cittadino, l'elettrica conviene. Quindi bisognerà aspettare il 2025, quando l'elettrico avrà lo stesso prezzo delle altre auto, per assistere a un salto in avanti».

Intanto c'è chi chiede di sospendere lo sviluppo dell'elettrico per affrontare l'emergenza coronavirus

«Sarebbe uno sbaglio. Farlo significherebbe fermare anche l'evoluzione tecnologica e restare indietro, esponendo l'Italia ad altri mercati. Non dobbiamo dimenticare che il limite di 95g/km di CO₂ è stato impostato nel 2010 e formalizzato nel 2016 - un anno prima del Dieselgate - quindi quello di dover dare alle aziende il tempo di aggiornarsi è un falso problema. È per ripulire l'aria e le strade che stiamo andando verso l'elettrico».

Che richiede anche infrastrutture adeguate ...

«Le infrastrutture ci sono, 13mila colonnine per 40mila auto in circolazione. Il problema è che sono state messe dove si poteva invece che dove serviva, come sulle autostrade. Si può fare meglio».

a.jac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le auto ci sono, le autonomie aumentano Eppure se ne vendono poche. Ecco perché

di **Alessio Jacona**

Marzo 2020: la pandemia da Covid19 colpisce duro anche il mercato dell'auto che subisce una flessione delle vendite di oltre l'85% per diesel e benzina, moltiplicando per 10 la flessione registrata soltanto un mese prima. In controtendenza solo i veicoli elettrici, che registrano un incremento delle vendite pari al 47% rispetto allo stesso mese del 2019, passando da 622 a oltre 900 mezzi venduti.

Difficile tuttavia parlare di successo: intanto perché tali numeri sono ancora una goccia nel mare rispetto all'intero mercato automobilistico. E poi perché le attese erano ben diverse: stando ai dati forniti da MOTUS-E, associazione italiana che riunisce i principali player della mobilità elettrica, nel mese appena trascorso si sarebbero dovuti vendere almeno 2500 battery electric vehicle (BEV), a confermare il trend di crescita di gennaio (con 1943 unità vendute) e febbraio (2.531 unità). Invece siamo fermi a poco più di un terzo delle stime.

Coronavirus a parte, l'elettrico finora ha comunque fatica a decollare (con appena 10.661 auto vendute nel 2019, dati UNRAE), «perché richiede un cambio di tecnologia molto forte oltre che infrastrutture dedicate, e poi perché ha dei costi addizionali che rendono il cliente poco propenso ad acquistare», come spiega il professor Giovanni Lozza, direttore del Dipartimento di Energia del Polimi.

E se proviamo a identificare le principali ragioni che rallentano l'affermazione dell'auto elettrica sul mercato italiano, la prima è sicuramente il prezzo d'acquisto: «Oggi le auto elettriche costano significativamente più di quelle tradizionali, sebbene ci sia movimento nel mercato e i prezzi inizino ad abbassarsi», nota Lozza. Certo esistono gli incentivi, ma quelli nazionali non dureranno per sempre, mentre quelli locali variano moltissimo rendendo disomogeneo l'andamento del merca-

to. Un esempio? Nei primi due mesi dell'anno in tutto il Sud si sono venduti 205 BEV contro i 1.195 del solo Trentino-Alto Adige.

Altro problema è l'autonomia, ancora insufficiente per un uso davvero versatile dell'auto elettrica soprattutto fuori città, dove invece sarebbe più sensato guidare un mezzo privato. Un problema difficile da superare «perché non si può far aumentare costi, impatto ambientale e peso dell'automobile caricando a bordo tonnellate di batterie».

C'è poi la complessa questione della ricarica, che oppone almeno tre ostacoli al successo dell'elettrico: innanzitutto, secondo il professor Lozza «manca ancora un'infrastruttura pubblica di ricarica capillare in tutto il paese», soprattutto lungo le autostrade; a ciò si aggiunge l'impossibilità per molti tra coloro che vivono nelle grandi città di avere uno spazio privato (un garage, ad esempio) dove installare una wallbox, una presa di rifornimento casalinga; infine, ci sono poche colonnine con potenza sufficiente a ricaricare in pochi minuti, «senza che noi si debba restare in autogrill un'ora ad attendere i comodi della nostra automobile». E quando poi queste aumenteranno, bisognerà adeguare la rete di distribuzione affinché ne regga i picchi di richiesta energetica.

Sommate insieme, queste motivazioni spiegano perché «le previsioni indicano che ci vorranno 10 anni affinché l'elettrico raggiunga il 20-30% del mercato», e questo nonostante le normative imposte dalla Comunità europea che professore definisce vessatorie per l'industria automobilistica, perché affossano una tecnologia in favore di un'altra (quella elettrica) che «oggi non è oggettivamente fruibile da un numero sufficientemente ampio di persone». E che per il momento resta «il pezzo di un puzzle più complesso, dove diverse soluzioni concorrono nel breve periodo a rivoluzionare la mobilità rendendola più sostenibile e più Green», conclude Lozza.

A marzo si sarebbero dovuti vendere almeno 2.500 battery electric vehicle (BEV), a confermare il trend di crescita di gennaio (con 1.943 unità vendute) e febbraio (2.531 unità). Invece siamo fermi a poco più di un terzo delle stime



Non c'è una vera domanda di massa; però avanzano nuove modalità di possesso, come ad esempio il noleggio a lungo termine

L'intervista

Marco Santino

La tecnologia
in evoluzione
frena l'acquisto

Quella verso l'elettrico è una transizione ineludibile, perché definita non dalla domanda di mercato, ma da regole imposte al fine di preservare l'ambiente e realizzare la mobilità sostenibile. La vera questione è: oggi l'elettrico cresce o no? Dipende. Come spiega Marco Santino, partner Oliver Wyman nella practice Automotive e Manufacturing Industries, «rispondere non è semplice perché parliamo di una crescita assistita e supportata da regole e norme». Se consideriamo l'evoluzione tecnologica questa risulta «ben definita sia in termini di sviluppo delle nuove competenze e tecnologie, sia per quanto riguarda la curva di economicità delle soluzioni, quindi è tutto sommato prevedibile. La vera variabile è un'altra».

Quale?

«Non la domanda del consumatore ma la parte normativa che viene declinata più o meno ovunque con due livelli di vincolo: uno sovranazionale e diffuso, come ad esempio il limite dei 95 g/km di CO₂ per l'Europa, che spinge i costruttori a inserire nel portfolio un numero crescente di modelli elettrici. E poi un livello di vincolo nazionale e locale, che accelera la scelta del consumatore perché ne condiziona ad esempio l'accesso ai centri urbani. Più le regole saranno stringenti, più l'elettrico dovrà necessariamente crescere».

E il pubblico come reagisce?

«Al momento, non abbiamo ancora visto una vera domanda di massa; però si affermano nuove modalità di possesso, con il noleggio a lungo termine che conquista fette del mercato consumer. È una risposta all'incertezza con cui il consumatore guarda ai prossimi anni, perché noleggiando non deve vincolarsi a lungo a una determinata soluzione tecnologica. Così accade che se guardiamo al portfolio del noleggio la quota dell'elettrificato è più importante che altrove».

Quale è stato finora il principale ostacolo al successo dell'elettrico?

«C'è stato a lungo un problema di "scaffale", una scelta ridotta che ha rallentato il mercato, ma stiamo vedendo l'arrivo di molti nuovi modelli».

a.jac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proposta Unrae

«Sviluppiamo adesso la rete di colonnine sulle autostrade»



«Questo è il momento!». Michele Crisci, (foto)presidente e ad di Volvo Italia e anche presidente di UNRAE (l'associazione delle Case estere che operano in Italia), è netto nell'illustrare una proposta destinata al Governo. «Ora - dice - che, per una serie di motivi, si sta affrontando il problema di chi gestirà le autostrade, non sarebbe sbagliato che il nostro Governo imponesse a chi avrà questa responsabilità, tra gli altri obblighi, di

creare infrastrutture di rifornimento alternativo come, per esempio, colonnine elettriche e distributori di idrogeno, nella tratta di competenza». La congiunzione di tempi e di modi sembra irripetibile e sarebbe una risposta alla crisi che stiamo vivendo se si puntasse con decisione sull'innovazione. Creare una infrastruttura «green» autostradale, come sostengono UNRAE e Crisci, è la preconditione per pensare a uno

sviluppo del mercato di auto a impatto 0. Creare una rete metropolitana di ricariche alternative, è il giudizio dell'UNRAE, è più semplice e possono coesistere punti pubblici con quelli privati. Più complesso sviluppare quella extraurbana che consenta spostamenti a lungo raggio anche ai veicoli non convenzionali.

g.ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

di **Stefano Bargiggia**

Anche lui è chiuso in casa da un mese. Ma Alessandro Gassmann dice di essere fortunato perché «almeno qui ho un po' di spazio per stare all'aperto e godermi qualche sprazzo di natura». Qui significa in Toscana. Non è una fuga: lui la campagna la frequenta abitualmente. Ambientalista? Anche, senza fanatismi. Ma attentissimo. Con la tendenza a rendere più sostenibili le sue passioni. Con la sua moto elettrica, Alessandro si muove sia in città, a Roma, sia nella campagna toscana. È una californiana Zero Fx.

Da quanto tempo la usa?

«Un anno. È straordinaria per design, prestazioni e facilità di guida. E poi, essendo silenziosissima, mi permette di avvicinarmi agli animali. Nei boschi qui intorno ce ne sono parecchi e muoversi senza fare rumore è un vantaggio».

La passione l'ha ereditata da suo padre Vittorio?

«No, ogni tanto usava una Vespa, ma lui amava le belle auto e adorava la velocità, anche se non era un pilota! Certi viaggi non potrò mai dimenticarli, sia per il terrore sia per la scomodità di stare rannicchiato sullo strapuntino posteriore di quella Porsche con cui ogni tanto ci portava da Roma alle Dolomiti in tempi oggi inimmaginabili».

Quando ha cominciato a girare in moto?

«A 14 anni: una Vespa, poi il Boxer, il Si, una Honda Cb Four 400, tanti scooter. Ora ho una Vespa 150 per la città e questa Zero, che uso anche a Roma, con estrema prudenza: la gente non ti sente arrivare e a volte si spaventa. Un rumore a comando tipo "moto vera" non guasterebbe».

Il bello di una moto così?

«L'impatto ambientale e le sensazioni in sella. Le emissioni zero e l'accelerazione fenomenale. Qualcuno dice che l'autonomia sia un limite, ma credo che sia più un problema per le auto».

In che senso?

«Con una moto come questa mi faccio un giro e rientro



Alessandro Gassmann (a sinistra), 55 anni, con la sua Zero Fx: è una fuoristrada elettrica con circa 140 km di autonomia e pesa 130 kg. Il prezzo parte da 13mila euro. A destra, la stradale sportiva Zero Sr/S: da 22.080 euro

Alessandro Gassmann «Sono un easy rider ma a emissioni zero»

«Viaggio in campagna e in città, con molta prudenza»



Il silenzio è bellissimo nel verde, perché posso avvicinarmi agli animali, ma in città è un problema

a casa - solo una volta ho dovuto spingerla... -, dove non è difficile avere spazio per attaccarsi alla spina. Ma a Roma con un'auto, alla penuria di parcheggi e di colonnine di ricarica pubbliche, si aggiunge l'inciviltà di chi ci parcheggia davanti senza averne titolo, rendendole inutilizzabili. Così ho acquistato un'auto ibrida, al momento la soluzione più efficiente».

Le piace viaggiare in coppia o da solo?

«Io la moto me la godo davvero da solo. È un rapporto molto fisico, quasi erotico, che si vive meglio lontano da occhi indiscreti. La moto richiede rispetto e bisogna avere le capacità per guidarla bene. E la scomodità non guasta: aiuta la concentrazione».

Un film e un libro a tema moto da suggerire per questi giorni di clausura.

«Il film è *Easy Rider*. Ero molto amico di Peter Fonda, ha saputo raccontare benissimo

un'epoca di grande libertà. Il libro è *Sulla strada*, di Jack Kerouac, un altro bel modo evadere in questo periodo».

Il viaggio che le piacerebbe fare... appena possibile?

«Rifarei il coast to coast degli Usa, lasciando perdere il percorso classico: partire da New York, passare da Chicago, lambire il Canada e scendere a San Francisco... Magari con una moto elettrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prova

Spinta e tenuta Sulla Zero Sr/S il divertimento non fa rumore



Ti metti in sella, giri la chiave e non succede un bel niente, a parte il display digitale che si colora. Ma poi chiudi la visiera, giri il gas - anche se qui chiamare così l'acceleratore è quanto mai improprio - e parte l'ebbrezza. Gli alcolici, ovviamente, non c'entrano nulla, ma è proprio simile a questa la prima sensazione che si ha quando si mette alla frusta la meccanica della nuova Sr/S (da 22.080 euro), moto tourer sportiva costruita dalla californiana Zero, azienda di lunga esperienza nel campo delle emissioni zero che sforna modelli da quasi quindici anni. I numeri della Zero: 110 cavalli di potenza, 190 Nm di coppia massima (pressoché istantanei), 200 orari di velocità massima, fino a 323 chilometri dichiarati di autonomia. Ma attenzione: è l'autonomia calcolata in uso cittadino e con la batteria supplementare, che si paga a parte e trova posto nel finto serbatoio in alternativa al caricatore rapido da 6 kW, per un pieno in poco più di un'ora. Sostenibile e grintosa, insomma, la Zero Sr/S. Che è pure rilassante: dopo aver preso confidenza con la spinta poderosa del motore e l'altrettanto impressionante freno-motore in rilascio, si tratta solo di sfruttare al meglio la ciclistica, orientata a una guida rotonda, in cui un avantreno sincero e comunicativo permetterebbe anche di osare più del previsto sulle curve, nonostante i suoi 230 chili. Con tutta la sicurezza di un'elettronica evoluta, comprensiva di Abs cornering e controllo di stabilità. L'autonomia reale? Se ci si fa prendere la mano dalle pieghe, dopo 130 chilometri è meglio cercare una spina...

s.barg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volvo XC40, il Suv best seller si attacca alla spina

Confermata la corsa alle «emissioni zero»: a settembre arriva l'ibrido plug-in, poi il 100% elettrico

Questa è la cronaca di un pezzo che doveva essere e non è stato. Dovevamo raccontarvi come si comporta su strada la Volvo XC40 Recharge T5 Plug-In Hybrid e invece il test, a Bologna e dintorni, è stato cancellato a causa dell'emergenza sanitaria. Una resa? Tutt'altro. Volvocars Italia ha dirottato noi giornalisti su una piattaforma web per una conferenza stampa inedita in cui la Casa sino-svedese ribadisce l'impegno: «ridurre il 40 per cento del carbon footprint delle nostre auto entro il 2025, con il dimezzamento delle emissioni di CO2 allo scarico, per raggiungere l'impatto zero entro il 2040».

La nuova Volvo XC40 Recharge T5 Plug-In Hybrid, in consegna dopo l'estate



In questo scenario l'XC40 ibrida plug-in, in consegna da settembre (Covid permettendo), e la «sorella» 100% elettrica Recharge P8 AWD (in arrivo a inizio 2021), prima di cinque

nuovi modelli a zero emissioni, sono tasselli strategici: evoluzione «green» del Suv compatto di grande successo, che dal lancio nel 2017 ha venduto oltre 21.500 unità.

Come tutte le XC40, anche la Plug-in Hybrid si sviluppa sulla piattaforma modulare compatta Volvo CMA, pensata sin dal progetto per l'elettrificazione. È la prima Volvo con ibrido seriale - ovvero, entrambi i propulsori intervengono sull'asse anteriore -, il powertrain è composto da un motore tre cilindri 1.5 benzina da 180 CV abbinato a un elettrico da 82 CV per una potenza complessiva di 262 CV, e coppia di 425 Nm. Velocità massi-

ma autolimitata di 180 km/h, accelerazione da 0 a 100 km/h in 7"3. La batteria da 10,7 kWh ha un'autonomia di 45 km. Ottimi i dati su consumi, tra i 2 ed i 2,4 l/100 Km, ed emissioni, dai 45 ai 55 g/Km CO2 (ciclo WLTP). E per incentivare la guida «eco», Volvo promette di rimborsare i consumi elettrici del primo anno.

Nelle intenzioni di Volvo la versione alla spina dovrebbe rappresentare il 16 per cento delle consegne totali di XC40 entro fine anno. Per il 2025, le «Recharge» saranno poi dominatrici assolute: le «full electric» dovrebbero toccare il 50% delle vendite complessive, con il restante 50% dato

La scheda DIMENSIONI

Lunghezza: 4,43 m; larghezza: 1,86, altezza: 1,66
MOTORE Benzina 1.5 tre cilindri 182 cv + elettrico 82 cv. Potenza di sistema 262 cv
AUTONOMIA 45 km Da 0 a 100 km/h in 7"3
PREZZI Da 47.700 a 50.920 euro

da modelli ibridi, soluzione di transizione in quei Paesi, come l'Italia, dove manca ancora un'adeguata infrastruttura pubblica per le ricariche.

Volvo quest'anno festeggia i dieci anni della sua acquisizione da parte del colosso cinese Geely e il fatto che gran parte dei modelli elettrificati oggi siano prodotti in Cina, che pare ormai in uscita dall'emergenza Covid, è una garanzia in più, riconosce Michele Crisci, presidente di Volvo Car Italia. Nel 2019 ha chiuso con ben 22.800 auto vendute sul nostro territorio. Il futuro è ancora da scrivere.

Sara Gandolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tv

TELERACCOMANDO

di **Maria Volpe**



Il reportage da un reparto di rianimazione



Oggi Tiziana Panella (foto) trasmette un reportage sull'emergenza Covid-19: le telecamere sono entrate nel reparto di rianimazione dell'ospedale Poliambulanza di Brescia per raccontare il rapporto umano speciale e unico che si crea tra medici e pazienti contagiati dal coronavirus. **Tagadà La7, ore 14.15**

Le opere trasmesse dal Teatro alla Scala

Da oggi, per quattro settimane, dal lunedì al venerdì, alle 10 del mattino, Rai Cultura manderà in onda le opere dalla Scala di Milano (il mercoledì si aggiunge uno spettacolo alle 21.15). Si comincia con *Pagliacci* di Leoncavallo e *Cavalleria rusticana* di Mascagni: sul podio Daniel Harding, regia di Mario Martone. Domani *Il viaggio a Reims* di Rossini diretto da Ottavio Dantone con la regia di Luca Ronconi. **Pagliacci Rai5, ore 10**

Nicola Porro torna in onda

Torna in onda Nicola Porro, dopo la quarantena. Puntata dedicata all'emergenza coronavirus: ospiti, immagini e testimonianze da Wuhan e un'inchiesta sulle carenze di mascherine, ora che in alcune regioni sono diventate «obbligatorie». **Quarta Repubblica Rete4, ore 21.25**

Rai 1 9.00 RAINEWS24 Attualità 9.03 CHE TEMPO FA Attualità 9.30 TG1 L.I.S. Attualità 9.35 RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità 9.50 RAINEWS24 Attualità 10.30 STORIE ITALIANE Attualità 11.00 RAINEWS24 Attualità 12.20 LINEA VERDE Documentari 13.30 TELEGIORNALE Attualità 14.00 DIARIO DI CASA Attualità 14.10 LA VITA IN DIRETTA Attualità 15.00 RAINEWS24 Attualità 15.40 IL PARADISO DELLE SIGNORE Fiction 16.30 TG1 Attualità 16.40 TG1 ECONOMIA Attualità 16.50 LA VITA IN DIRETTA Attualità 18.45 L'EREDITÀ Spettacolo 20.00 TELEGIORNALE Attualità 20.30 SOLITI IGNOTI - IL RITORNO Spettacolo 21.20 CAMILLERI RACCONTA Documenti 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO Serie Tv 23.50 FRONTIERE Attualità 0.50 S'È FATTA NOTTE Spettacolo	Rai 2 8.30 TG 2 Attualità 8.45 UN CASO PER DUE Serie Tv 9.45 LOL :-)) Spettacolo 10.00 TG 2 Attualità 10.55 TG2 - FLASH Attualità 11.00 I FATTI VOSTRI Spettacolo 13.00 TG2 - GIORNO Attualità 13.30 TG2 - COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG2 - MEDICINA 33 14.00 L'ISOLA DI KATHARINA 15.35 I NOMADI DEL MARE DELLE ANDAMANE Doc 16.35 LA NOSTRA AMICA ROBBIE Serie Tv 17.15 IL NOSTRO AMICO KALLE Serie Tv 17.55 TG2 - FLASH L.I.S. Attualità 18.00 RAINEWS24 Attualità 18.50 BLUE BLOODS Serie Tv 19.40 THE ROOKIE Serie Tv 20.30 TG2 - 20.30 Attualità 21.00 TG2 POST Attualità 0.10 FILM HELEN DORN Giallo (Germania 2014). Di Matti Geschonneck 0.00 TG3 - LINEA NOTTE Attualità	Rai 3 8.00 AGORÀ Attualità 10.00 MI MANDA RAITRE 11.00 RAINEWS24 Attualità 11.10 TUTTA SALUTE Attualità 12.00 TG3 Attualità 12.25 TG3 - FUORI TG Attualità 12.45 QUANTE STORIE Attualità 13.15 PASSATO E PRESENTE 14.00 TG REGIONE Attualità 14.20 TG3 Attualità 14.50 TGR - LEONARDO Attualità 15.05 TGR PIAZZA AFFARI 15.10 TG3 - L.I.S. Attualità 15.20 I GRANDI DELLA LETTERATURA ITALIANA 16.10 ASPETTANDO GEO Attualità 17.00 GEO Documentari 19.00 TG3 Attualità 19.30 TG REGIONE Attualità 20.00 BLOB Attualità 20.20 NON HO L'ETÀ Documenti 20.45 UN POSTO AL SOLE Teleromanzo 21.20 REPORT Attualità 23.15 LESSICO CIVILE Rubrica 0.00 TG3 - LINEA NOTTE Attualità	4 RETE 4 8.00 HAZZARD Serie Tv 9.05 EVERWOOD Serie Tv 10.10 CARABINIERI Fiction 11.20 RICETTE ALL'ITALIANA 12.00 TG4 TELEGIORNALE 12.30 RICETTE ALL'ITALIANA 13.00 LA SIGNORA IN GIALLO Serie Tv 14.00 LO SPORTELLO DI FORUM - REPLICA SPECIALE Rubrica 15.30 IERI E OGGI IN TV Spettacolo 15.35 HAMBURG DISTRETTO 21 16.30 FILM LA BATTAGLIA D'INGHILTERRA Guerra (Francia, Italia, Spagna 1969). Di Enzo G. Castellari 17.10 TGCOM Attualità 19.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità 19.35 TEMPESTA D'AMORE Telenovela 20.30 STASERA ITALIA Rubrica 21.25 QUARTA REPUBBLICA Rubrica 0.45 FILM L'INGLESE Drammatico (USA 1999). Di Steven Soderbergh	5 CANALE 5 7.55 TRAFFICO Attualità 8.00 TG5 - MATTINA Attualità 8.45 MATTINO CINQUE Attualità 10.55 TG5 - MATTINA Attualità 11.00 FORUM Attualità 13.00 TG5 Attualità 13.40 BEAUTIFUL Soap 14.10 UNA VITA Telenovela 14.45 FILM IL ROMANZO DI UNA VITA Drammatico (USA 2014). Di Bradford May 15.40 TGCOM Attualità 16.25 GRANDE FRATELLO VIP Real Tv 16.35 IL SEGRETO Telenovela 17.10 POMERIGGIO CINQUE Attualità 18.45 AVANTI UN ALTRO! Spettacolo 20.00 TG5 Attualità 20.40 STRISCIA LA NOTIZIA Spettacolo 21.20 FILM IL 7 E L'8 Commedia (Italia 2007). Di Giambattista Avellino 22.15 TGCOM Attualità 23.20 TG5 NOTTE Attualità 23.55 FILM PUERTO ESCONDIDO Com (It '92). Di G. Salvatores	ITALIA 1 8.40 FREEDOM OLTRE IL CONFINE Rubrica 9.35 THE FLASH Serie Tv 12.25 STUDIO APERTO Attualità 13.00 GRANDE FRATELLO VIP 13.15 SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI Attualità 13.20 SPORT MEDIASET Attualità 14.05 I SIMPSON Telefilm 15.20 I GRIFFIN Cartoni Animati 15.45 THE BIG BANG THEORY Serie Tv 16.10 FILM OOPS! HO PERSO L'ARCA... Animazione (Bel. Ger, Irl, Lus, USA 2015). Di T. Genkel, S. McCormack 16.50 TGCOM Attualità 17.55 GRANDE FRATELLO VIP 18.15 CAMERA CAFÉ Serie Tv 18.20 STUDIO APERTO Attualità 19.00 IENEYEH Spettacolo 19.35 CSI Serie Tv 21.20 FILM HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE: PARTE I Fant. (Regno Unito, USA 2010). Di David Yates 22.50 TGCOM Attualità 0.00 LEGACIES Serie Tv 1.20 GOTHAM Serie Tv	LA 7 6.00 METEO - OROSCOPO Attualità 7.00 OMNIBUS NEWS Attualità 7.30 TG LA7 Attualità 7.55 METEO - OROSCOPO Attualità 8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità 9.40 COFFEE BREAK Attualità 11.00 L'ARIA CHE TIRA Attualità 13.30 TG LA7 Attualità 14.15 TAGADÀ Attualità 16.30 TAGADÀ DOC Documentario 17.15 SPECIALE TG LA7 Attualità 19.05 GREY'S ANATOMY Serie Tv 20.00 TG LA7 Attualità 20.35 OTTO E MEZZO Attualità 21.15 FILM L'UOMO DELLA PIOGGIA Drammatico (USA 1997). Di Francis Ford Coppola 23.45 TG LA7 Attualità 23.55 OTTO E MEZZO Attualità
Rai 4 11.10 THE GOOD WIFE Serie Tv 12.40 SENZA TRACCIA Serie Tv 14.15 CRIMINAL MINDS Serie Tv 15.05 ROSEWOOD Serie Tv 15.55 NUMB3RS Serie Tv 17.25 REVENGE Serie Tv 18.55 SENZA TRACCIA Serie Tv 20.30 CRIMINAL MINDS Serie Tv 21.20 SIREN Serie Tv 22.50 FILM ALIEN: COVENANT	TV8 17.45 VITE DA COPERTINA Documentari 18.30 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI Lifestyle 19.30 CUOCHI D'ITALIA Lifestyle 20.30 GUESS MY AGE - INDovina L'ETÀ Spettacolo 21.30 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI Lifestyle 22.45 ITALIA'S GOT TALENT - BEST OF Spettacolo	Rai 5 17.55 CONCERTO OSN KARABITS - SOL GABETTA Spettacolo 19.30 ART NIGHT Documentari 20.25 PACIFIC WITH SAM NEILL Documentari 21.15 SALMAN RUSHDIE UN INTRIGO INTERNAZIONALE Documentari 22.10 FILM LA PELLE DELL'ORSO 23.45 PAUL MCCARTNEY Documentari	RAI MOVIE 7.05 FILM SODOMA E GOMORRA 9.15 FILM LA LEGGE È LEGGE 10.50 FILM L'ORO DEL MONDO 12.25 FILM VIVI... 14.10 FILM I TRE DEL COLORADO 15.40 FILM CAROGNE SI NASCE 17.15 FILM IL GRANDE CIELO 19.25 FILM LUNA DI MIELE IN TRE 21.10 FILM I DUE INVINCIBILI 23.20 FILM CAVALCA E UCCIDI	LA5 17.35 FILM INNAMORARSI A VALENTINE 18.10 TGCOM24 Attualità 19.40 UOMINI E DONNE Spettacolo 21.10 FILM ROSAMUNDE PILCHER 22.15 TGCOM24 Attualità 23.05 FILM RAPIMENTO ALLA CASA BIANCA 23.50 TGCOM24 Attualità	NOVE 18.00 DELITTI A CIRCUITO CHIUSO Documentari 19.00 AIRPORT SECURITY Doc 20.00 SONO LE VENTI Attualità 20.30 DEAL WITH IT - STAI AL GIOCO Spettacolo 21.25 FILM TRAPPOLA IN FONDO AL MARE 2 - IL TESORO DEGLI ABISSI 23.30 È UNO SPORCO LAVORO Lifestyle	LA7D 9.45 I MENÙ DI BENEDETTA Lifestyle 12.30 RICETTA SPRINT Lifestyle 12.45 CUOCHI E FIAMME Lifestyle 13.45 GREY'S ANATOMY Serie Tv 16.25 PRIVATE PRACTICE Serie Tv 18.15 TG LA7 Attualità 18.20 TAGADÀ Attualità 20.15 I MENÙ DI BENEDETTA 21.30 JOSEPHINE, ANGE GARDIEN Serie Tv
CIELO 18.15 LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE UK Show 19.15 AFFARI AL BUIO Documentari 20.15 AFFARI DI FAMIGLIA Spettacolo 21.15 FILM MAN ON FIRE - IL FUOCO DELLA VENDETTA 23.45 ALICE LITTLE - STORIA DI UN BORDELLO AMERICANO Documentario	REAL TIME 6.00 DR. PIMPLE POPPER: LA DOTTRESSA SCHIACCIABRUFOLI Attualità 6.55 IL MIO GATTO È INDEMONIATO Spettacolo 11.30 CORTESIE PER GLI OSPITI Lifestyle 21.20 VITE AL LIMITE: E POI Documentari 23.05 PIEDI AL LIMITE Lifestyle	RAI STORIA 19.10 LA GUERRA SEGRETA Doc 20.10 IL GIORNO E LA STORIA Documentari 20.30 PASSATO E PRESENTE Documentari 21.10 LA ROMA DI RAFFAELLO Documentari 22.10 ITALIA: VIAGGIO NELLA BELLEZZA Documentari 23.10 STORIE DELLA TV Documentari	IRIS 8.15 WALKER TEXAS RANGER 9.05 FILM SALVATE IL SOLDATO RYAN 12.35 FILM ROMEO DEVE MORIRE 14.50 FILM INVICTUS 17.25 FILM THE REUNION 19.15 HAZZARD Serie Tv 20.05 WALKER TEXAS RANGER Serie Tv 21.00 FILM SFERA 23.45 FILM INVASION	SPiKE TV 6.10 POLICE INTERCEPTORS 10.40 BAYWATCH Serie Tv 12.20 I JEFFERSON Serie Tv 14.10 SUPERNATURAL Serie Tv 15.40 MERLIN Serie Tv 19.00 SUPERNATURAL Serie Tv 21.30 TOP GEAR Lifestyle 22.30 TOP GEAR Lifestyle 23.10 LINE OF DUTY Serie Tv 0.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv	TV 2000 19.00 SPORT 2000 Attualità 19.30 IL TG DELLE BUONE NOTIZIE Attualità 20.00 ROSARIO A MARIA CHE SCIOGLIE I NODI Attualità 20.30 TG 2000 Attualità 20.50 TG TG Attualità 21.05 IO CREDO Attualità 22.05 FILM PONZIO PILATO 23.50 IL TG DELLE BUONE NOTIZIE Attualità	PARAMOUNT CHANNEL 9.10 HAPPY DAYS Serie Tv 10.40 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv 13.40 TAKE TWO Serie Tv 15.10 PADRE BROWN Serie Tv 17.00 SOKO - MISTERI TRA LE MONTAGNE Serie Tv 19.40 LA TATA Serie Tv 21.10 FILM THE CONTRACT 23.00 FILM IPOTESI DI REATO

SKY CINEMA 19.05 SABOTAGE Azione (USA 2014) David Ayer 19.15 LO SCHIACCIANO I QUATTRO REGNI Avventura (USA 2018) Lasse Hallström 19.15 12 CUCCIOLI DA SALVARE Commedia (USA 2012) Kieth Merrill 19.15 ALASKA - SFIDA TRA I GHIACCI Avventura (Canada, Lussemburgo, UK 2001) Bob Spiers 19.30 APPUNTAMENTO CON L'AMORE Commedia (Stati Uniti, USA 1997) Carl Reiner 19.40 KUNG FU PANDA Animazione (Cina, USA 2008) Mark Osborne 21.00 EQUILIBRIUM Fantascienza (USA 2002) Kurt Wimmer 21.00 BAD WORDS Commedia (USA 2013) Jason Bateman 21.00 THE KARATE KID - LA LEGGENDA CONTINUA Azione (Cina, USA 2010) Harald Zwart 21.00 QUESTO PAZZO SENTIMENTO Commedia (USA 1997) Carl Reiner 21.50 HOMELAND - CACCIA ALLA SPIA 21.55 N.C.I.S. LOS ANGELES 22.00 GREY'S ANATOMY 22.45 THE WALKING DEAD 22.50 ELEMENTARY 22.55 STATION 19 23.35 HOMELAND - CACCIA ALLA SPIA 23.45 ELEMENTARY 23.50 GREY'S ANATOMY	21.15 TUTTA UN'ALTRA VITA Commedia (Italia 2019) Alessandro Pondi 21.15 I MORTI NON MUOIONO Commedia (USA 2019) Jim Jarmusch 21.15 SHREK Animazione (USA 2001) Andrew Adamson 22.35 NON È VERO MA CI CREDO Commedia (Italia 2018) Stefano Anselmi 22.50 I CROODS Animazione (Stati Uniti 2012) Kirk De Mico 16.25 JESSIE 18.05 PENNY ON M.A.R.S. 19.10 MASTERCHEF ITALIA 20.20 CUOCHI D'ITALIA 21.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI 22.25 FAMILY FOOD FIGHT 0.05 E POI C'È CATELAN	22.50 JERRY MAGUIRE 22.55 HUNTER KILLER - CACCIA NEGLI ABISSI 23.05 QUASI NEMICI - L'IMPORTANTE È AVERE RAGIONE 23.15 LA MEMORIA DEL CUORE 23.25 SUPER PALLA DI PELO 16.25 JESSIE 18.05 PENNY ON M.A.R.S. 19.10 MASTERCHEF ITALIA 20.20 CUOCHI D'ITALIA 21.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI 22.25 FAMILY FOOD FIGHT 0.05 E POI C'È CATELAN	SPORT 21.00 NBA STORY 21.15 SERIE A STORY 21.15 ATP MADRID 2009 21.30 STORIE DI CAMPIONI: IL GRANDE TORINO 22.00 #SKYBUFFARACCONTA 1968: ROMA 22.15 L'UOMO DELLA DOMENICA: GIGI RADICE 22.45 SERIE A STORY 9.10 ZIG & SHARKO 10.45 A TUTTO REALITY 16.55 MONSTERSHOP 17.15 MR. BEAN 18.05 BUNNICULA 18.55 SCOOPY-DOO AND GUESS WHO?	RAI MOVIE 21.00 NBA STORY 21.15 SERIE A STORY 21.15 ATP MADRID 2009 21.30 STORIE DI CAMPIONI: IL GRANDE TORINO 22.00 #SKYBUFFARACCONTA 1968: ROMA 22.15 L'UOMO DELLA DOMENICA: GIGI RADICE 22.45 SERIE A STORY 9.10 ZIG & SHARKO 10.45 A TUTTO REALITY 16.55 MONSTERSHOP 17.15 MR. BEAN 18.05 BUNNICULA 18.55 SCOOPY-DOO AND GUESS WHO?	MEDIASET PREMIUM PREMIUM STORIES 10.30 L'UOMO DI CASA 11.20 THE BIG BANG THEORY 12.05 NIP'N TUCK 13.00 EVERWOOD 13.50 L'UOMO DI CASA 14.40 BOB HEARTS ABISHOLA 15.20 PRETTY LITTLE LIARS 16.10 NIP'N TUCK 17.05 EVERWOOD 17.55 PRETTY LITTLE LIARS 18.50 THE BIG BANG THEORY 19.35 THE NIGHT SHIFT 20.25 SUITS 21.15 SHAMELESS 22.10 GOD FRIENDED ME 23.00 THE NIGHT SHIFT 23.50 EVERWOOD 21.15 KNOCK KNOCK 23.00 IL TESTIMONE INVISIBILE 23.05 MATRIX 23.05 CINQUANTA SFUMATURE DI NERO 23.15 THE CUP - IN CORSA PER LA VITTORIA	PREMIUM ACTION 7.05 THE 100 7.55 THE LAST KINGDOM 8.45 KRYPTON 9.35 SUPERNATURAL 10.25 IZOMBIE 11.15 THE 100 12.00 THE LAST KINGDOM 12.55 KRYPTON 13.45 SUPERNATURAL 14.35 IZOMBIE 15.20 THE 100 16.10 THE LAST KINGDOM 17.05 KRYPTON 17.55 IZOMBIE 18.40 THE 100 19.30 THE LAST KINGDOM 20.25 KRYPTON 21.15 DC'S LEGENDS OF TOMORROW 22.45 BATWOMAN 23.40 THE 100
---	---	--	---	---	--	---



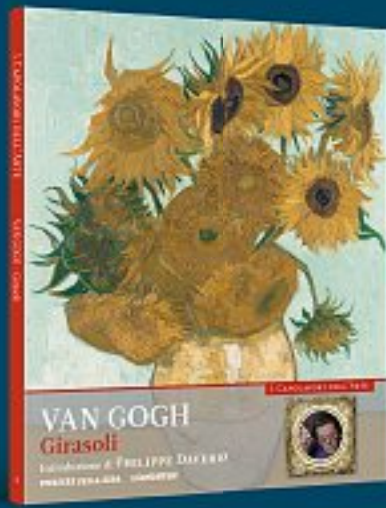
Caravaggio, *Ragazzo che suona il liuto*, 1596. San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage. © 2020. Foto Scala, Firenze

#iorestoacasa a leggere i capolavori dell'arte

I capolavori dei più grandi maestri raccontati da Philippe Daverio

Ogni volume ripercorre, a partire dall'analisi di un capolavoro, la vita dell'artista attraverso le sue opere più significative e offre un'ampia panoramica sui suoi contemporanei. Una ricca sezione antologica, con testi degli artisti e contributi dei più importanti scrittori, pittori e storici dell'arte, da Giulio Carlo Argan a Ernst Gombrich, da Roberto Longhi a Bernard Berenson, spiega e completa il racconto della vita dei maestri e della loro produzione artistica. Un nuovo affascinante percorso per comprendere a fondo il mondo dell'arte.

Ogni martedì in edicola*



* Catana di 40 uscite a 7,90€ cad. oltre il prezzo del quotidiano. Leggere si riserva di variare il numero complessivo. Servizio clienti 02.4377.510

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA **CORRIERE STORE**

1A EDICOLA

Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte. prenota la tua copia e ritirala in edicola

LIVIANA CONTI

“Women empowerment means solidarity between women and creating spaces for each other wherever we are. We need more platforms where women can actually be seen, share their experiences and just be there.”

Shirley Muland for Voice To Women